ANNO XLI — MATTINO

TORINO, Venerdì 11 Gennaio 1907

MATTINO — NUM. 11

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
...STEIN E VOGLER
Via S. Teresa, 3 ... - Venezia
... di tassa di ... L. 2 — ... 40 — ... Crema, la Ditta ...

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. ... tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA MORTA GORA.

Esiste una vita politica in Italia? una vivace e feconda discussione di idee? esistono partiti? O non piuttosto siamo in una morta gora? Il peggio si è che di questa dolorosa condizione dello spirito pubblico italiano nessuno si commuove, nessuno si stupisce.

Un libro recente (1), di questo marasma di questo torpore parlamentare, di questa profonda atonia del pubblico per le questioni politiche fa la più spietata diagnosi. Ma non è soltanto un libro di fede. Non è opera di critica sterile, di demolizione pura: è opera di ricostruzione, programma di vita. Dichiara il male, ma subito addita il rimedio. Sull'efficacia del rimedio si può discutere: ma non ci si può sottrarre a un senso di simpatia profonda e grata verso l'autore, tanto è intensa, viva, presente in ogni pagina la sua aspirazione verso un'Italia rigenerata e grande.

La tesi del Nitti è questa. Abbiamo un Parlamento confusionario, e siamo un Paese senza politica. La Camera italiana manca di grandi partiti, di sincere divisioni. Vi abbondano invece gli uomini desiderosi di salire al Governo, che si uniscono, si disuniscono, si appoggiano, si contrastano, per quell'unica finalità, secondo le fuggevoli contingenze dell'ora. Una *combinazione* si forma quando vi sono molti uomini e molti interessi, e ne uccide un'altra, che include meno uomini e meno forti interessi. Perciò tutto è mobile, e lo sforzo dell'auto-conservazione assorbe l'attività di ogni Governo. Programma costante del maggior numero di governanti è di non far nulla, se non per propiziarsi gli avversari, dimenticando le proprie convinzioni e le opinioni emesse in passato. Così la coerenza diventa un danno, l'assenza d'idee una virtù.

Ciò è il risultato di condizioni nazionali, se non permanenti, certo radicate e profonde. L'Italia ha ancora tutta l'eredità del passato: lo spirito settario, l'indifferenza della politica generale, la passione delle lotte individuali, il tutto complicato dalla povertà. Da molti anni l'Italia non affronta nessun grande problema: il carattere dominante della vita pubblica è il quietismo. Al quietismo bisogna sostituire l'interesse, la passione, la lotta. Sono i sentimenti, non le idee che hanno presa sulle masse. Perchè le idee si mutino in sentimenti, occorre uno stato di eccitazione, che solo la lotta è capace di dare. L'Inghilterra, la Germania, la Francia, gli Stati Uniti sono paesi più civili, perchè più divisi e più tormentati dalle lotte interne.

Il Parlamento rispecchia la fisionomia del Corpo elettorale; se mancano grandi controversie nella vita nazionale, e se le divisioni non sono nette e precise nel paese, non si ripetono nel Parlamento. Gli elettori dicono male del Parlamento; i deputati degli elettori. Il difetto fondamentale della Camera è la sua poca simpatia per coloro che non si sottomettono alle forme tradizionali. Però anche i deputati meno stimati sono spesso migliori della media morale dei Collegi che rappresentano, e se qualche volta pervertono, più spesso devono resistere a tentativi continui di pervertimento.

Come il Paese, la Camera ama il quietismo: nè clericale, nè anticlericale, essa vuole evitare ogni asprezza. Si rassegna volontieri ad abdicare il suo potere ad un capo: a patto di non essere turbata. Contro tutte le leggi, le Congregazioni religiose si ristabiliscono: i ministri massoni lasciano fare. Tutti i partiti politici soffrono dello stesso male. Non si decide, si transige. Gli stessi cattolici non sono entrati nella vita pubblica; vi si sono insinuati. Non hanno attaccato; si sono adattati. Uno stato d'animo più pericoloso e più nefasto di quest'apatia e di quest'amor di pace a tutti i costi, che domina fuori e dentro del Parlamento, non si potrebbe immaginare.

I mali che conseguono a questa struttura morale del Paese, del Parlamento e del Governo sono aggravati dal fatto che l'Italia è paese assai povero, di scarse risorse naturali, privo di carbone, privo di ferro, denso di popolazione con piccolo territorio, e largamente inquinato dalla malaria, con molta ignoranza popolare e mediocre elevazione dello spirito pubblico. Un'emigrazione proletaria enorme priva ogni anno il Paese delle braccia migliori: mentre si addensa una piccola borghesia accademica e spostata, che non emigra, e preme tremendamente per farsi posto nelle file improduttive e mal pagate degli impiegati di Stato. Il *bilancio italiano è la lista civile della borghesia:* ogni anno aggrava la spesa per ricevere nuovi fiotti di questa sovrapopolazione borghese, sterile e disoccupata.

Quali i rimedi? Il Nitti li riassume in due parole: politica radicale. Ma la politica radicale del Nitti non è quella del Patto di Roma, non è socialismo attenuato, non è repubblicanismo non dichiarato, non è radicalismo tradizionale, non è, insomma, una vaccinazione atta a preparare il Corpo politico a mandar giù il voto alle donne, il suffragio agli analfabeti, l'imposta unica, la nazione armata, il giudice elettivo e le altre mille malenne impossibilità con cui da Jules Simon si trastulla tutta una scuola di politicanti latini. La politica radicale vagheggiata dal Nitti è una politica che si vuole incardinata nella realtà, e diretta ad affrontare nella loro integrità i problemi della vita nazionale. Essa sopra ad essere onesta, semplice, modesta, perchè vede l'Italia assai povera: conservatrice e monarchica, perchè ritiene conciliabili le forme economiche e politiche presenti con i bisogni e le tendenze della società moderna. Il punto di partenza di questa politica è l'assioma che l'Italia è un paese naturalmente povero; il suo scopo essenziale è di aumentare la produzione e di rendere l'Italia un grande paese industriale; i suoi mezzi sono la lotta contro l'analfabetismo con tutti i mezzi, con tutti i sacrifici, e la conveniente sistemazione e utilizzazione delle acque pubbliche, il tutto in un'atmosfera di libertà.

In questo libro il Nitti persegue con invincibile ardore il suo apostolato di fede nelle acque: lotta alla malaria, bonifiche idrauliche, rimboschimento dei bacini montani, forze motrici a buon mercato per l'industria e per l'agricoltura, sviluppo della meccanica agraria, formazione di un grande demanio industriale, tutto egli dice dipendere dal modo con cui sapremo utilizzare le acque pubbliche.

Il Nitti predice fatale e irrimediabile una rottura nel partito socialista. Gli elementi più numerosi e più temperati del socialismo saranno attratti, insieme con gli uomini migliori del liberalismo storico, nel nuovo partito radicale, che diventerà così un grande partito di Governo, capace di incanalare e utilizzare le forze vive della nuova democrazia industriale, atto a costituire il nucleo di una grande situazione politica, a sollevarsi alla potenza di efficace strumento di rinnovazione nazionale.

***

Questo il libro del Nitti.

La radice dei mali politici che travagliano il nostro giovane Paese è finalmente isolata e tratta in luce. Fin qui si è a volta a volta fatto il processo a Governi e Parlamenti. E' ora di vedere se le cause non sono più vaste, più lontane, più diffuse, se non involgono l'Italia intera.

Ha ragione il Nitti. Mancano all'Italia assemblee legislative poderose e Governi solidi, perchè manca un Corpo elettorale che senta la vita politica; mancano i partiti, mancano i programmi, manca l'interesse caldo, assiduo, generale per la cosa pubblica. Le alte e basse classi italiane sono ugualmente dominate dalla indifferenza per ciò che esce dalla cerchia stretta ed appassionante dei loro affari privati. Il concetto di Stato non si è radicato ancora nella nuova coscienza italiana. La vita sociale superiore, che è possibile e feconda soltanto quando i singoli abdicano ad una frazione della loro libertà, dei loro comodi, del loro interesse specifico, per il trionfo di idealità collettive, da noi è ancora lontana: e non se ne vede ancora l'alba, neppure nelle estreme nebbie dell'avvenire.

Le sedute della Camera accendono la curiosità del pubblico, non quando gli alti interessi del Paese sono in causa, ma quando scoppiano i baccani più scandalosi. Le campagne elettorali si fanno in fretta e in furia, in poche settimane, senza preparazione, senza convinzione, con qualche migliaio di manifesti ai muri e qualche vuoto discorso del candidato, che nessuno prende sul serio. Eletto il deputato con una percentuale media di votanti di gran lunga inferiore a quella prevalente nei paesi civili, i rapporti fra rappresentante e rappresentati cessano, e non si riprendono se non in occasione di qualche banchetto, dove l'oratore riprometterà il rinnovamento del Paese ai convitati, che non gli crederanno, ma gli batteranno le mani. In Inghilterra invece ferve da mesi la propaganda elettorale dei conservatori, rovesciati nelle ultime elezioni generali, e decisi a riconquistare i posti perduti nelle elezioni future, *che avverranno nel 1913!*

Nei Collegi italiani, specialmente rurali, è radicatissima la convinzione che il deputato deve appoggiare gli interessi privati, particolari, leciti e semileciti dei suoi elettori nei Ministeri e nelle Amministrazioni pubbliche. Alle porte di Torino, un antico e valoroso parlamentare, l'on. Palberti, è caduto, per aver dimostrato di possedere una concezione più alta e più sana del mandato politico. E per l'ambizione di un novellino alla vita parlamentare si è vista chiusa per sempre la Camera dei deputati. Avviene così che molti deputati, più affezionati dell'on. Palberti alla medaglietta, per poter soddisfare ai postulanti del loro Collegio ed ottenere i favori ministeriali, si aggregano a quelle Maggioranze sistematiche, che costituiscono una delle più funeste piaghe della nostra vita parlamentare.

Si è ancora atrocemente egoisti, in Italia: in tutte le categorie sociali, in tutte le provincie. Si è perciò refrattari a quel sentimento di solidarietà sociale, fatto a metà di rinuncia, a metà di fede nella provvida potenza dell'Ente collettivo, che assicura in altri paesi quell'armonioso, magnifico fiorire di vita pubblica, che è da noi vana aspirazione dei migliori.

Il Nitti ricorda opportunamente che la dura, inflessibile forza politica di Crispi si franse quando impose l'abolizione di quelle perfette superfetazioni della macchina amministrativa che sono le Sotto-Prefetture. Ma gli esempi si possono moltiplicare. Una vera riforma degli alti studi non si potrà mai tentare in Italia, perchè le diciassette Università grosse e piccine che vivono e vivacchiano lungo la penisola sono intangibili per diritto archeologico. Abbiamo più Università nella semi-analfabeta Italia che nella coltissima Inghilterra: ma non basta, abbiamo più professori in qualunque ateneo nostro che non ve ne siano in quel glorioso centro di studi che è Oxford. Lo stesso si dica delle Preture: abbiamo dei pretori che emanano 20 sentenze, tra civili e penali, all'anno: il Ministero che si attentasse a falcidiarle, sarebbe immediatamente rovesciato. A Civita Castellana — è storia di ieri — è scoppiata la rivolta nelle strade per l'allontanamento del presidio.

Un'Assemblea legislativa, espressa dalle fibre di un tal popolo, porta con sè le stigmate della sua origine. E' un aggregato di persone ribelli alla disciplina di una grande idea conduttrice, di un vitale e organico programma, che le illumini e le guidi in ogni atto della loro attività. Non si raggruppano secondo certe affinità d'idee, pel trionfo di dati principii; ma secondo simpatie personali e calcoli di tornaconto. Si avvera così quello spettacolo unico al mondo sul quale giustamente il Nitti insiste. Le divisioni della nostra Camera, nelle loro stesse denominazioni, non portano il suggello di un'idea, di un programma, di una tendenza politica, ma l'impronta di un nome. In Inghilterra vi sono conservatori e liberali, e non *chamberlainiani, balfouriani, Campbell-bannermaniani;* da noi i conservatori e i liberali dopo il 1876 si sono compenetrati e fusi indissolubilmente, e il tutto è ridiviso ora in *giolittiani, rudiniani, sonniniani*, perfino in *sacchiani e marcoriani*. Come si potrebbe meglio scolpire la dipendenza delle varie frazioni della nostra Camera dalla mutevole fortuna dei capi, anzichè dalla rigida e onesta forza delle idee!

Data una Camera infeudata a tre o quattro uomini, al riparo dal soffio aperto e sano dei programmi generali di Governo, pavida di suscitar questioni e difficoltà, non si giustifica, no, ma si spiega perfettamente l'ignobile pagina della nostra storia parlamentare che riguarda l'inchiesta sulla marina. Si stroncò la discussione e si seppellì tutto il putrido in un ordine del giorno che, fingendo di ignorare le impressionanti conclusioni della Commissione d'inchiesta, riaffermò la solita stolta fede teorica nell'armata di terra e di mare. Egli era che il Ministero non voleva e non osava entrare nelle stalle d'Augia, e la Camera si vedeva debole, piccola, sperduta davanti alle terribili proporzioni di quello scandalo ventennale, e non si sentiva la forza per sostenere e spingere il Governo a fare l'obbligo suo.

Con una Camera ch'è giolittiana, rudiniana, o sonniniana, con un Paese che non esiste come opinione pubblica, come controllo generale e diffuso sull'operato dei poteri legislativi ed esecutivi, come incitamento e stimolo ad affrontare e risolvere le questioni nazionali man mano che si presentano, chi oserà stupirsi se abbiamo Governi-fantasma, che non governano, ma amministrano, cioè riscuotono e pagano, più male che bene; che fanno tremare quando derogano dalla *routine*; e non hanno nella loro bussola altro polo fermo, altra direttiva sicura, che non sia quella della più lunga permanenza possibile al potere? Si capisce invece benissimo che, con venti milioni di avanzo destinati agli sgravi, Majorana non si sia ancora deciso per il petrolio, per il sale, per lo zucchero, e attende sempre dalle sfere celesti la buona ispirazione: si capisce che si approssimi la scadenza delle convenzioni marittime, che includono interessi così vitali per la nazione, e che nessuno se ne accorga; come si giunse incoscientemente al termine delle convenzioni ferroviarie e il Ministero che si trovò allo sbaraglio — impreparato, naturalmente — si vide piombare sulle braccia le tre Reti in isfacelo: si capisce che il Ministero non osi far applicare le sentenze passate in giudicato: si capisce che leggi importantissime annunziate dalla parola sovrana siano cadute nel polveroso limbo dei progetti abortiti, e che nessuno fra i cento ministri che in un volger d'occhi passano sulla nostra scena politica si sia mai sentito in dovere di coscienza di rievocarle fuori: tutto si capisce e si spiega ciò che v'è di grottesco e di doloroso nella tragicommedia che ha per palcoscenico apparente l'emiciclo di Montecitorio e per teatro reale la penisola tutta quanta.

Dopo quasi cinquant'anni di regno costituito siamo ancora a questa: che bisogna fare gli italiani.

(1) Francesco Nitti: *Il partito radicale e la nuova democrazia industriale*. Prime linee di un programma del partito radicale. — Torino-Roma, Soc. Tip. Ed. Nazionale.

L'incidente di Noggara
secondo la fonte inglese

Roma, 10, ore 22.

Sul caso di Noggara scrivono da Londra alla *Tribuna*: «Tempo fa una scorreria proveniente dalla frontiera abissina fu fatta nel territorio sudanese attiguo. Questa scorreria dette luogo a due inchieste indipendenti: una condotta dall'Autorità del Governo sudanese e l'altra dalle Autorità del Governo dell'Eritrea. Le due inchieste produssero risultati diversi; cosa da non meravigliare quando si pensi che le inchieste si compirono in paesi dove le testimonianze degli stessi individui mancano di quella precisione che è il senso proprio dell'uomo educato nella civiltà, e possono presentare grandi variazioni e prestarsi a deduzioni divergenti. L'inchiesta anglo-sudanese aveva condotto chi la eseguì a credere nella colpevolezza del capo di Noggara, il quale, su domanda del Governo inglese, fu destituito e fatto incarcerare da Menelik coll'applicazione della sua sovranità, che nessuno mette in dubbio. L'inchiesta italiana invece avrebbe persuaso chi la condusse che il capo di Noggara era innocente.

«Sarà bene qui aggiungere che l'inchiesta italiana non fu fatta, come è stato detto, dal Pollera, il quale invece fu mandato solo dopo, forse per ulteriori investigazioni, e che ritornò dopo compiuta la sua missione. I due Governi si sono comunicati le rispettive informazioni, e le cose, per ora, sono a questo punto. Posso aggiungere che anche qui alla cosa non si dà importanza. L'affare è stato forse esagerato un po' per la naturale tendenza delle Autorità locali di vedere con lente di ingrandimento ogni più piccola questione.»

Una lettera del Papa all'Episcopato e al popolo francese.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Domani, in edizione straordinaria, l'*Osservatore Romano* pubblicherà un importante documento intorno alla questione francese. Il documento sarà pubblicato in italiano ed in francese e molto probabilmente sarà scritto in forma di lettera indirizzata all'Episcopato ed al popolo di Francia.

Un preteso complotto contro il Re
denunziato per lettere.

Roma, 10, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Tempo fa avvenne a parlare di una lettera minatoria che da Bergamo sarebbe stata spedita all'indirizzo di S. M. il re Vittorio Emanuele. L'inchiesta condotta dalla Questura di Bergamo, come si prevedeva, non riuscì a nulla. Però nel frattempo una lettera proveniente dall'America annunziava che colà alcuni italiani stavano tramando un nuovo complotto contro la vita del Sovrano. La lettera porta la firma di un certo Rossi, ex-carabiniere, non sappiamo precisamente ora di quale paese. Queste le notizie avute oggi da persona in grado di essere bene informata».

Prossimi Consigli di ministri.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Tutti i ministri sono stati avvertiti di trovarsi in Roma per il 20 corr., poichè l'on. Giolitti intende tenere varii Consigli di ministri nei due giorni precedenti alla riapertura della Camera. Una delle questioni che sarà discussa nei Consigli dei ministri sarà quella degli sgravi. In questi giorni hanno avuto luogo colloqui fra i ministri Massimini e Majorana appunto per discutere la grave questione.

Prossima riunione dell'Estrema Sinistra.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Verso la fine del mese si riuniranno a Montecitorio i diversi gruppi di Estrema Sinistra per deliberare sulla linea di condotta da tenersi riguardo ai progetti che il Governo ha promesso di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Conferenza dell'Aja e la Santa Sede
La condotta che conviene all'Italia e la politica di Pio X.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Quantunque la splendida giornata invitasse ad una lunga passeggiata al Pincio e a Villa Borghese, oggi la cosidetta Farmacia di Montecitorio è stata affollata di deputati e di ex-deputati, che hanno discorso per oltre tre ore sull'eventualità dell'intervento di un rappresentante della Santa Sede alla prossima Conferenza dell'Aja. Occasione a questo lungo e vivace dibattito era stata una notizia, evidentemente infondata, cioè, che il deputato moderato lombardo Suardi-Gianforte, pregato, si fosse reso interprete presso il suo amico on. Tittoni del desiderio del Papa che l'Italia non si opponesse ancora una volta a che la Santa Sede fosse rappresentata nella Conferenza per la pace. E' opportuno ricordare che nel 1899, quando si radunò all'Aja la prima Conferenza, papa Leone XIII fece presso le Potenze, eccettuata l'Italia, passi insistenti perchè un suo rappresentante fosse ammesso; e che l'Italia, governata allora dal primo gabinetto Pelloux, nel quale era ministro guardasigilli l'on. Finocchiaro-Aprile, si oppose e riuscì a far escludere la rappresentanza della Santa Sede. Oggi c'è stato qualcuno il quale ha sostenuto che, essendo le circostanze mutate in Italia, non c'era più interesse alla suddetta esclusione. Nel 1899 la politica del Vaticano era anzitutto e quasi esclusivamente anti-italiana. Allora Leone XIII ed il suo segretario di Stato, Rampolla, lavoravano febbrilmente per creare dappertutto imbarazzi all'Italia, e l'uno e l'altro arrivavano fino al punto di favorire in tutti i modi i Governi esteri, anche non cattolici e magari non cristiani, nella speranza che qualcuno, o più di essi aiutassero direttamente o indirettamente il Vaticano nella lotta contro l'Italia. Allora una vittoria diplomatica del Vaticano equivaleva di per sè ad una sconfitta morale per l'Italia: quindi questa fece bene ad impedire che il Papa fosse, nei riguardi della Conferenza dell'Aja, ammesso fra i Sovrani temporali. Oggi il Vaticano ha sospeso la sua ostilità contro l'Italia e, per quanto gli è possibile, aiuta il Governo nella lotta contro i partiti sovversivi. Non essendoci più guerra tra Vaticano e Quirinale, l'Italia dovrebbe, se non facilitare, non combattere l'ammissione della Santa Sede alla Conferenza.

Colui che ragionava in questo modo ricordava che nel 1873 alla Conferenza internazionale per il metro tenuta a Parigi era stato ammesso padre Secchi quale rappresentante della Santa Sede, ed in proposito era stata svolta una interpellanza nell'aula di Montecitorio, alla quale aveva risposto il ministro degli esteri, Visconti-Venosta, dicendo che padre Secchi, celebre astronomo, aveva rappresentato la Santa Sede, non il Governo del sovrano spodestato. La Camera si accontentò di questa spiegazione, quantunque allora fosse ancora papa Pio IX, che non poteva darsi pace della perdita del dominio e riempiva il mondo delle sue violenti proteste contro il Governo «usurpatore».

Naturalmente questa tendenza è stata oggi nella «farmacia» di Montecitorio vivamente combattuta da parecchi deputati, dei quali qualcuno ha asserito che l'Italia sarà fatalmente costretta a seguire l'attuale esempio della Francia nella lotta contro il clericalismo; e qualche altro ha affermato che la Camera insorgerebbe come un sol uomo contro il Governo, cacciandolo violentemente, se il Papa riuscisse a farsi ammettere alla Conferenza dell'Aja col tacito consenso dell'Italia.

A me pare che l'eventualità tanto discussa sia ora meno probabile che nel 1899, malgrado l'innegabile cambiamento di condotta del Vaticano di fronte all'Italia. Cominciamo nel mettere nel numero delle fandonie le notizie relative all'on. Suardi-Gianforte. Nonostante l'assoluta mancanza di relazioni tra Vaticano e Quirinale, fra la Segreteria di Stato della Santa Sede ed il Governo italiano, tutte le volte che ve n'è stato bisogno si è trovato il modo di far pervenire al Governo d'Italia l'espressione di un desiderio del Papa e viceversa. Anche nei momenti più aspri di lotta fra Quirinale e Vaticano, anche al tempo in cui il Governo italiano favoriva apertamente l'elevazione del monumento a Giordano Bruno a Campo de' Fiori, si è trovato modo di far pervenire a chi di ragione una semplice comunicazione. Ma in nessun caso gli uomini del Vaticano sono ricorsi, per tale scopo, ad uomini politici italiani. In Vaticano sono prudentissimi, e perciò si guardano bene dal cercare i loro confidenti nel campo avversario. In caso di bisogno, mandano uomini di loro piena fiducia, prudentissimi monsignori, che sanno sempre tacere e, all'occasione, anche negare. Chi garantirebbe al Vaticano l'eterno silenzio di un deputato liberale? Se il Papa avesse voluto far esprimere il desiderio sopra accennato all'on. Tittoni, si sarebbe servito di uno dei tanti romani, che, pur vivendo in Vaticano, sono in ottimi rapporti personali col nostro ministro degli affari esteri; non avrebbe certamente avuto poi bisogno di andare a cercare fra i liberali di Bergamo una persona di sua fiducia.

Per dimostrare che adesso il momento è ancora meno opportuno del 1899 mi basta osservare che allora il Papa era in bonissimi rapporti con tutte le Potenze, ad eccezione della sola Italia, ed in grande intimità colla Francia. Ora vive così così con la Germania, dove il partito cattolico è alleato nel presente periodo elettorale con il partito socialista contro il Governo imperiale, ed è in asprissima lotta colla Francia. Chi può mai dubitare che il Gabinetto Clemenceau non coglierebbe la palla al balzo per infliggere un'umiliazione alla Santa Sede? E poichè in questo momento la triplice alleanza è novamente in auge, chi può supporre che la Germania e l'Austria-Ungheria negherebbero all'Italia quell'atto di solidarietà che le diedero nel 1899? Ammettere che l'Italia possa direttamente o indirettamente facilitare l'ammissione del Papa alla Conferenza non mi sembra possibile, poichè ciò nuocerebbe gravemente, non soltanto allo Stato, ma anche alla Chiesa.

A parte la delicata ed alta questione del diritto della sovranità temporale, si caccerebbe l'Italia in una grande agitazione anticlericale, la quale, in ogni caso, farebbe male non poco alla Chiesa ed alla religione. Perchè in Italia, dove l'esempio francese è stato sempre contagioso, non si riaccenda la guerra fra la Chiesa e lo Stato, occorre grande prudenza da entrambe le parti, ma specialmente dal Vaticano. Il contegno mite dell'attuale Pontefice ha fatto sì che i rapporti fra la Chiesa e lo Stato siano ora ben diversi di quelli del tempo di Leone XIII. Qualunque accenno di ritorno alla politica rampolliana comprometterebbe in un sol giorno il frutto della condotta di Pio X; ma più ancora lo comprometterebbe l'accenno ad una politica di assorbimento dello Stato da parte della Chiesa. Egli è appunto in previsione di questo pericolo che il Papa non intende punto di favorire le elezioni di deputati clericali, e molto meno la costituzione di un partito clericale a Montecitorio. Così si spiega che al deputato clericale Cornaggia sia stata rifiutata un'udienza da Pio X, che ha invece ricevuto volontieri diversi deputati liberali, compreso un israelita.

C.

Il generale Saletta

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Il generale Saletta è ancora a Roma e probabilmente si recherà a passare parte della sua licenza ordinaria nella riviera ligure, a Rapallo. Durante la sua assenza non si occuperà assolutamente di cose inerenti alla sua carica e le attribuzioni assegnate dal regio decreto del marzo 1906 al capo di Stato Maggiore ritornano frattanto al ministro della guerra.

L'arruolamento delle guardie carcerarie.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Il ministro degli interni ha diramato una circolare ai prefetti, con cui si richiama la loro attenzione sui notevoli miglioramenti che la legge 30 dicembre 1906 ha apportato alla carriera delle guardie carcerarie, che ora vengono a trovarsi pareggiate alle guardie di città, perchè curino gli arruolamenti nel Corpo suddetto, affinchè diano risultati corrispondenti alle esigenze del servizio.

Un Comizio degli scioperanti a San Pier d'Arena.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 23:

Gli scioperanti lavoratori del mare oggi, nel pomeriggio si recarono in colonna, in numero di circa 1500, a San Pier d'Arena, dove tennero un Comizio nei locali dell'Associazione Universale. Presiedeva il segretario generale della Federazione, Zampiga. Parlarono numerosi oratori, tra i quali l'avv. Tironi. Sciolto il Comizio, gli scioperanti ritornarono in città, senza che si verificasse alcun incidente.

L'Autorità, in previsione di qualche chiassosa dimostrazione, aveva disposto un cospicuo apparato di forza.

Tentate violenze degli scioperanti a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 21,35:

Stasera la Società «Puglia» faceva salpare, con equipaggio avventizio, il piroscafo *Dauno*. Gli scioperanti, avvertiti, accorsero, con le mogli e i figli, al porto, formando una dimostrazione di due o tremila persone. Dovette intervenire la truppa a formare i cordoni. Dopo dati gli squilli, la truppa respinse i dimostranti, che poscia si recarono a fare una dimostrazione di protesta sotto il palazzo della Prefettura; quindi si ritirarono.

Stanotte, pure con equipaggi avventizi, salparono i piroscafi *Taranto* e *Fieramosca*.

La situazione si aggrava e si temono disordini.

Ottimismo ufficiale
sulla situazione in Serbia.

Parigi, 10, ore 22,20.

Il *Temps* pubblica sulla situazione in Serbia le seguenti dichiarazioni del signor Vesnitch, ex-ministro, il quale ha ripreso lunedì la direzione dei servizi alla Legazione di Serbia a Parigi. Il signor Vesnitch ha detto al redattore del *Temps*:

«Confermo energicamente, senza reticenze nè restrizioni, il dispaccio che ho già spedito da Belgrado e le spiegazioni del presidente del Consiglio fornite al vostro inviato speciale.

«Noi non abbiamo che un desiderio, ed è che i grandi giornali di Europa inviino dei collaboratori a Belgrado per informarsi *de visu*, e noi attenderemo con fiducia le loro conclusioni.

«Tutto ciò che è stato stampato sulla situazione della Dinastia e sulle pretese minaccie di congiure è una pura invenzione. Sua Maestà il Re, dopo tre anni e mezzo di governo parlamentare, resta risolutamente fedele ai principii costituzionali che ha affermati fin dal primo giorno e l'opinione serba comprende perfettamente che, agendo così, il Re rende al nostro paese un servizio capitale.

«Aggiungo che il Principe ereditario è esattamente dei medesimi sentimenti di suo padre. Il Governo attuale è solido; la Maggioranza è unita e compatta sulle questioni essenziali; essa ha votato all'unanimità la causa della campagna di false notizie che per un istante ha inquietato il pubblico europeo. E forse non ci si perdona da certi lati di esserci rivolti alla Francia per l'emissione del nostro prestito e per la costruzione dei nostri cannoni. Per i cannoni noi abbiamo consultato gli interessi del paese e se, dietro avviso dei tecnici, abbiamo affidato all'industria francese un ordinativo, è perchè giudicavamo la Francia più capace di qualunque altra di poterlo eseguire in buone condizioni; per il prestito noi avevamo, rispetto alla Francia, delle obbligazioni morali: quando le finanze serbe traversavano un periodo difficile, è in Francia solamente che noi abbiamo trovato un concorso amichevole; oggi siamo usciti dagli ingranaggi e abbiamo veduto che le offerte si moltiplicavano; ma noi siamo rimasti fedeli alla Francia; era il nostro dovere, era il nostro diritto. Queste sorti di campagne finiscono sempre per rivolgersi contro coloro che le conducono: io me ne riferisco alle lettere e ai dispacci che voi riceverete dal vostro inviato speciale, sicuro che essi vi convinceranno completamente.»

Le presidenze delle due Camere in Francia

Parigi, 10, ore 20.

Oggi il Senato ha rieletto presidente Antonino Dubost con 221 voti su 235 presenti. Indi ha rieletti i quattro vice-presidenti: Guerin (220), Gourju (193), Leydet (190), Monis (189).

Alla Camera Brisson è stato rieletto presidente con 336 voti sopra 421 votanti. Furono eletti vice-presidenti Etienne (320), Berteaux (299), Rabier (287), Cruppi (271).

Poeti d'Australia

Popoli nuovi, terre nuove, condizioni nuove di vita, bastano a dare al mondo originali forme d'arte, una propria poesia? Invero, se consideriamo i quattro volumi di versi che recentemente, da Sidney, da Melbourne, da Aukland, ci sono venuti a rivelare la giovane letteratura australiana, siamo indotti a pensare di no. *The anthology of australian verse* (Antologia di versi australiani), raccolta da Bertram Stevens; *A Southern Garland* (una ghirlanda del sud), di Lothian; *Odes and Lyrics* (odi e liriche), di John Bernard O' Hara; *The Silent Land* (la terra silenziosa), di Bernard O' Nowd, — i quattro volumi cui ho accennato — contengono, senza dubbio, squisiti e nobili brani di poesia, ma che questa poesia abbia caratteri veramente speciali, così che ne facciano una poesia caratteristicamente ed originalmente australiana, nessuno potrebbe affermare. Per creare della poesia, ci vuole un popolo, ed i milioni di individui che abitano e colonizzano il Continente Nuovissimo non ne formano ancora uno: la coscienza di tutta questa gente ha ancora le sue radici troppo affondate, troppo avvinte all'antico ceppo europeo, ed ancora non si è fatta, non ha acquistata la propria personalità. Questi poeti delle terre del Sud son di razza anglo-sassone, ed in fatto di poesia e di arte, non è già questo più di quel continente che conti, ma la razza.

Noi vediamo, ad esempio, gli scrittori argentini e brasiliani, — che hanno dietro di sè le tradizioni di Campoamor, di Nuñez de Arce, di Zorilla, di Espronceda, di Braya, di Almeyx da Garret, — seguire i modelli delle letterature spagnuole e portoghese.... Gli autori australiani, così, sono nè più nè meno che autori inglesi, imitatori, specialmente, di Swinburne, di Tennyson, di Kipling. Una vera e propria letteratura australiana, adunque, non esiste, più di quello che non esista una vera e propria letteratura sud americana.

Adam Lindsey, fra tutti, — uno degli autori che troviamo nell'*Antologia* — ha per altro tentato di far qualche cosa di originale. Egli si è sentito sedotto dalle antiche leggende neo-zelandesi, dai curiosi miti polinesiani, ed ha cercato di animarli nei suoi versi, come ha fatto Longfellow pei miti indiani nel *Canto di Hyawatha*, ma la distanza che corre tra quelle vecchie leggende maori e la nostra civiltà, è troppo grande, ed in ogni caso, noi sentiamo qui che il poeta non ha saputo varcarla, e che la sua anima è rimasta troppo estranea al soggetto della sua poesia, perchè egli possa interessarci e commuoverci.

Figure che uno scultore ha appena abbozzate, figure ancora prigioniere nella pietra: tale è l'effetto che ci fanno le figure di numi, di eroi, di guerrieri che Lindsey ha tentato evocare. C'è il lavoro di un diligente ricercatore, forse. Ma il soffio, lo spirito del poeta che risuscita tradizioni e memorie, che anima fatti e cose, invano ancora lo si ricercherebbe.

Roderic Quinn, altro degli autori ricordati nell'*Antologia*, par seguire le orme del Rudyard Kipling del *Canto delle cinque Nazioni* e dei *Sette mari*, ed anch'egli, come Kipling, canta le glorie della grande madre Inghilterra e la potenza dell'Impero. Strofe caratteristiche, a questo riguardo, sono le seguenti, della *House of the Commonwealth* (Canto della Confederazione):

Noi mandiamo una parola attraverso i mari e diciamo: — La casa è finita e le porte sono aperte. — Venite ed entrate. — Una bella e forte casa essa è, una volta ben costrutta, e solidi impiantiti — dove gli uomini vivono in libertà ed in amore — recando il loro cuore sul palmo della mano.

E l'Inghilterra, la madre Inghilterra, china la testa sulla mano — sente il suo sangue farsi giovane ed ardente — nel contemplare ciò che essa contempla. — E' questa, infatti, la sua nobile immagine, l'immagine della sua forza e della sua grazia — l'immagine di ciò che la fa temuta ed amata — riverita e cantata — pei secoli ed i secoli.

Con Edward Dyson (*Antologia*) entriamo nei *bars*, nei rumorosi caffè di Melbourne e di Sidney, ed ascoltiamo i canti, i brindisi, gli schiamazzi, le risate di una folla affaccendata nelle sue ore di vacanza; con Riveri (*Antologia*) ci esuliamo coi pionieri nelle terre lontane, ai limiti della civiltà, seguiamo i grandi armenti nelle praterie, assistiamo al lavoro del boscaiuolo che abbatte gli alberi, del colono che rizza la sua tenda e la sua casa; con Lane (*Antologia*) contempliamo le ombre delle grandi foglie del *gurno* danzare sulle spiagge deserte, le spume delle onde infrangersi contro i moli dei porti, i gruppi di fanciulle mezzi assorte sulla soglia delle capanne di stoppie nella Nuova Zelanda.

L'autore della raccolta *Ghirlanda del Sud* è un poeta d'amore, ma a chi ha letto le *Odi e Ballate*, i *Canti prima dell'alba* di Swinburne, egli non sa dire nulla di nuovo. Deliri di passione manifestati con sfarzi di parole sonore, tale è questa poesia: ma quanto questo delirio è voluto, quanto è ricercato questo sfarzo! John Bernard O' Hara nelle odi e nelle liriche ha, nonostante il suo accento declamatorio, felici accenni ad una profonda e sentita poesia filosofica.

Ecco, fra le sue migliori strofe, *I Germi*:

Come il vento fa colle sementi dei cedri e dei pini, — le sperde e le trae pei clivi e lungo i campi — e ad una ad una le va seminando e affondando qua e là, pei solchi o tra i pruni;

Così il soffio dei tempi solleva l'idea, — che fatta poi divina dai martiri, — a poco a poco tra i campi della vita semina — le immense foreste dell'avvenire.

Di Bernard O' Hara sono pure: un inno alla luce, assai nobile ed elevato, ma che ricorda Shelley; un canto del mare che richiama Byron. Non sono prettamente byroniane queste strofe?:

O mare, quante volte seduto presso la tua spiaggia, — come se le onde mi volgessero cullandosi un invito, — io ho sentito tutta l'anima mia piena della tua immensità — ed il mio cuore palpitante dal desiderio dell'ignoto, delle avventure e della libertà!

E quante volte l'orecchio mio è stato inebbriato dalla tua voce! — Le voci degli uomini radunate non sanno fare che un tu-

...multa, non sanno mettere insieme che un vano clamore; — ma la tua voce, o mare, parla come la voce di mille strumenti in una infinita orchestra; — parla come le voci che sanno parlare, non al di fuori di noi, ma dentro di noi; — come le voci che ode l'orecchio quando pensa, imperocchè l'orecchio pensa, come l'occhio sogna.

Che cosa biancheggia nella tua lontananza? Sono ali d'alcione, o di gabbiani? ondeggiamenti di vele o i fumi dei piroscafi che vengono dai lontani continenti? Il tuo limite, o mare, sembra il limite del mondo! — il tuo colore è il colore dei cieli con tutte le loro nuvole; — mobile come essi e come essi profondo! Lascia che io in te mondi l'anima mia di tutte le azzurre onde è sorsa la terra; — lascia che io anneghi in te, come vi annega una goccia d'acqua, — tutto lo spirito mio.

Singolare contrasto colla meditazione e coll'irruenza di O' Hara, fa il volume di Bernard O' Dowd: *Silent Land* (la Terra del silenzio). La *Terra del silenzio* — ed è strano in un autore nato e cresciuto in una giovane terra come l'Australia — è un volume di poeta decadente, sul genere di Oscar Wilde nella letteratura inglese, di Paul Verlaine, di George Rodenbach in quella francese, di Eugenio De Castro in quella portoghese.

O' Dowd, come i suoi modelli europei, si compiace dei sentimenti raffinati, delle tinte tenui e preziose, delle malinconie volute, della morbosità ricercata; eppure egli è certo il meno australiano fra i poeti australiani. O' Dowd canta le penombre dei salotti dove si flirta; il mistero dei villini sognanti dietro le persiane chiuse; il languore dei giardini abbandonati; il silenzio delle acque che stagnano e che riflettono le cose morte o che stanno per morire.....

Queste sono le voci liriche che ci vengono dal lontano novissimo continente. Sono esse, forse, ancora un'eco troppo forte delle voci che sorsero dalla vecchia Europa.... ma ben valgono esse a dimostrare quanto ricco e possente sia l'istinto di poesia delle nostre vecchie razze, istinto che non muore, nè può morire.

Ernesto Ragazzoni.

Il romanzo di un'eredità.

Parigi, 10, ore 9 10.

Telegrammi da Marsiglia e da Digione al *Matin* dicono che un parente del dottor Rolland ha già confessato che la serva posta dal Rolland stesso a fianco della signora Ollivier non è altri che l'amante di questo medico.

Nondimeno la signora Ollivier ha scritto al commissario di polizia di Digione, Dreyfus, per dirgli che si trova alla Bedulle presso Marsiglia.

La vedova Ollivier dice di aver saputo che il commissario di polizia aveva consegnato la chiave del suo alloggio al cognato di lei, signor Garnier, e alla figlia di lui. Ciò equivaleva a far continuare la spogliazione di cui ella era vittima per parte di quell'indegno parente. Lo pregava quindi di riprendersi le chiavi e di impedire che il Garnier entrasse nel suo alloggio.

Lo pregava inoltre di fare l'inventario degli oggetti che si trovano nell'alloggio per assicurarsi se il Garnier non abbia portato via qualche cosa. Naturalmente questa lettera può essere scritta sotto la suggestione del dottore Rolland. Quest'ultimo, intervistato da un corrispondente del *Matin*, ha detto: « Mi si accusa di avere rapita la signora Ollivier (la quale, tra parentesi, non è nonagenaria, ma ha soltanto 75 anni), e ciò per accaparrarmi la sua fortuna. E' questa una vera sciocchezza. Il patrimonio della signora Ollivier si eleva alla cifra di 200,000 franchi, di cui una parte soltanto deve passare ai miei figli. Or non è molto la signora Ollivier mi scrisse che alcune persone, che io non voglio nominare, le avevano fatto firmare dinanzi ad un notaio di Digione una donazione della totalità dei suoi beni. Il giorno dopo, inquieta, ella me ne informò, aggiungendo che mi pregava di sottrarla alle manovre di cui era oggetto. Infatti ella lasciò Digione da sola e mi recai a prenderla a Marsiglia, onde la condussi a Bedoulle, ove rimarrà quanto vorrà. »

Il corrispondente del *Matin* domandò al dottore: « E Clementina Humbert era dessa veramente pazza? »

« Lo è realmente, — rispose il dottore, — ed io ho agito affatto legalmente in seguito a domanda di mia zia. Voglio far conoscere al pubblico alcuni punti che riguardano questa faccenda, ma le circostanze note le sono ora poco favorevoli certamente! »

Un'esplosione in una miniera francese

Marsiglia, 10, ore 8,25.

Una grave esplosione di *grisou* è avvenuta verso mezzogiorno di ieri nella miniera di Gardanne. La catastrofe si è prodotta precisamente nel pozzo Bivert. Appena fatto risalire il personale per la colazione, si diede fuoco a quattro mine allo scopo di facilitare una frana per la ripresa del lavoro di escavazione.

Le tre prime cariche erano esplose in modo regolare, ma la quarta determinò un colpo di *grisou* che gettò lo spavento nel personale che stava lavorando nelle diverse gallerie. Si organizzò subito l'opera di soccorso e si rilevò che il numero delle vittime si elevava ad 11 feriti, di cui due gravissimi.

Pare, dalle spiegazioni date dai testimoni, che l'esplosione sarebbe stata cagionata da emanazioni considerevoli di gas esplodente, provocate dai primi colpi delle mine. La catastrofe avrebbe potuto avere assai più gravi conseguenze se al momento in cui è accaduta gli operai non fossero già in gran parte risaliti alla superficie. Non rimanevano infatti nelle gallerie che pochi minatori.

Alla Corte degli Scià.

Teheran, 10, ore 7,15.

Ieri sera, appena fu annunciata ufficialmente la morte dello Scià, l'erede al trono si recò al palazzo, dove giunse alle 21. Il Gran Visir lo riconobbe immediatamente come Scià: poi lo riconobbero anche i ministri di Stato, i Principi della Casa Reale ed i numerosi altri funzionari che si trovavano lì raccolti.

Nel pomeriggio gli avanzi mortali dello Scià sono stati trasferiti con il cerimoniale abituale al grande Takieh, dove la salma dello Scià resterà fino al momento dei funerali di cui fino ad ora non è ancora stata fissata la data.

Domani il Gran Visir riceverà il Corpo diplomatico, che gli presenterà le condoglianze dei Governi esteri e l'espressione della loro simpatia.

Domenica il nuovo Sovrano riceverà il Corpo diplomatico. La solenne cerimonia dell'ascesa al trono del nuovo Scià avrà luogo in occasione della festa delle Chadir che si celebra il 2 febbraio. *(Matin).*

Londra, 10, ore 8,15.

I dispacci da Teheran recano questi particolari sulla morte dello Scià: « Lo Scià è morto nella sua poltrona, appoggiato a cuscini. Due dei suoi figli erano presso di lui. Fino a mezzodì conservò i sensi. Nel pomeriggio entrò in stato comatoso e pronunziò alcune parole in persiano ed in turco. Le sue ultime parole furono in francese come se si trovasse fra degli stranieri. A misura che il giorno cadeva, sembrava spegnersi. Alle ore 10 si assise di faccia alla moschea e spirò dolcemente.

« La città è calma. La salma del monarca defunto è stata lavata e trasportata in una casa vicina per esservi esposta. Saranno eseguite le ultime volontà del defunto, che ha espresso il desiderio di essere seppellito a Kesbelai, nell'Arabia turca ».

Il *Daily Mail* riceve da Teheran: « Mohamed-Alì è stato proclamato Scià immediatamente dopo la morte di suo padre, ma il suo popolo ignora ancora di avere un nuovo Sovrano, quantunque le notizie comincino a circolare nei *bazar*. Nella città è stata presa ogni precauzione per assicurare l'ordine pubblico.

« Il terzo figlio dello Scià, Ishrat, ha levato un esercito di 10,000 uomini a Luristan nella speranza di impadronirsi del trono, ma non ha alcuna probabilità di riuscita, quantunque sia da temere che molte tribù solleveranno disordini nella Persia Meridionale e forse si avanzeranno anche verso Teheran.

« La riputazione del nuovo Scià di essere severo (riputazione che ha già ricevuto una conferma nelle recenti esecuzioni capitali, le prime che abbiano avuto luogo in dieci anni) non può naturalmente che produrre qualche effetto.

« Lo Scià sperava di venir sepolto a Kerbala, presso la tomba del martire Hussein.

« La sacra città si trova a 40 giorni di marcia dalla capitale; ma è dubbio che il suo desiderio possa venire esaudito a causa delle ostilità dei turchi in seguito a inimicizie di frontiera. La salma sarà trasportata nella moschea dello scià Abdul-Azim, a sei miglia a sud di Teheran, celebre luogo di pellegrinaggio, dove giace già la salma del padre dello Scià.

« L'opinione pubblica è molto favorevole al nuovo Sovrano. Egli ha mostrato grande capacità durante la reggenza nel 1905 ed è certamente uomo di forte intelligenza, quantunque non abbia mai visitato l'Europa. »

Il *Daily Telegraph* ed il *Daily Chronicle* nei loro commenti sulla morte dello Scià, esprimono la speranza che il nuovo Principe saprà facilitare un riavvicinamento tra l'Inghilterra e la Russia, invece di mettere in contrasto i loro interessi.

I giornali inglesi in generale si mostrano severi per le stravaganze dello Scià morto, che ha lasciato le finanze del suo paese in uno stato deplorevole. Essi non prevedono nell'avvento del nuovo Scià alcuna occasione di disordini o di un cambiamento della politica estera, orientata sempre maggiormente nel senso di un'*entente* tra l'Inghilterra e la Russia.

Scioperi sanguinosi in America.

Londra, 10, ore 8,25.

Telegrafano da Buenos Aires: Gli scaricatori scioperanti degli *steamers* fluviali hanno attaccato alcuni operai che lavoravano a bordo di uno *steamer*. La Polizia marittima dovette intervenire; allora gli scioperanti scaricarono le loro rivoltelle sugli agenti di polizia, che a loro volta fecero anche fuoco. Tre scioperanti rimasero feriti e parecchi furono arrestati.

Il *Daily Telegraph* ha dal Messico: « In seguito all'insuccesso dell'arbitrato del presidente Diaz nello sciopero dei lavoratori delle arti tessili, le truppe hanno dovuto fare uso delle armi lunedì ad Orizaba. Trenta scioperanti sono stati uccisi e molti feriti. Oggi l'esasperazione è al grado massimo. Quarantadue fabbriche, che comprendono cinquantamila operai, hanno deliberato lo sciopero. Il Governo si mostra fermissimo. La situazione è piena di pericoli. Gli scioperanti danno prova di un'organizzazione modello e minacciano di paralizzare anche i servizi pubblici. »

Uno sciopero di meccanici a Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Da parecchi giorni nello stabilimento meccanico Miani, Silvestri, Grondona, Comi e C. si sono posti in isciopero 300 aiutanti. A causa della loro astensione oggi altri 300 operai dovettero allontanarsi dallo stabilimento. Non appianandosi la vertenza entro domani, si teme che tutti i 4500 operai dello stabilimento si pongano in isciopero.

Una terribile "influenza"

Ci telegrafano da New York, 10, ore 7,15:

Una terribile epidemia di « influenza » regna a Baltimora. Oltre a 100 mila persone ne sarebbero già state colpite.

La condanna a morte dell'uccisore di Paulow.

e la fuga dell'assassino di Palkow.

I metodi elettorali del Governo.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 10, ore 20.

Contrariamente ad un'informazione dello *Swiet*, secondo cui l'assassino di Pawlow sarebbe stato condannato la scorsa notte all'impiccagione dalla Corte marziale, il processo contro l'assassino, che sembra sia un operaio, ebbe luogo soltanto oggi. La Corte marziale lo condannò a morte. Egli sarà impiccato stasera.

Si ha da Lodz che l'assassino del colonnello Palkow, comandante della gendarmeria, è potuto fuggire.

A Pietroburgo ha avuto luogo la prima riunione elettorale del distretto di Pietroburgo. Assisteva il commissario di polizia con alcuni agenti. Egli ha interrotto parecchi oratori, dichiarando che non poteva tollerare critiche al Governo in una riunione elettorale. Avendo l'oratore accusato i membri dell'*Unione popolare del Popolo russo* di organizzare *progroms*, il commissario di polizia gli ha imposto silenzio, adducendo per ragione che eccitava una parte del popolo contro l'altra. L'oratore ha risposto che il commissario faceva così la miglior propaganda a favore della opposizione. Gli intervenuti si sono dispersi facendo una dimostrazione. Durante la seduta 15 agenti occupavano la sala vicina, due distaccamenti di cosacchi armati di carabina erano nella via.

L'assassinio del capo della gendarmeria a Lodz.

Pietroburgo, 10, ore 14.

Si ha da Lodz, 10: Stamane Patko, capo della gendarmeria, fu ucciso con un colpo di rivoltella. Le truppe fecero fuoco. Vi furono alcuni feriti. La principale strada è sbarrata.

Pietroburgo, 10, ore 8.

Il giornale *Segodnia* constata l'impotenza del sistema delle repressioni sanguinose contro il terrorismo rivoluzionario e l'impossibilità di modificare la situazione col concorso di una Società che è tenuta con piedi e mani legati da queste repressioni, contro le quali per conseguenza è difficile invocare il suo appoggio. La tranquillità non si potrà riavere altrimenti che col cambiamento della politica attuale, che rende la società lugubramente silenziosa.

Sono state arrestate a Pietroburgo dieci persone sospette di complicità nell'assassinio del barone di Launitz.

Il procuratore generale del Santo Sinodo, Pobiedonozew, è stato colpito da una congestione polmonare.

Un centinaio di persone sono morte di fame nel distretto caucasico di Zanghezour, colpite anche da malattie epidemiche originate dalla carestia. Le malattie distruggono masse intere di fanciulli.

I negoziati russo-giapponesi e la ferrovia di Chang-Chin.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Il *Times* da ha Tokio: « Si dichiara qui da buona fonte che i negoziati per il trattato di commercio russo-giapponese sono stati virtualmente terminati a Pietroburgo, e che, per conseguenza, si deve cominciare quanto prima la discussione della situazione della ferrovia di Chang-Chin. I periti giapponesi hanno esaminato recentemente la località e partiranno per la Russia. »

Contro la soppressione integrale del commercio dell'oppio.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,35:

Si ha da Sciangai: Le tredici Case inglesi che rappresentano qui il complesso degli interessi inglesi nel commercio dell'oppio hanno scritto al console generale inglese per chiedere che la soppressione di questo commercio si effettui gradualmente, poichè lo *stock* di oppio ad Hong-Kong ed a Sciangai è valutato a dieci milioni di *taels* circa. Esse chiedono che il Governo inglese intervenga nella questione.

Gli Stati Uniti e la Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 7:

Una inchiesta al dipartimento di Stato ha dimostrato che se da parecchi mesi gli Stati Uniti si sono astenuti dal fare delle trattative dirette colla Russia e coi Paesi Bassi per la riunione della Conferenza dell'Aja, non è per qualche interesse, ma perchè gli Stati Uniti si sentivano in una posizione delicata, avendo dovuto chiedere un aggiornamento l'anno scorso in causa del Congresso panamericano. Inoltre la posizione del Governo americano non è di quelle che giustificano delle iniziative in un movimento generale di disarmo od anche solo di riduzione degli armamenti, perchè le sue forze militari e navali sono ridicolmente piccole in confronto di quelle delle Potenze europee. E' dunque naturale che l'iniziativa debba venire da una nazione europea. Insomma le Autorità americane sono persuase che la Conferenza avrà soltanto per scopo la regolarizzazione delle condizioni della guerra e la regolamentazione delle dispute coll'arbitrato.

Un terribile disastro ferroviario nel Cile

Numerosi morti e feriti.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 10,10:

Telegrafano da Santiago del Chilì al *Secolo XIX* che presso la stazione di Tolca un treno per falso scambio entrò nel deposito locomotive, urtando contro una impalcatura. All'urto le due macchine che trainavano il treno, scoppiarono, incendiando i vagoni. Numerosi sono i morti ed i feriti. S'inviarono dei treni di soccorso.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi a Londra.

Londra, 10, ore 21.

Il Duca degli Abruzzi è giunto stamane, alle 10,38, alla stazione di Charing-Cross, in istretto incognito. Si trovavano a riceverlo alla stazione l'ambasciatore italiano marchese Di San Giuliano, il personale d'ambasciata, il console Allatini ed il presidente della Camera di commercio italiana. Dopo le presentazioni, il Duca si recò in vettura alla Ambasciata italiana, ove il marchese Di San Giuliano ha messo a sua disposizione un bellissimo appartamento.

Domani a Bukingam-Palace avrà luogo un *lunch* in onore del Duca. Alla sera il Duca assisterà ad un pranzo all'Ambasciata con cinque o sei notabilità inglesi, fra le quali il capitano Scott, comandante della *Discovery* durante l'ultima spedizione al Polo Antartico.

Il numero delle domande per assistere alla conferenza che il Duca degli Abruzzi terrà sulla sua recente esplorazione ha raggiunto già una cifra altissima. Il Re ed il Principe di Galles assisteranno alla conferenza. Si annunzia che, con ogni probabilità, alla fine della seduta il Re rivolgerà brevi parole di congratulazione all'illustre esploratore.

Gli episodi del conflitto religioso in Francia

Parigi, 10, ore 8,50.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Roma telegrafa che il Papa non rifiuta, come si è detto, l'obolo di San Pietro proveniente dalla Francia, salvo a restituirlo anche aumentato se sarà necessario per aiutare la Chiesa di Francia.

I giornali hanno pure da Roma: Si smentisce che i cardinali debbano inviare al Papa un indirizzo di protesta contro le recenti dichiarazioni di Combes.

Mandano da Lilla: Il sindaco di Whitehall aveva pregato un usciere di fare chiudere il presbiterio, ma l'usciere vi si rifiutò. Allora il sindaco, accompagnato dal suo segretario e da due guardie campestri, si presentò egli stesso al presbiterio, fece un'intimazione e penetrò nel locale malgrado l'opposizione del curato e dei vicari, che furono espulsi. Una donna fu arrestata per insulti agli agenti. Le guardie campestri hanno chiuso il presbiterio per impedire ai preti di rientrarvi.

Il *Matin* ha da Perpignano: Il sequestratario ha trovato al grande seminario di Perpignano un titolo di 112,000 franchi di rendita.

Si ha da Marsiglia che ieri ebbe luogo colà, in presenza di un commissario di polizia, di un ispettore del Registro e di un consigliere di prefettura, l'inventario dei beni ed oggetti rinchiusi nell'antico Vescovado.

Difficoltà ministeriali in Ispagna

Parigi, 10, ore 23.

De Madrid al *Temps*: « Il presidente del Consiglio continua i suoi sforzi per arrivare ad una formola di conciliazione sulla legge delle associazioni; ma Canalejas, liberale avanzato e repubblicano, non sembra disposto a prestarsi a modificazioni capaci di snaturare il progetto anticlericale per ottenere la neutralità dei vaticanisti liberali e conservatori.

« Il Consiglio dei ministri ha incaricato il ministro della giustizia di redigere un progetto di riforma dei codici attualmente in vigore, tendenti ad armare il Governo della giustizia dei mezzi più efficaci per prevenire e reprimere la propaganda di delitti anarchici. Il ministro della giustizia prenderà per base del suo lavoro il progetto già preparato dal conte Romanones, ministro degli interni. »

Le polemiche per il caso Satta.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

L'on. Cao-Pinna, per congiungere delle accuse il capo sezione del Ministero delle finanze, cavaliere Satta, recentemente punito per articoli pubblicati in una rivista da lui diretta, in una lettera indirizzata ai giornali riportava un brano di una lettera che il direttore generale delle privative, comm. Sandri, aveva diretto al Satta e dal quale brano sembrava che il comm. Sandri approvasse la pubblicazione del Satta stesso.

In seguito a questa pubblicazione, il commendatore Sandri ha diretto ieri al direttore generale delle privative, comm. Busca, una lettera pubblicata oggi dal *Popolo Romano*, nella quale dichiara che ciò che approvava nella condotta e nella campagna del Satta fu soltanto il programma ed i propositi di dare l'autonomia alle guardie di finanza. Si duole che la sua lettera sia stata pubblicata in modo che possa sembrare un'adesione alle accuse risultate dalla Commissione d'inchiesta inconsistenti e che potevano toccare la correttezza di chi reggeva la direzione delle gabelle.

Per la manifestazione anticlericale del 17 febbraio

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Ieri sera a tarda ora è terminata la riunione del Comitato nazionale anticlericale, il quale ha fissato il suo programma. Il Comitato ha deliberato di pubblicare per la grande manifestazione del 17 febbraio prossimo un manifesto unico in tutta Italia e di indire Comizi in tutte le città. Il Comizio a Roma sarà tenuto nella sera del 16 corrente. Il 17 avrà luogo il grande corteo popolare, che sfilerà dinanzi al monumento di Giordano Bruno e si recherà poscia al Campidoglio, ove saranno pronunciati dei discorsi. Il Comitato ha deciso inoltre di chiedere una proroga di due giorni per i biglietti ferroviari ordinari di andata e ritorno, onde favorire il concorso di pubblico.

L'inaugurazione dell'anno giuridico.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Oggi fu inaugurato l'anno giuridico. Erano assenti per malattia il presidente del Tribunale e, per recente sventura domestica, il procuratore del re, avv. Garrino. Presiedeva l'avv. Borioso. Intervennero tutte le Autorità civili e militari, molti avvocati, eleganti signore: un pubblico scelto, elettissimo.

Il discorso fu detto dall'egregio avv. Dogliotti, sostituto procuratore del re, con recente disposizione trasferito all'importante Procura di Genova. Alle 10 precise, fra vivissima attenzione, egli prese la parola. Esordisce accennando alla riforma legislativa proposta dal guardasigilli, che abolisce in gran parte i discorsi inaugurali, e l'approva, dimostrandone l'opportunità da tempo sentita. Ed espone quindi i dati statistici, corredandoli di opportune osservazioni generali. Fa un accenno giustissimo sulla difficile applicazione dei surrogati penali, per mancanza di possibilità pratica d'applicazione in molti casi, anche perchè la condanna condizionale di recente attuazione sembra meglio corrispondere ora allo scopo. Il Tribunale in sede penale pronunciò 88 sentenze d'appello e 221 di prima istanza. Si indugia efficacemente a trattare il vecchio ma sempre vivo e doloroso tema della delinquenza dei minorenni, ed ha una nobile e vibrante nota sulla decadenza dell'educazione nella scuola e nella famiglia. *(Vive approvazioni)* Chiude l'elevato e dotto discorso con un saluto e un grazie alle Autorità, al Foro, ai colleghi, e invita il presidente a pronunziare la sacramentale formola di inaugurazione.

Quando l'oratore si siede scoppiano applausi e tutti gli si affollano intorno per felicitarlo sentitissimamente e invero meritatamente.

***

Ci scrivono da Voghera, 9:

L'inaugurazione dell'anno giuridico ebbe luogo stamane nella sala maggiore del nostro Tribunale, alla presenza delle Autorità civili e militari. Lesse la relazione annuale il reggente della Procura Regia, avv. Gobbi, il quale si limitò a poche considerazioni sulla delinquenza dei minorenni, sui procedimenti sommari, sui fallimenti, sull'applicazione della legge del perdono.

***

Ci scrivono da Domodossola, 9:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale. Applaudito, denso di erudizione, efficacissimo il discorso dell'ill.mo avvocato Giambattista Filippi, nostro procuratore del Re, che toccò varii argomenti giuridici importanti. Disse che la delinquenza è in diminuzione. Gravi reati non hanno perturbato la regione ossolana, dove l'istruzione tocca un'alta percentuale e dove la miseria è limitata per la laboriosità delle popolazioni e lo sviluppo della beneficenza. Presenziarono alla cerimonia la Curia, le Autorità, parecchie signore. Una parola di lode ai conciliatori, sopratutto a quelli di Crevoladossola, Domodossola e altri luoghi.

***

Ci scrivono da Susa, 10:

Stamane, nanti questo Tribunale, alla presenza delle Autorità cittadine e coll'intervento degli avvocati e procuratori, venne inaugurato l'anno giuridico. Presiedeva il giudice avv. Cesare Agiletti. Tenne il discorso inaugurale il procuratore del Re avv. Senoris, il quale ravvivò le cifre della statistica con appropriate considerazioni d'indole sociologica, rilevando come in questo circondario la litigiosità e la criminalità siano assai inferiori alla media.

L'anno giuridico è così aperto; ma non si è ancora provveduto, dopo varii mesi, a completare il personale di cancelleria, dove mancano almeno tre funzionari assolutamente indispensabili.

***

Ci scrivono da Vigevano, 10:

Ieri nella sala delle udienze, alla presenza delle Autorità civili e militari, avvocati, procuratori, invitati, nonchè eleganti signore e signorine, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale. L'elaborato discorso inaugurale fu letto dal distinto magistrato signor avv. Gobbi, reggente questa R. Procura. Parlò anche in senso favorevole al progetto del ministro Gallo sulla riforma giudiziaria. Infine mandò un riverente saluto alla Real famiglia.

L'oratore ebbe calorose felicitazioni.

***

Ci scrivono da Mondovì, 10:

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo a questo Tribunale civile e penale la solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico.

L'avv. Arturo Chiavelli lesse il discorso inaugurale.

Il traffico del Gottardo avviato al Sempione

La convenzione.

Ci scrivono da Briga, 9:

Dopo varie trattative fra la Direzione delle ferrovie federali e la Gottardbahn si è addivenuti ad un accordo per far passare al Sempione una parte del traffico della linea del Gottardo. Saranno avviati al Sempione i vagoni del lato nord del Gottardo. Le ferrovie italiane hanno però dichiarato che i loro mezzi di trasporto e le installazioni attuali non permettono per ora di far passare il traffico del Gottardo dal Sempione dato il grande movimento di merci dalla Francia verso l'Italia, circa 80 vagoni al giorno. Questa grande impreparazione da parte delle ferrovie italiane stupisce e la stampa svizzera ha interessanti commenti in proposito.

La "serrata" dei forni di cemento a Casale.

Ci scrivono da Casale, 10:

Nulla di cambiato nella situazione in cui erano ieri operai ed industriali in conflitto per la cauzione a garanzia del contratto di lavoro. Su questo punto principalmente verte il dissenso ed il guaio maggiore è che nè da una parte nè dall'altra si manifesta disposizione alcuna di cedere menomamente. Oggi, alle ore 14, si radunarono al Municipio, presso il sindaco avv. Severino Braccio, l'on. Ottavi, in rappresentanza degli industriali, ed una Commissione di tre operai, accompagnati ed assistiti dal signor Quaglino, segretario della Federazione edilizia. L'on. Ottavi propose che si studiasse una forma di contratto di lavoro con cauzione, che darebbe la stessa Società edilizia, costituita in ente. Tale sistema già si trova in vigore in diverse città e funziona magnificamente, con soddisfazione di operai e padroni, come a Bologna, a Bari e a Torino.

Con questa intesa il sindaco incaricò il signor Quaglino di redigere uno schema di contratto in quel senso, che egli presenterebbe domenica ad un'adunanza di industriali, che avrebbe indetta per quel giorno. Vedremo se queste trattative approderanno.

REATI E PENE

Un assassino che querela i suoi difensori

(Tribunale Penale di Torino).

E' un caso tipico. I lettori ricorderanno le vicende giudiziarie di quel tal Peppino Loggia, exguardia di pubblica sicurezza, che uccise l'amante, signorina Stella Torchio, e tentò d'uccidere la madre di questa. I giurati, dopo numerosi rinvii del processo, provocati dalla Difesa nell'interesse dell'imputato, avevano concesso allo sciagurato le diminuenti della semi-infermità mentale e le attenuanti, così che la Corte lo condannò a quindici anni di reclusione. I difensori ricorsero in Cassazione, ma il ricorso fu respinto. Peppino Loggia fu inviato al reclusorio di Volterra. Ora di là l'assassino ha inviato all'Autorità giudiziaria una querela contro i suoi difensori per appropriazione indebita qualificata (e cita i relativi articoli di legge) di un Memoriale, additando come testimoni il cappellano delle carceri, secondini, magistrati, ecc.

Naturalmente il procedimento non avrà seguito, perchè il Memoriale, essendo stato letto in parte all'udienza, è stato allegato agli atti. Ma il fatterello, che potrebbe parere burlesco, dimostra come anche il sacerdozio del patrocinio legale abbia le sue amarezze e le sue spine.

Notiziario.

Corte d'Assise — Riposo.

Tribunale — *Sezione VI* — Presidente: Imodia; P. M.: Lajolo; Cancelliere: Allaj.

1. Raviola Pietro: appello; conferma; cost.
2. Marini Roberto: appello; conferma — Konrad.

Sezione V — Presidente: Masso; P. M.: Villa; Cancelliere: Gallo.

1. Solvi Caterina: lenocinio; assolta; 50 lire ammenda contravvenzione legge meretricia — Difesa: avv. Claretti.
2. Mandino Maria: furto; 7 mesi reclusione; contumace.
3. Altina Rocco: Appello; contumace; conferma.
4. Lazzaro Fiore: contumace; inammissibile appello.
5. Lanza Giovanni: appello; conferma — Avv. Ciotti.
6. Zola Giovanni: irrecevibile l'appello — Difesa: avv. Meccari.
7. Zanardini: appello; non luogo a procedere per recesso di querela — Avv. on. Chiappero ed Abramo Levi.

Vivaci attacchi contro il procuratore generale Werber.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 22,30:

Il *Corriere di Genova*, sotto il titolo: « Una domanda a S. E. il ministro di giustizia », pubblica la seguente notizia: « A meglio chiarire le parole pronunciate ieri dal sostituto procuratore del re, avvocato Roscio, che ebbero le generali approvazioni dei magistrati e dei numerosissimi avvocati presenti, è necessario ricordare alcuni fatti di una gravità eccezionale, che hanno provocato la generale indignazione contro il procuratore generale Werber, e la sua conseguente insostenibilità nella nostra città.

« I lettori rammentano la famosa riunione di magistrati tenutasi a Genova, nell'aula della Corte di Appello, dove fu votato un ordine del giorno contro il progetto di riforma della Magistratura. Rammentano pure che il ministro Gallo disse al Senato, rispondendo al senatore Quarta, che quell'ordine del giorno non poteva non essere falso. Ciò dicendo si basava su informazioni inesatte fattegli pervenire dal procuratore generale Werber, ed ecco come: Dopo la riunione dei magistrati del 15 dicembre, il Werber chiamò a sè tre giudici del Tribunale, che erano intervenuti all'adunanza, suoi personali amici, e facendo credere che ciò che avveniva loro era tutto a fin di bene, li indusse a presentare ai giornali un comunicato, in cui si diceva che era piccolo il numero dei magistrati presenti all'adunanza, che alcuni si erano allontanati, che non tutti condivisero il pensiero espresso nell'ordine del giorno, che infine nessuna votazione fu fatta, ecc.....

« Niente di più falso di quel comunicato, perchè l'ordine del giorno era stato approvato all'unanimità, e all'adunanza, imponentissima, presieduta dal sostituto procuratore generale cav. Rocca, erano presenti, tra gli altri, sette consiglieri di Appello ed il primo presidente del Tribunale. I tre magistrati, temendo rappresaglie, e per eccessiva debolezza, aderirono al comunicato, non rispondente a verità; ma, rimproverati dai colleghi, si dissero pronti a fare una dichiarazione firmata, narrante come erano andate le cose.

« Il Werber, venuto a saperlo, disse loro che si guardassero bene da una cosa simile, perchè altrimenti avrebbe fatto sentire la forza delle sue unghie. E non basta. Il Werber convocò la Corte a Sezioni riunite, e dopo aver impedito di prender la parola al sostituto procuratore generale Rocca, il quale abbandonò subito l'aula, e dopo aver imposto al consigliere d'Appello cav. Pandettini di tacere, perchè osservava che parecchi consiglieri di Appello erano stati presenti all'adunanza del 15 dicembre, e che avevano approvato l'ordine del giorno, il Werber con una violenta requisitoria riprovò l'ordine del giorno dei magistrati.

« E' per tutti questi fatti che esiste un vivissimo fermento nella Magistratura, e nel Foro generale è massima l'indignazione.

« Personalità estranee alla Magistratura hanno già informato il ministro Gallo di questo stato di cose, invocando un'inchiesta, che si giudica assolutamente necessaria. Intanto le coraggiose parole pronunciate ieri dal sostituto procuratore generale avvocato Roscio, col saluto commovente del presidente del Tribunale, cav. Gruppo, ai magistrati traslocati, sono l'indizio della generale riprovazione dell'opera del procuratore generale, che si trova in una posizione molto delicata, tanto più perchè questo fatto non è il solo che tende a rendere insostenibile la permanenza a Genova di S. E. Werber, dal quale ancora attendiamo la risposta alle seguenti domande:

« 1.o Perchè due giornali italiani, gli unici colpiti dall'ordinanza nel processo d'aggiotaggio, furono in grado di pubblicare la notizia dell'opposizione della Procura Generale a quella ordinanza cinque giorni prima che l'opposizione stessa fosse presentata alla Cancelleria?

« 2.o Perchè nel testo del suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giuridico, testo consegnato a noi e agli altri giornali un'ora e mezzo dopo la fine della cerimonia, furono mantenute le aspre censure alla Magistratura, mentre si era ordinato di sopprimerle nella lettura?

« Si direbbe che non si osasse pronunciarle, mentre si desiderava che qualcuno le leggesse e le ritenesse per dette.

« Crediamo di interpretare il vivo desiderio della Magistratura e della cittadinanza domandando al ministro di grazia e giustizia che ordini una severa inchiesta su tutto ciò. »

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (47)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di **Michele Zévaco**

XXII.

Pietro Aretino.

Rolando scese da cavallo ed invitò Scalabrino a fare altrettanto. I due cavalli furono attaccati al tronco di un pino. Allora il giovine Candiano si sedette allo svolto di un sentiero. Scalabrino guardava, con occhio inquieto, intorno a sè; tendeva le orecchie e dava segni manifesti di crescente inquietudine. In fine, non potette più reprimere le sue ansie, ed esclamò:

— Signor Rolando, ho un'umile preghiera a farvi. Rifacciamo la strada che abbiamo battuta, e ciò al più presto possibile.

— E perchè, Scalabrino? Ho una matta voglia di vedere le sorgenti del fiume.

— Lo dite per celia! — signor Rolando.

— No, te lo dico sul serio. Ne ho inteso tante volte parlare, che non so resistere al desiderio di recarmi colà. L'altro giorno, quel signore, dal quale comprai i due cavalli, mi disse che andava a fare un'escursione in quelle vicinanze. Si dice che quel sito sia di una beltà grandiosa.

— E' probabile — balbettò Scalabrino. — A me hanno dato sempre l'impressione di siti selvaggi. Certo è, che sono pericolosi. Credetemi, signor Rolando, sono siti pericolosi!

— Scalabrino! Non ti riconosco più! Che si rischia, movendo a quella volta? Di fare un passo falso, e di precipitare in qualche burrone? Ma, a me pare che i nostri cavalli siano abituati a muovere sulle montagne!

— Non dico ciò, signor Rolando!

— E dove sta allora il pericolo? Di cadere in qualche grotta, in qualche caverna?

Scalabrino, colpito da uno strano terrore, sbarrava gli occhi, nei quali si leggeva lo spavento.

— Ah!, dunque, vi è noto, che qui vi sono antri?

— Non lo so, ma lo suppongo.

— Ebbene, signor Rolando — esclamò Scalabrino. — Sono appunto gli antri che dobbiamo temere. Credetemi..... è prudenza fermarsi, e non procedere oltre.

— Ma, si direbbe davvero, che tu abbia paura.

— Sì, signor Rolando..... ma non per me, sibbene per voi.

— Ma, Scalabrino, dimmi candidamente: che cosa ti incute paura?... A me pare, che tu conosca benissimo questi siti. Sicchè dovresti funzionare da guida.

— Ebbene, signor Rolando, vi dirò candidamente dove si appiatta il pericolo. Sono i miei amici che dovete sopratutto temere — balbettò Scalabrino, a bassa voce.

— Parla senza paura, Scalabrino. Ti ascolto.

Ciò detto, Scalabrino lanciò novamente intorno a sè uno sguardo sospettoso.

— Oh!, signor Rolando. Non temo di parlare... Voi non ignorate ciò che fui per lo passato, ciò che ero ancora in quella sera, in cui vi vidi per la prima volta.

— Sì, tu eri un bandito. Perchè abbassi la testa? Il mestiere che tu facevi era così onorevole come quello di doge, di vescovo e di grande inquisitore. Credimi, Scalabrino, non è tra gli spechi di questa montagna che si trovano i più terribili banditi.

Rolando pronunziò queste parole con un accento che fece rabbrividire Scalabrino.

Questi stette per un istante silenzioso. Poi esclamò:

— Non comprendo bene ciò che dite, signor Rolando. Ma tutte le vostre parole mi stupiscono e mi nobilitano ai miei occhi. Ne riporto l'impressione che prima di conoscervi io sia stato una bestia feroce.

— Perchè lottasti a modo tuo per campucchiare alla men peggio? Ohibò! Consolati, Scalabrino. Datti pace, e vivi sereno. Tu appartieni ai banditi di ordine inferiore ai banditi minimi. Ti sei limitato soltanto a rubare il danaro. Ma.... io ne conosco di quelli che rubano tesori molto più preziosi..... Ne conosco qualcuno al quale è stata rubata la sua fidanzata. Quel tale sarebbe stato felice se i ladri si fossero limitati soltanto a rubargli il danaro. I peggiori assassini non sono quelli che ammazzano col pugnale o con l'archibugio, ma quelli che uccidono subdolamente, alla chetichella, che ti vibrano un colpo alla schiena, mentre ti incensano e ti scoccano un bacio sul labbro. E costoro incedono altezzosi, impettiti, tronfi, e la gente li venera e li ossequia perfino! E, rispetto alle loro nefandezze, gli assassinii perpetrati sulla pubblica via sono atti di misericordia. Perciò, Scalabrino, ti dico che tu non devi affatto arrossire del tuo passato. Povero selvaggio, sbalzato in una società putrefatta, tu hai lottato con le tue armi. E, dopo tutto, esse erano armi grossolane. Hai tu ucciso mai qualcuno? Parla francamente.

— Eh!.... qualche sbirro, che mi perseguitava.... l'ho sbudellato e l'ho mandato all'altro mondo.

— Gli eroi alla guerra non si comportano diversamente. Non fosti tu che una volta rispettasti le dodici vergini senza violentarle!

— Sì, signor Rolando. Avrei riguardato come una codardia abbominevole abusare della debolezza di quelle donne. Nessuna parola oltraggiosa fu rivolta ad esse. Nessun gesto impudico fu fatto al loro cospetto.

— Oh Bembo, oh Foscari, oh Altieri... venite qui — ruggì Rolando ascoltando quelle parole di Scalabrino. — Venite qui, voi vescovo, voi doge, voi capitano generale della Repubblica, per apprendere lezioni di civiltà e di umanità da questo bandito!

Scalabrino era divenuto cogitabondo. Rolando lo contemplò per qualche tempo con una profonda pietà. Indi, disse, con voce dolce:

— Scalabrino, perchè stai in questo raccoglimento pensoso? Che ti frulla per il capo in questo momento?

— Io dicevo — signor Rolando — che ero il capo di una banda, la quale operava in quel vasto triangolo, la cui base si estende fra Treviso e Padova, mentre il vertice era a Venezia. Spesso ci permettevamo di fare qualche piccola incursione nella stessa Venezia, così per la via di terra come per quella di mare. Dopo aver fatto il bottino, lo trasportavamo sui battelli, coi quali rimontavamo il corso del fiume, fino a Nervesa. E negli spechi di questa montagna avevamo stabilito il nostro quartiere generale.

— Sicchè, tu eri un vero comandante di esercito — esclamò Rolando, sorridendo. — Tu avevi la fanteria, la cavalleria; inoltre una flotta.... Da bravo, Scalabrino!

— In complesso, la banda ascendeva ad un migliaio di uomini, bene armati, audaci, e che non indietreggiavano di fronte ad alcun pericolo.

Gli occhi di Rolando lampeggiarono cupi.

— Io, però, — proseguì Scalabrino — effettivamente comandavo soltanto un reparto: una cinquantina di uomini.

— Sicchè vi doveva poi essere un capitano generale, che all'occorrenza comandasse tutti i reparti!

— No — rispose Scalabrino. — Non vi era nessun capitano generale. Ma i varii reparti si prestavano reciprocamente aiuto ed assistenza. Dividevano esattamente i bottini. I marinai, che ci trasportavano sia all'andata sia al ritorno, partecipavano anche essi equamente al guadagno. Avevano la loro brava quota. In breve: l'accordo era completo. Rischi ed utili a parti eguali. *(Continua).*

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. **Dott. VIGLEZZIO, via Roma, 12, dall'1 alle 3.**

Tolstoi contro Shakespeare.

Se i geni potessero occuparsi del fluttuare dei giudizi postumi intorno alla loro opera, compiacersi di una lode superba, o soffrire di una critica demolitrice, si potrebbe dire che lo Shakespeare attraversa un cattivo quarto d'ora. Or son poche settimane alla pugnace schiera di coloro che non senza poderosi argomenti vogliono togliergli la gloria del suo teatro per cingerne dei lauri la fronte severa del filosofo Bacone, è venuto ad aggiungersi un tedesco, il quale pensò, per verità con risibile fondamento, di attribuire le tragedie immortali ad un giovane cavaliere della Corte britannica reduce da molti viaggi nei paesi e nelle città in cui dei drammi dello Shakespeare è posta l'azione. Ma questi attacchi all'autore lasciavano intatta la grandezza dell'opera, chè anzi essa era recata ad argomento per toglierne il merito ad un antico garzone beccaio, ignorante, scipone e crapulone, a cui pare temerario attribuire tanta profondità di poesia, e raffinata eleganza letteraria, e intuito psicologico e densità di filosofia: un nuovo attacco sorge e diretto contro l'opera stessa a cui si vorrebbe negare ogni qualità geniale e ogni grandezza di poesia.

Scampato agli attacchi del Voltaire, qual «barbaro non privo di ingegno» che rese immortali Otello e Cordelia, Amleto e Lady Macbeth pareva ormai al sicuro da demolizioni. Era un inganno della fortuna, perchè mai attacco più spietato poteva attendersi di quello che gli muove in questi giorni con tutta calma non un oscuro iconoclasta, ma un principe della letteratura moderna: Leone Tolstoi.

Nella sua crociata contro l'arte che non risponde ai suoi fini evangelici, il Tolstoi non ha risparmiato il grande tragico inglese. Secondo egli afferma, egli legge Shakespeare da cinquant'anni nel testo e nelle traduzioni ed inutilmente vi ha cercato quella grandezza che il consentimento universale gli tributa.

Un articolo pubblicato or è poco dal Crosby sopra *Shakespeare e le classi operaie* ha incitato il Tolstoi a pubblicare il risultato delle sue meditazioni contrarie al poeta elisabettiano. L'opuscolo del Tolstoi sarà fra breve pubblicato in francese, tradotto da W. Bienstock, ma fin d'ora il *Petit Temps* ne dà un saggio curioso.

È ammesso comunemente, dice il Tolstoi, che lo Shakespeare eccelle nella pittura dei caratteri. Egli lo nega recisamente. Manca allo Shakespeare il mezzo principale, se non addirittura l'unico, della pittura dei caratteri: la lingua, cioè l'adattamento del linguaggio al carattere del personaggio: «In Shakespeare ciò non esiste. Tutti i personaggi dello Shakespeare parlano non il proprio linguaggio, ma sempre quello dello Shakespeare stesso, quel linguaggio ricco di immagini, artificiale, quale non soltanto non potevano parlare gli individui raffigurati; ma che in generale non è stato parlato da nessun essere vivente in nessun tempo e in nessun paese..... Sempre nello stesso linguaggio shakesperiano falso e sentimentale parlano quelle sue donne che vogliono essere considerate come poetiche: Giulietta, Desdemona, Cordelia, Imogene, Marina. Lo stesso preciso linguaggio parlano le sue figure di traditori o malfattori: Riccardo, Edmondo, Jago, Macbeth. Egli esprimono per bocca loro sentimenti di collera che i veri malfattori si guardano dal proferire. Anche più convenzionali sono i modi verbali dei pazzi, infarciti di parole terribili, e quelli dei buffoni a base di freddi motteggi.»

La perfezione che si attribuisce allo Shakespeare quale pittore di caratteri non trova grazia presso il Tolstoi. Inutilmente gli si citano Lear, Cordelia, Desdemona, Falstaff e Amleto. Tolstoi risponde: «Questi caratteri, come del resto tutti gli altri, non appartengono a Shakespeare. Egli li ha attinti a drammi anteriori, a cronache, a novelle, e non soltanto non li ha sviluppati, ma li ha quasi tutti indeboliti e sciupati.» E Tolstoi ad avvalorare il suo asserto mette a confronto *Re Lear* col *King Lear* di un ignoto autore precedente, *Otello* con la novella italiana da cui è tratto, i drammi romani con le *Vite* di Plutarco che loro servirono di fonte, *Falstaff* col *Sir Holdcastle* di una vecchia commedia inglese di ignoto autore, *Amleto* con la leggenda danese e col dramma omonimo scritto quindici anni innanzi, e così conclude: «L'attribuire che si fa allo Shakespeare una grande arte nella pittura dei caratteri proviene dal fatto che lo Shakespeare possiede in fatti una certa capacità che può, se secondata da buoni attori, conciliare all'osservatore superficiale l'impressione dell'arte di rappresentare caratteri. Questa sua capacità consiste nell'abilità di condurre le scene nelle quali si estrinseca lo svolgersi dei sentimenti. Per quanto poco naturali siano le situazioni in cui sono posti i suoi personaggi, per quanto improprio sia il linguaggio ch'egli loro impone, per quanto impersonali essi si mostrino, in qualche scena lo svolgimento degli affetti, la loro esagerazione, il corso di sentimenti opposti sono condotti con forza e sicurezza, e, con buoni attori possono riflettere per un istante un certo interesse sulle figure.»

La ragione dei successi dello Shakespeare sta, secondo il Tolstoi, nell'abilità scenica dello Shakespeare attore e dei comici educati alla sua scuola. «Shakespeare — egli dice, — attore egli stesso e attore intelligente, sapeva non soltanto con la forza della parola, ma con quella di interiezioni, ripetizioni di parole, gesti, esprimere uno stato d'animo e mostrare la lotta dei sentimenti che si combatte nell'anima dei personaggi. Così, in più d'un punto, gli eroi dello Shakespeare invece di parole, gettano esclamazioni, piangono, od anche, a mezzo di un monologo, manifestano spesso coi gesti l'oppressione che li soffoca (così Lear domanda che gli sbottonino un bottone dell'abito), oppure nel punto culminante di un'emozione intensa ripetono più volte la stessa domanda, si fanno, come Otello, Machbeth, Cleopatra, ripetere la parola altrui che li ha colpiti. Questo procedimento di mostrare l'evolversi d'un affetto, che porge ad attori abili il mezzo di mettere in luce il loro ingegno, è stato da molti critici scambiato con vera pittura di caratteri.»

Tolstoi non vuole nemmeno lasciare allo Shakespeare la virtù di un insegnamento etico incomparabile, e prende a combattere Gervinus che lo ha affermato. Che cosa ha detto Gervinus? «Il punto di partenza della morale dello Shakespeare è questo: che l'uomo è dotato di forze attive. Lo Shakespeare giudicava quindi che innanzi tutto è un bene che l'uomo agisca ed è per lui un dovere.» «Come se l'uomo potesse non agire!», osserva Tolstoi, ed aggiunge: «Dunque, in altre parole, Shakespeare giudica chiaramente che la morale «il fine giustifica i mezzi» è la sola giusta, la sola possibile, e, secondo Brandès, è questo il principio etico fondamentale dello Shakespeare, pel quale il Brandès anzi lo glorifica: «..... l'azione a qualunque costo, l'assenza di ogni ideale, il rispetto delle forze costituite. Se a ciò si aggiunge il patriottismo che lo Shakespeare esalta in tutti i suoi drammi storici, patriottismo esagerato, che fa del trono inglese qualche cosa di sacro (gli inglesi vi sono sempre vincitori dei francesi, che uccidono a migliaia, mentre essi non perdono che qualche dozzina di combattenti; Giovanna d'Arco è una strega, Ettore ed i Troiani, dai quali gli inglesi discendono, sono tutti eroi, mentre i Greci sono poltroni e traditori, ecc.): ecco la concezione del mondo del maestro, quale la espone il suo maggiore apologista.»

A questo punto il Tolstoi esamina quali siano gli elementi fondamentali dell'opera di poesia. «Essi sono tre — egli dice: — il *tema* (quanto più il tema è copioso, vale a dire importante per la vita degli uomini, tanto più l'opera è grande); la *bellezza della forma*, che si ottiene con una tecnica che corrisponda al genere. Così nell'arte drammatica la tecnica sarà il linguaggio appropriato al carattere dei personaggi, l'esposizione semplice e nello stesso tempo commovente, il seguito logico delle scene nella manifestazione e nello svolgimento dei sentimenti, e il senso della misura; la *sincerità*, cioè la virtù di sentire vivamente ciò che si scrive.»

Ora questi tre elementi mancano — secondo il Tolstoi — allo Shakespeare. Le sue opere non rispondono alle esigenze dell'arte, e per di più il loro spirito è tutto ciò che vi può essere di più basso ed immorale. Donde viene dunque la gloria dello Shakespeare? Dal fatto che essa è divenuta un dogma. In tali condizioni, ciò che meno si comprende è ciò che maggiormente si ammira. Chi l'ha così reso divino? Goethe. Fino al termine del settecento lo Shakespeare non aveva in Inghilterra che una fama mediocre. La sua gloria nacque in Germania dal giorno in cui il Goethe, per minare l'influenza dell'arte francese e aprire un campo alle sue concezioni drammatiche modellate su quello dello Shakespeare, lo consacrò sommo fra i poeti. Appena «proclamata questa menzogna» tutti i critici del Goethe, «che non capivano l'arte, si misero a ricercare nello Shakespeare bellezze che non vi erano e le alzarono a cielo». La servilità degli spiriti compì l'opera, e come nessuno vuole ammettere d'aver sbagliato, si continua ad ammirare lo Shakespeare e ad esaltarlo. Ma sarebbe tempo di ritrarsi dall'universale errore, poichè il dramma è un'opera d'arte degna di rispetto. «Per scrivere un dramma — conchiude il Tolstoi — bisogna avere qualche cosa da dire agli uomini, qualche cosa di importante riferentesi ai rapporti fra l'uomo e Dio, fra l'uomo e il mondo, fra l'uomo e tutto ciò che v'è di eterno e di infinito.»

Tale l'estetica drammatica del Tolstoi in opposizione a quella dello Shakespeare. Ma è dubbio che il «Gran Will» ne abbia turbati i sonni gloriosi....

Una terribile esplosione di gas in Pensilvania.
Operai morti e feriti.

New York, 10, ore 14.

Si ha da Pittsburg: E' avvenuta un'esplosione negli alti forni di Lisa. L'esplosione è stata provocata dall'accumulazione di gas nella base di uno degli alti forni. Sui 35 uomini che lavoravano, uno solo è sfuggito incolume. Di quattro si è accertata la morte; sette mortalmente feriti, sono stati trasportati all'ospedale; tutti gli altri sono scomparsi. Subito dopo l'esplosione il metallo in fusione si è sparso al suolo, ove esso si è propagato, raggiungendo in certi punti l'altezza di un metro. Il superstite ha fatto il racconto seguente della catastrofe:

«I miei compagni ed io eravamo occupati alla manovra di un alto forno, quando una formidabile esplosione avvenne. Il metallo in fusione si precipitò attraverso le fessure prodotte dall'esplosione e si sparse al suolo. E' a grande stento che io potei fuggire, chiuso da vicino dal torrente di metallo.»

Un viaggiatore in un treno, che passava in quel momento vicino all'officina, dice di aver visto dieci uomini che correvano cogli abiti in fiamme, parecchi sembravano feriti, a giudicare dalla lentezza con cui fuggivano; ed altri, sopraggiunti, furono ben presto circondati dal metallo in fusione. Una seconda esplosione avvenne allora, ed il viaggiatore non vide più nulla. Egli crede che tutti siano periti.

Le donne ed i fanciulli degli operai si affollano nei dintorni dell'officina, ove nessuno può penetrare. I giornalisti e la Polizia stessa non possono ottenere alcuna informazione.

Un ufficio dell' "Umanitaria" a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

L'*Avanti!* annuncia che la «Società Umanitaria» di Milano stabilirà un ufficio anche a Roma. Dice che a tale intento conferiranno sabato prossimo, a Milano, il direttore dell'Ufficio del lavoro Montemartini, il vice-presidente dell'«Umanitaria» Della Torre, Calabrini e il professor Samoggia per l'Ufficio agrario. In tale convegno sarà trattata anche l'azione legislativa nei riguardi dell'emigrazione interna.

La salute della principessa Milena.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che la principessa Milena, madre della regina Elena, non più ristabilita completamente in salute dopo una recente operazione chirurgica, sembra verrebbe prossimamente in Italia per completare il suo ristabilimento in salute in più mite clima. Il giornale aggiunge che la Regina, preoccupata della salute di sua madre, invitò a Cettigne il dottor Bastianelli. Questi, ritornato in Italia, potè rassicurare la Regina sulla salute di sua madre.

Punizione di un magistrato in Francia pel "considerando" d'una sentenza.

Parigi, 10, ore 14.

Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo Barthou annunciò che la Commissione interministeriale, riorganizzata su di una base più estesa, finirà nella settimana prossima il progetto di regolamento per l'esercizio della telegrafia senza fili. Guyot Dessaigne presenterà alla Camera un progetto abrogante gli articoli 414 e 415 del Codice penale relativi agli attentati alla libertà di lavoro. Deferirà alla Corte di Cassazione Lambert, presidente del Tribunale di Troyes, che nelle considerazioni di una sentenza inserì la frase seguente: «Atteso che lo Stato, essendosi impadronito di tutti i beni del clero cattolico.» Briand avendo ricevuto da Berteaux, presidente della Commissione del bilancio, una domanda di comunicazione del nuovo quaderno degli oneri dell'Opéra, farà prima della nomina del nuovo direttore la comunicazione chiesta e si terrà a disposizione della Commissione per le spiegazioni eventualmente necessarie. Millies-Lacroix, d'accordo con Caillaux, indicò come intende migliorare la situazione finanziaria dell'Indocina, fortificando specialmente il controllo finanziario.

Come vengono esaminati i documenti dell'ex Nunziatura.

Roma, 10, ore 18.

A proposito dell'inchiesta sulle carte e documenti sequestrati a monsignor Montagnini, nei circoli del Vaticano c'è qualche preoccupazione, poichè notizie venute da Parigi assicurano che fra quelle carte vi sono documenti compromettenti, sia per il loro contenuto, sia per le personalità in causa, appartenenti a tutti i partiti di Opposizione: sarebbero specialmente compromessi certi capi di Leghe e un famoso ministro di Napoleone III. Si dice anche che il giudice istruttore abbia fatto controllare dalla Direzione del Collegio di Francia la traduzione, fatta dal perito giurato, di alcuni documenti redatti in latino. Egualmente per i documenti rivelati dal cifrario vi è un doppio controllo. Trattandosi di affari di Stato, il giudice istruttore trasmette volta per volta alla Cancelleria ogni documento di importanza, e il guardasigilli li comunica al presidente del Consiglio.

I professori e le manifestazioni anticlericali.

Roma, 10, ore 16.

Come sapete, il Congresso dei professori di questi giorni tenutosi a Roma sotto la presidenza dell'on. Barzilai ha votato all'unanimità un ordine del giorno anticlericale inneggiante alla Francia. L'ordine del giorno venne presentato dal professore Bonfigli del R. Istituto tecnico e già allievo degli Scolopi, mentre il suo contradditore prof. Frattini, insegnante matematica nello stesso Istituto, fu sergente maggiore nell'artiglieria del disciolto esercito pontificio.

Presenti all'assemblea erano pure due preti, i quali preferirono di astenersi dal voto e non alzarono la mano alla controprova. Allora il Frattini, oppositore dell'ordine del giorno Bonfigli, dichiarò al presidente onorevole Barzilai che vi erano parecchi astenuti. Il presidente invitò gli astenuti ad alzare la mano, tutti rimasero fermi. Eppure realmente astenuti ve ne furono! Notevole il fatto che fra quelli che si mostrarono più ferventi entusiasti della Francia anticlericale furono le donne, le professoresse presenti al Congresso, circa trenta.

E' pure da osservare che parecchi degli insegnanti i quali approvarono l'ordine del giorno Bonfigli insegnano anche in Istituti di Congregazioni religiose, alcuni dei quali di carattere francese. Le professoresse appartenevano specialmente alle scuole *Vittoria Colonna* e *Giannina Milli*.

Zeta.

Cose scolastiche
Le quote di sessennio - Statistica delle controversie

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Le quote di aumenti sessennali maturate al 31 dicembre 1906, che, giusta il disposto della nuova legge sullo stato economico degli insegnanti, debbono formare parte dello stipendio da assegnarsi colla nomina a ordinario a ciascun professore titolare al 1.o gennaio 1906 (ma che debbono essere loro corrisposte soltanto dalla data in cui sarebbe effettivamente maturato l'intero sessennio, secondo la legge Casati), vennero liquidate subito all'atto stesso dell'assegnazione degli stipendi nuovi, e arretrate anzi nel relativo decreto di ciascuno degli interessati.

Perchè le prime operazioni relative al pagamento di dette quote di sessennio alla rispettiva scadenza potessero cominciare, conveniva che fosse terminata l'applicazione della legge nella sua parte fondamentale. Compiuta questa, cioè dall'ottobre, si è dato corso ai decreti di pagamento delle quote sessennali. Si è già provveduto per tutti alle quote scadute il 31 dicembre 1906. Colla data di oggi sono stati emessi 615 decreti per la liquidazione di queste quote di sessennio.

Nel secondo semestre 1906 la Commissione consultiva per le controversie scolastiche ha esaminato 311 ricorsi, di cui 293 relativi all'istruzione primaria; 18 riguardanti il personale delle scuole tecniche e magistrali. Ha esaminato due ricorsi di parere: uno concernente l'istruzione primaria e l'altro di un impiegato dei Conservatorii di musica. Per quanto riguarda l'istruzione primaria, i ricorsi dei Comuni furono 143, di cui 36 accolti, uno in parte, 100 respinti, 3 irricevibili, 2 per cui il parere fu interlocutorio. I ricorsi dei maestri furono 150, di cui 44 accolti, 4 in parte, 98 respinti, 2 dichiarati irricevibili, 2 riconosciuti di competenza del Consiglio di Stato, uno rinviato per la deliberazione al Consiglio scolastico provinciale, 2 per i quali il parere fu interlocutorio. Due ricorsi d'ufficio di provveditori contro deliberazioni dei Consigli scolastici furono respinti. Dei 18 ricorsi relativi al personale delle scuole medie, 6 furono accolti, uno accolto in parte, 10 respinti e per uno il parere fu interlocutorio.

Ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Oggi a Roma, coll'intervento di molti cardinali e prelati, a *Propaganda Fide* ha avuto luogo una grande accademia per festeggiare il giubileo del cardinale Gotti, prefetto generale di *Propaganda*.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Steinhuber e il Comitato della Pontificia Accademia romana dei nuovi lincei, con a capo il prof. Giuseppe Lais, presidente, il quale ha offerto a Sua Santità il 24° volume delle Memorie scientifiche, corredate da molte tavole, ed il 59° degli atti dell'Accademia. Il Papa ha nominato Alessandro Capranica, gran croce dell'Ordine di San Gregorio Magno per l'opera da lui spiegata all'Istituto dei ciechi di Sant'Alessio.

Un prete scomparso.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che dal giorno 8 non si hanno più notizie del prete scomparso da Roma, don Cesare Tommasini. In una lettera indirizzata al giornalista Eugenio Checchi diceva che andava a gettarsi in Tevere dal ponte Milvio. Egli ha circa 50 anni; è nato a Pisa. Fu premiato colla medaglia d'oro dalla Giuria dell'Esposizione di Milano per il suo vocabolario sulla pesca. Da due mesi egli appariva turbato. Non si crede però ad un suicidio; si ha ancora speranza che viva.

Il problema ferroviario della nostra regione.

A proposito di quanto pubblicammo testè sulle nuove linee e i nuovi valichi alpini, costituente il problema ferroviario della nostra regione, riceviamo la seguente lettera, che accogliamo volontieri, onde la grave questione sia il più largamente possibile discussa:

Torino, gennaio 1907.

Sig. Direttore,

Il suo pregiato giornale ha pubblicato, il 2 corrente, un articolo sul problema ferroviario piemontese, tendente a dimostrare che una nuova linea ferroviaria Aosta-Ginevra pel Monte Bianco, in continuazione della linea in progetto della Faucille, non giova al Piemonte, a cui, per contro, sarebbero di molta utilità altre linee che mettessero in comunicazione più diretta Torino colla zona sud-est della Francia. Il problema ferroviario è per noi, senza dubbio, ancora di vitale importanza, non ostante la rete che già abbiamo; e la stampa cittadina adempie al suo compito ogni qualvolta accoglie e pubblica le diverse opinioni al riguardo; ma compito forse anche più importante sembrami sia quello di fornire al pubblico, che deve poter formarsi, fra le diverse tendenze, un criterio, senza ricorrere a lunghi studi e controlli, dati imparziali e fatti precisi, per quanto possibile, senza dei quali egli non è in grado di poter vagliare con sicurezza di giudizio il pro e contro di una qualsiasi proposta.

Ella vorrà quindi accogliere benevolmente alcune mie osservazioni che riguardano specialmente i dati e i fatti contenuti nell'articolo summenzionato; osservazioni di un tecnico che non hanno altro intento che quello di porre la questione del Monte Bianco nei suoi veri termini e di impedire che il pubblico, nell'esame di essa, anzichè guidato, venga fuorviato; ciò che non è certamente negli intendimenti della S. V. e neppure in quelli dell'egregio amico estensore dell'articolo.

Le espongo senz'altro, e senza perdermi nella discussione dell'ampio problema, il più brevemente possibile, le mie osservazioni:

1° Fu fatto l'appunto che la linea del Monte Bianco non raccorcia la distanza effettiva Torino-Ginevra e che nel giudicare della convenienza del Monte Bianco non si è tenuto conto di alcun altro elemento all'infuori della distanza effettiva. Quest'altro elemento di cui si deve tener conto è quello della pendenza; ed il mio contradditore, che è tecnico, ammetterà che se ne tiene conto mediante il calcolo delle distanze virtuali.

Ora le distanze, sia effettive che virtuali (formola Jacquier), fra Torino e Ginevra sono incontestabilmente le seguenti:

	Distanze effett.	Distanze virt.
Torino-Aosta attuale, colla rettifica Torino-Rodallo	K. 111	K. 160
Aosta-Les Houches-Cluses (nuova linea al 14 0/00)	» 95	» 130
Cluses-Bonneville (attuale)	» 14	» 17
Bonneville-Ginevra (nuova linea)	» 30	» 36
Totale	K. 250	K. 343

La distanza Torino-Ginevra è quindi colla nuova linea soltanto chilometri 250 e non 309; e nessuna aggiunta per addolcire pendenze e per qualsiasi altra ragione è da farsi ai 250 chilometri suddetti, la linea Les Houches-Cluses avendo naturalmente il 14 0/00 senza alcun bisogno di sviluppi artificiali.

Il Fréjus dà invece le distanze effettive tra Torino e Ginevra di 297 chilometri e virtuale di 511; cosicchè si ha una differenza a favore del Monte Bianco di chilometri 47 effettivi e 168 virtuali.

Tale differenza virtuale di 168 chilometri non solo dà un criterio della grandissima differenza nelle spese d'esercizio della linea del Monte Bianco in confronto di quella del Fréjus, ma dimostra anche che fra Torino e Ginevra, colla nuova linea, si avrebbe un risparmio di ore 2,21' nel percorso.

2° Il *tunnel* del Monte Bianco venne regolarmente studiato, insieme alla ferrovia Aosta-Prè-Saint-Didier, dal genio civile per incarico del Ministero. Il *tunnel* risulta della lunghezza di 18,250 metri, di cui però 3722 sono galleria d'accesso, da eseguirsi mediante cinque pozzi dell'altezza di metri 90, 110, 135, 200 e 250; e lo scrittore dell'articolo, che è competente in materia, riconoscerà la grande differenza che, e per il tempo e per la spesa, corre fra il *tunnel* progettato dal genio civile e quello di 30 chilometri di lunghezza, avente un solo pozzo di 200 metri d'altezza da lui supposto.

Le difficoltà geologiche che i fautori del Sempione hanno sollevato prima della costruzione di questo e per combattere il Monte Bianco furono in modo assoluto riconosciute senza fondamento dal nostro prof. Baratti, come risulta dalla relazione ufficiale, stata spedita dall'ing. Mussi al Ministero.

3° Non vi è dubbio che il traffico della linea della Faucille, unita al Monte Bianco, sarà molto considerevole e che esso è in massima parte sottratto al Sempione e non al Fréjus, giacchè il settore d'influenza della nuova linea si estende a nord fino a Ostenda.

Per la linea La Faucille-Monte Bianco passerà tutto il traffico proveniente da Parigi e Calais e diretto a Torino, Savona, Genova, Piacenza e Brindisi; e ciò anche dopochè fosse costruita la Frasne-Vallorbe, come lo dimostra il seguente quadro:

	Effett.	Virt.
Differenza nella distanza Dijon-Torino in confronto del Fréjus	K. 30	K. 177
Differenza nella distanza Dijon-Genova in confronto del Sempione supposta costruita la Frasne-Vallorbe	» 40	» 58
Differenza nella distanza Dijon-Piacenza in confronto del Sempione supposta costruita la Frasne-Vallorbe	» 13	» 128

Le superfici delle zone di competenza della linea La Faucille-Monte Bianco rispetto a Torino, Genova e Piacenza sono, rispettivamente: di chilometri quadrati 151,000, 271,000 e 254,000. La base del settore d'influenza, ossia l'estensione del litorale dell'Atlantico in cui esercita la sua azione la linea La Faucille-Monte Bianco, va da Honfleur ad Anversa per Torino, e va da La Rochelle ad Ostenda tanto per Genova che per Piacenza.

4° La linea della Faucille, che gode grande favore in moltissime parti della Francia, è patrocinata da un autorevole Comitato *pour le percement de la Faucille*, presieduto dall'ing. Tewetteni, e tale Comitato patrocina pure il traforo del Monte Bianco, senza del quale la linea della Faucille non può avere grande scopo. Inoltre una Commissione extra-parlamentare francese esaminò nel 1901 la questione della rettifica della linea St-Amour, Nantua, Bellegarde, e vi fu completamente favorevole. Per contro non consta che in Francia esista alcuna tendenza a patrocinare altre nuove linee che ci possano interessare. E di questa tendenza della Francia rivolta unicamente a migliorare i rapporti dell'Italia con Parigi e Calais bisogna pure tener conto.

Con distinta osservanza

«Dev.mo: Ing. MICHELE FASELLO.»

Grave accidente ferroviario sulla ferrovia elettrica Varese-Luino
Un deviatore mortalmente ferito.

Ci scrivono da Varese, 10:

Giunge notizia da Luino che mentre il treno N. 7, composto dell'automotrice, di un rimorchio e di un carro merci, faceva in quella stazione la manovra di scomponimento, nel retrocedere nella curva d'entrata nella stazione sopra il binario morto, il carro merci deviò, andando a cozzare contro un muro.

L'urto fece uscire dal binario anche il rimorchio, il quale a sua volta andò ad urtare violentemente contro l'automotrice, sfasciandole il davanzale della medesima e danneggiandola gravemente in altre parti.

Il cantoniere Cenetti Giuseppe, che si trovava sul predellino della vettura rimorchio per regolare i segnali di manovra, diede il segno di arresto, ma il guidatore dell'automotrice, Meroni, di Varese, non ebbe il tempo di togliere la corrente e fermare il treno, così che il Cenetti cadde e, rimanendo impigliato fra i rottami, si fratturò le gambe.

L'infelice, ch'è padre di tre figli, fu su di una lettiga trasportato all'ospedale di Luino, ove si teme che gli si debba amputare gli arti fratturati; il suo stato è alquanto grave.

Sia dall'Autorità giudiziaria, che dalla Direzione della ferrovia furono aperte inchieste per assodare a chi spetti la responsabilità.

L'organizzazione operaia
e il contratto collettivo di lavoro "Itala"-Federazione Metallurgica.
Un'altra lettera del Presidente della Lega degli Industriali.

Dal signor Craponne, presidente della Lega industriale, abbiamo ricevuto questa lettera, che molto volontieri pubblichiamo, dolenti di averne dovuto ritardare la pubblicazione di qualche giorno causa l'abbondanza di materia:

La risposta della *Stampa* alla mia lettera sul contratto di lavoro stipulato dall'Itala colla Federazione nazionale degli operai metallurgici mi obbliga, non per spirito di polemica, ma per dovere di carica, a nuove spiegazioni più chiare e precise sulle ragioni che m'indussero a combatterlo a nome della Lega industriale.

Ed anche desidererei scolparmi dell'appunto di contraddizione che mi vien mosso per il fatto che, pur dicendo necessario nell'evoluzione dell'industria moderna il principio del contratto collettivo, notavo nell'esempio di questi giorni, più che un progresso, una riprovevole restrizione di libertà sia per l'industriale che per l'operaio.

Causa di questo apparente contrasto nella mia argomentazione fu la brevità voluta della mia lettera, nella quale non credetti ufficialmente dover svolgere minutamente il mio pensiero.

L'invito a..... ragionare fattomi dall'egregio e cortese mio contradditore della *Stampa* mi rende oggi lecita *personalmente* questa discussione.

Ma anzitutto ciò che più mi preme (dirò prossimamente della libertà individuale del lavoro, se queste righe non bastano a chiarire il mio pensiero anche su tale punto) è di respingere l'accusa ingiusta che mi vien fatta di combattere il contratto in questione per il suo carattere di collettività.

Nell'applicazione sana e possibile del contratto collettivo di mano d'opera, e son lieto di riaffermarlo, ravviso invece ciò che non esito a chiamare una delle prossime necessità dell'industria moderna.

E come potrebbe essere altrimenti? Non sarebbe forse illogico e prova di stridente «sragionamento» il vedere il presidente della Lega industriale combattere quel principio di collettività e di organizzazione in nome stesso del quale è sorta la Lega, che egli ha detta necessità voluta dall'evoluzione della coscienza industriale e non creazione artificiale e violenta di un momento di eccezione?

Sarebbe assurdo.... e, mi permetta il collaboratore della *Stampa* di completare il suo pensiero, sarebbe stupido sproposito.

Al contratto di lavoro «Itala-Federazione metallurgica» lo scrivente, anche a nome della Lega industriale, si è opposto — moralmente, intendiamoci — non per il suo carattere di collettività, ma, come egli ho detto nella sua prima lettera e come qui oggi ripeto, per vizi di principii e di qualità di contraente.

E mi spiego.

Nell'evoluzione dell'organizzazione operaia si riscontrano quattro fasi distinte da caratteristiche speciali che l'evoluzione stessa più progredita di altre nazioni ci permette di controllare quasi matematicamente. Mi sia permesso accennarle, per evitare altri possibili equivoci.

Appena conosce la prima libertà, per lo sviluppo dell'industria e sotto la sferza della concorrenza sfrenata, impera il regime dello sfruttamento padronale, che per reazione provoca i tumulti, gli scioperi sanguinosi, le giuste rivolte violenti della massa operaia. E' il periodo in cui sono vietate le Associazioni operaie. Sono gli anni della Monarchia di luglio in Francia, dei decreti di Enrico VI e di Giorgio III in Inghilterra, che dichiaravano illegali tutte le intese che avevano per scopo il miglioramento dei prezzi della mano d'opera.

A questo primo periodo, in cui se l'organizzazione è tentata vien subito repressa, succede la fase degli scioperi senza violenza. La massa operaia ha la saviezza di rinnegare l'impiego, nelle sue rivendicazioni, dei mezzi violenti e legalmente intollerabili. L'opinione pubblica, meglio illuminata sui mali dei salariati, si abitua insensibilmente alle sospensioni concertate del lavoro. Essa le considera, in fine, come un atto normale e regolare, ultima risorsa di uomini pacifici e sottomessi ad un lavoro sproporzionato alla mercede che percepiscono.

Quando l'opinione pubblica ha accettato questa interpretazione dello sciopero, non può più, anche legalmente, essere illecita per gli operai la costituzione di Associazioni permanenti intese a difendere i loro comuni interessi. La legge interviene, infatti, riconoscendo loro una facoltà che nessuno può condannare.

E giungiamo così al terzo periodo: fase dell'evoluzione nella quale gli operai non considerano la loro organizzazione che come un mezzo di meglio preparare lo sciopero, fase nella quale, per le organizzazioni stesse, lo sciopero, la sua preparazione è divenuta unica funzione organica e necessaria. Per questa specializzazione stessa le organizzazioni, dimenticando la loro origine economica, assorbite nella visione del capitale nemico da combattere, si trasformano in Enti politicanti, in Federazioni ed Associazioni, per le quali la difesa di classe è necessariamente lotta di odio, speranza di collettivismo, miraggio lontano di comunismo. La coesione professionale non può evitare questo stadio che gli unionisti americani hanno definito la fase dei Sindacati «funghi», che, nati per lo sciopero, non hanno altro scopo di vita che lo sciopero stesso. La loro azione si limita al periodo violento; cessato questo, la loro vita si esplica in discussioni e lotte politiche.

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra, nazioni economicamente più evolute, sono già entrate nel quarto periodo: in quello cioè delle Federazioni *forti*, ricche e potenti, strumenti di *pace sociale*, di educazione della classe operaia. Le *branchs* delle *Unions* americane, quelle inglesi, rappresentano la vera maggioranza della classe lavoratrice. Ad esse si rivolgono volontariamente gli industriali per proporre, discutere, definire, contrattare. L'organizzazione è in possesso dello spirito pratico, preciso, del sentimento delle possibilità, del buon senso fermo che combina alle azioni efficaci. Legittima rappresentante della massa, ha nozione esatta dell'ambiente, delle sue risorse, delle sue utilità, ha infine il vero senso della dignità umana, dei suoi diritti, ma anche dei suoi doveri, delle sue responsabilità.

Di fronte all'organizzazione operaia giunta a questo stadio, l'industriale, e per esso l'organizzazione padronale, non può esimersi dal riscontrare in essa l'ente col quale non solo può, ma deve, nell'interesse suo, stabilire le norme precise ed immutabili del contratto di lavoro. E questo patto bilaterale non ad un individuo solo potrà esser applicato, ma alla collettività sarà esteso nell'interesse morale e materiale delle due parti contraenti.

E fatte queste lunghe, ma indispensabili premesse, rivolgo a mia volta qualche domanda al mio contradditore della *Stampa*.

Crede egli che le organizzazioni operaie italiane e tra queste la Federazione degli operai metallurgici, possano in qualche modo essere equiparate a quelle inglesi ed americane, per essere giunte, nella loro evoluzione, a quello stadio quarto che ho tentato di definire? Presentano esse quelle garanzie morali e materiali tali da designarle come contraente responsabile di un patto, non di eccezione, ma possibilmente applicabile a tutta una classe industriale, col consenso di questa?

Può, in ogni caso, un contratto da esse firmato (*astrazione* fatta delle convenienze speciali di chi ha altri scopi che l'industria stessa e che per questi scopi può anche aver interesse a sottostare a patti industrialmente illogici), può un contratto, ripeto, da queste organizzazioni firmato, essere considerato non più come aurora di tempi nuovi, — come lo definiva il primo articolo della *Stampa*, — ma apparire qual alba invernale spuntante sull'orizzonte come la salutava ancora il mio contradditore l'altro ieri? Prodromo di pace sociale? Avanguardia di rapporti raddolciti tra capitale e lavoro?

Ma lasciamo la risposta agli organi della Federazione..... all'*Avanti!*, a Ivanoe Bonomi.

Sentite il suo giudizio, che trascrivo fedelmente:

«Noi, hanno detto i metallurgici federati, non siamo una casta separata da tutte le altre organizzazioni operaie. I dolori, le proteste, le lotte dei muratori, dei tranvieri, dei ferrovieri, dei gasisti sono anche i dolori, le proteste, le lotte nostre. Perciò se avvenisse che in qualche grande movimento di classe il bisogno di affermare la solidarietà ed il pensiero concorde di tutti gli operai consigliasse lo sciopero generale, noi non vogliamo separarci dai nostri fratelli di fatica e di speranza.»

E conclude: «E gli industriali (senti, signor Bonomi, l'industriale Figari, non altri) hanno dovuto accettare la clausola che porta la consacrazione della lotta di classe.»

E' questo sintomo delle caratteristiche dell'evoluzione compiuta? Di similitudine anche lontana colla calma meravigliosa dell'ambiente in cui si svolgono le pacifiche vertenze tra capitale e lavoro negli Stati Uniti? E' preparazione di quell'atmosfera di pace così favorevole allo sviluppo dell'industria che, cortese mio avversario, salutate in quel paese, attribuendone con ragione il merito all'opera delle Trades Unions? Non vi parrebbe giusto di opporre alle parole del Bonomi quelle sì diverse di Ben Tillett, di Alberto Stanley e di qualche altro *leader* delle organizzazioni inglesi?

Ma mi si potrebbe rispondere che poco valgono le parole e che si deve badare al fatto nuovo che la stampa vede, per ragionamento rigoroso, di prevedibile interesse generale.

Prevedibile interesse generale il contratto di eccezione dell'Itala? E per opera di chi, egregio mio contradditore? Per opera forse della Federazione metallurgica? Ragioniamo, se volete, ma a base di cifre.

Alla Federazione nazionale degli operai metallurgici sono iscritti 8000 operai circa. *Alla sezione di Torino 1700 operai.* Ricavo questi dati dal Bollettino dell'Ufficio del lavoro (agosto 1906). L'ufficio di collocamento della Camera del lavoro di Torino ha provveduto, l'anno scorso, *tra tutte le 63 sezioni di industrie diverse*, a 2000 collocamenti.

Si oppongano a questa cifra i 6000 operai impiegati nelle sole fabbriche di automobili ed accessori di Torino, a questa cifra si aggiunga ancora quella più rilevante degli operai fonditori, meccanici, ecc. di tutte le altre industrie metallurgiche di Torino..... e si concluda!

Colla *totalità* dei soci iscritti in Italia la Federazione contraente non potrebbe *provvedere la mano d'opera a poco più di metà dell'industria* metallurgica torinese.

E allora sì o no il contratto Itala-Federazione è contratto di eccezione e per questo carattere stesso dannoso alla generalità, alla collettività? Non potendosi estendere, per vizio di qualità del contraente, non rappresentante legittimo della massa operaia metallurgica, a questa industria tutta od almeno ad una sua maggioranza — anche se questa volesse accettarlo in tutti i suoi particolari anti-industriali — può questo contratto logicamente essere considerato come progresso sociale, o non devesi piuttosto ridurlo a semplice accidente economico, causato non da pacifica evoluzione o da raddolcimento effettivo di rapporti fra capitale e lavoro, ma da concessione speciale di chi ad altro scopo mirava e da manovra abile di chi seppe di questi stessi scopi approfittare?

Ed allora non si può parlare — in questo caso particolare — di violazione flagrante della libertà individuale di lavoro?

Ed a queste domande spero sinceramente, nell'interesse generale di quegli industriali che la *Stampa* vuole dire «vigorosi», di quelli che per le loro industrie solo lottano, che per esse solo vivono, mi si verrà rispondere colla buona fede sempre riscontrata ed ammirata nei nostri giornali piemontesi.

E, terminando questa lunga digressione, tengo a ripetermi un'ultima volta. Il presidente della Lega industriale non poteva combattere il contratto Itala-Federazione per il carattere suo di collettività. Lo combatte e lo combatterà perchè non può proprio come esempio, perchè non è ardito e simpatico tentativo di un'organizzazione matura. E' contratto di eccezione e per questo fatto stesso pericolo per la collettività, riprovevole perciò nell'interesse stesso dell'evoluzione sociale.

L. B. Craponne.

Prendiamo atto con molto piacere che il presidente della Lega degli industriali è perfettamente d'accordo con noi nel ritenere che la forma collettiva del contratto di lavoro è una delle prossime necessità dell'industria moderna. E' precisamente quello che abbiamo tentato di dimostrare nel nostro articolo, e ci pareva — e ci pare ancora — fosse formalmente contrastato dal signor Craponne nella prima lettera a noi diretta, quando scriveva doversi combattere — come contrario alla libertà individuale — l'articolo primo del contratto *Itala*-Federazione, perchè esso rendeva obbligatoria l'assunzione esclusiva dell'operaio federato. Nè alcun passo di quel primo scritto ci autorizzava all'interpretazione data ora, secondo cui, non il carattere di collettività si voleva combattere, ma «i vizi di principii e di qualità di contraente».

La delucidazione odierna va molto al di là di un'interpretazione autentica: ma poichè nostro scopo non è la polemica, ma una serena ed oggettiva discussione, la quale deve illuminare la pubblica opinione e preparare l'ambiente per la risoluzione pacifica dei conflitti fra capitale e lavoro, così non insistiamo su quanto ci parrebbe contradditorio nei due scritti del signor Craponne. Accettiamo cordialmente le sue spiegazioni, e cerchiamo di afferrare ben chiaramente quali siano e in che consistano «i vizi di principio e di qualità di contraente».

A conforto della sua tesi l'egregio nostro contradditore riassume le diverse fasi per cui è passata l'organizzazione operaia, fasi consacrate in ogni libro della materia, e nelle quali consentiamo pienamente: e poi, quasi trionfalmente ci chiede se siamo di avviso essere le organizzazioni operaie italiane nel quarto stadio sopra accennato. E, di conseguenza, se non lo fossero, sarà utile il contratto collettivo?

La nostra risposta sarà, come sempre, franca e recisa. No, assolutamente no; le organizzazioni operaie nella loro grandissima maggioranza, per non dire nella loro quasi totalità, non si trovano nel quarto stadio descritto dal signor Craponne. Non c'è socialista di buona fede, da Turati allo stesso Ferri, che potrebbe dare risposta diversa. Ma con ciò la questione è risoluta? Crede proprio l'ottimo signor Craponne che i fatti storici nella realtà si dividano e si suddividano esattamente in periodi, tali e quali gli scrittori competenti nella loro grande sintesi li classificano poi dopo, molto dopo? E che i varii periodi per cui è passata l'evoluzione delle organizzazioni operaie si chiudano esattamente al 31 dicembre di un qualsiasi anno dell'èra volgare, per dare luogo all'altro periodo al 1.o gennaio dell'anno successivo? Oh, se i fenomeni pubblici, sociali ed economici si svolgessero proprio così, a periodi rigidi e staccati l'uno dall'altro, oh, allora certo converrebbe aspettare il quarto stadio prima di tentare il contratto collettivo. Ma la storia del mondo si svolge così? o non piuttosto con una soluzione di continuità che non ammette una perfezione ideale di un fenomeno se non dopo una lenta e spesse volte faticosa e tormentosa trasformazione!

Per rimanere nel nostro campo legga, ottimo signor Craponne, la storia del contratto collettivo di lavoro in Inghilterra e in America. E vedrà se si è incominciato a conchiudere contratti collettivi quando le organizzazioni operaie erano nel quarto stadio, o se non piuttosto si fecero prima mille tentativi, dei quali una parte fallì, un'altra parte riuscì mediocremente, e una parte minima ebbe

sittò felice. Fu precisamente quest'ultima parte, unitamente agli insegnamenti che scaturivano dagli stessi tentativi falliti, quella che preparò a poco a poco, lentamente, ma sicuramente, attraverso a mille dolori e a mille delusioni, a mille speranze e a mille sconforti degli stessi industriali, il periodo attuale!

In nessun campo dell'attività umana i fenomeni si presentano immediatamente nella loro ultima ed ideale perfezione.

Non solo è un assurdo credere a queste delimitazioni marcate, ma è anche un assurdo pensare che nel medesimo tempo tutte le organizzazioni operaie abbiano raggiunto lo stesso grado di sviluppo. Attualmente, per esempio, noi crediamo che si possa con alcune, con poche organizzazioni tentare il controllo collettivo, forma che non potrebbe seriamente essere esperimentata con altre. Ciò dipende, evidentemente, dalla maturità dell'organizzazione e dal maggiore grado di istruzione e di educazione di una determinata categoria di lavoratori.

Tutti sanno che fra categoria e categoria corrono differenze essenziali.

Per questi motivi noi persistiamo nel vedere una qualche speranza per l'avvenire nel contratto testè conchiuso. Se non si incomincia non si giungerà mai alla mèta. E non sarà certo la gioia infondata dell'*Avanti!*, per la clausola infelicissima del contratto riguardante lo sciopero politico, che ci farà mutare le nostre convinzioni.

L'*Avanti!*, diretto dal rivoluzionario-integralista Ferri, avrebbe più ragione di dolersi che di rallegrarsi. L'idea informatrice del contratto collettivo è l'implicita condanna della nihilista teoria della lotta di classe, e la chiara, esplicita affermazione della collaborazione di classe.

La sanzione che un signor Figari abbia potuto dare indirettamente allo sciopero politico, punto di cale. Sola sanzione dolorosa fu per noi quella data dalla viltà generale.

Nè ci scuote l'altra obbiezione, che la Federazione metallurgica conti solo 1700 operai della Sezione di Torino, mentre gli operai metallurgici addetti alla lavorazione dell'automobile, in Torino, sono molto più numerosi.

Che significa ciò? Niente altro che i rimanenti possono unirsi in un'altra Federazione, che meglio dell'attuale corrisponda alle loro idee politiche ed economiche. E se i non aderenti all'attuale Federazione si suddividessero in parecchie Leghe, le venti fabbriche di Torino, caso per caso, sarebbero liberissime di fare il contratto di lavoro con quella Sezione che, secondo la loro convinzione, potesse offrire maggiori affidamenti.

Se l'Inghilterra avesse atteso a fare contratti di lavoro collettivo che le *Trades Unions* rappresentassero tutti gli operai di uno stesso mestiere e che avessero i moltissimi milioni di cui oggi dispongono, nell'anno di grazia 1907 i rapporti fra capitale e lavoro non sarebbero tanto così cordiali come sono attualmente, e il socialismo non sarebbe così tenue ed insignificante come lo è oggigiorno.

In un caso solo saremmo disposti a dare piena ragione al signor Craponne: quando ci si persuadesse che il contratto *Itala*-Federazione non ha lo scopo che appare, ma nasconde altri fini e mira ad interessi completamente diversi da quelli che sono in esso regolati. Se così fosse, è superfluo dire che la nostra simpatia cesserebbe immediatamente, e con essa la simpatia della pubblica opinione e degli stessi operai metallurgici, poichè nessuno può volere che, sotto la forma simpatica di un addolcimento di rapporti fra capitale e lavoro, si prepari il trionfo di altri interessi meno leciti, e si perpetui, a danno di tutti, e in special modo dei meno abbienti, un regime economico di eccezione, che toglierebbe dalle tasche degli operai molto di più di quello che apparentemente dona.

Su questo punto sarà bene che la Lega degli industriali indaghi. Avrà il plauso di tutti se farà la luce.

Finali deciso a dimettersi da Presidente della Corte dei Conti

Roma, 10, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha un'intervista con Finali, presidente della Corte dei Conti. Disse che ha chiesto il collocamento a riposo, avendo ormai 79 anni di età e 58 di servizio alla Corte dei Conti. Ha soggiunto che il Governo lo ha pregato di desistere dal suo proposito, ma egli ha insistito. Ha smentito che il suo ritiro si debba a ragioni politiche. Ha detto di non saper quale sarà il suo successore. Il *Giornale d'Italia* crede che il Governo non abbia ancora deciso circa la nomina del nuovo presidente della Corte dei Conti.

Il caso della professoressa Terruzzi.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 22:

L'incidente della professoressa Terruzzi, mandata dal ministro a insegnare nell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo, dove è preside il prof. Bardelli, che precedentemente aveva condotto un'inchiesta sull'azione didattica della stessa Terruzzi, è arrivato a una nuova fase. Sapete che il prof. Bardelli aveva dichiarato al ministro che, ove la Terruzzi avesse insegnato nell'istituto da lui preceduto, egli si sarebbe dimesso. Or bene oggi la professoressa Terruzzi si presentò per far lezione; ma le allieve non apparvero alla scuola. Onde la professoressa fu costretta a ritirarsi. Dal canto suo il Bardelli ha chiesto un congedo, scrivendo contemporaneamente al ministro la lettera di dimissioni.

Tentato suicidio per alienazione mentale.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 22:

Questa sera, alle 20, il fattorino postale Mussini Giuseppe, di 43 anni, in seguito ad improvvisa alienazione mentale, tentava suicidarsi, vibrandosi due coltellate alla gola. Venne condotto in grave stato all'ospedale.

CRONACA

Un convegno di cacciatori.

I soci dell'Unione cacciatori del Piemonte, dovendo riunirsi in assemblea generale ordinaria, hanno voluto fare le cose praticamente: si sono dati convegno al *Ristorante del Cambio* e alla discussione del loro ordine del giorno hanno fatto precedere un banchetto squisito. Si potrebbe supporre che le «portate» comprendessero parecchie varietà di selvaggina: questa invece si trovava disposta sulle mense, ma debitamente imbalsamate, in omaggio alla legge, che vieta in questa epoca il commercio di lepri, quaglie, pernici, e via dicendo. Il cuoco però, per illudere i commensali, ebbe una trovata di genio e inventò il «fagiano di marca». Come se tornassero da una battuta, i cacciatori fecero onore al banchetto, a cui erano intervenuti il presidente on. Rastelli, l'on. Goglio, il dott. Angiesio, il dott. Doglietti, il consigliere provinciale avv. Vinardi e.... rispettiamo l'incognito degli altri.

Al *dessert* l'on. Rastelli, dopo aver ricordate le adesioni dell'on. Scaia, del cav. Marentino e del cav. Aurelio Andreis, brevemente ricordò l'opera compiuta dall'Unione, specialmente per merito dei componenti la Direzione; accennò al bilancio sociale, floridissimo, e con un saluto ai soci lontani conchiuse, formulando l'augurio che l'Unione dei cacciatori del Piemonte raggiunga quegli scopi che si è proposti. Il signor Barosi, vecchio e appassionato seguace di Nembrod, pronunciò un discorsetto, trattando della caccia clandestina; anche il signor Fossati toccò questo tasto del bracconaggio, che bisogna perseguitare, e finalmente l'on. Goglio propose per la nomina delle cariche sociali l'approvazione della lista concordata in precedenza e comprendente, fra i nomi di coloro che già facevano parte della Direzione, quello del signor Vincenzo Turletti, in sostituzione del defunto ing. Vittorio Pio Andreis. Per acclamazione la lista fu approvata.

La Direzione dell'Unione cacciatori del Piemonte rimane così composta: Rastelli cavaliere avv. Giovanni, deputato al Parlamento, presidente; Scaia cavaliere notaio Giuseppe, deputato al Parlamento, vice-presidente onorario; Vincenzo Turletti e Bracco cav. Girolamo, vice-presidenti; Bedarida Giuseppe, Doero G. B., Bonotto Giacomo, Cerruti Giuseppe, Demezzi cav. ing. Angelo, Doglietti dott. Amedeo, Fossati Pietro e Marentino Achille, consiglieri; Colombini Giacomo e Vaudetti Pietro, revisori dei conti; Canfari Luigi e Chapuis Edoardo, direttori delle caccie sociali.

Un banchetto all'on. Compans.

All'on. marchese Compans di Brichanteau i farmacisti militari hanno voluto dimostrare tutta la loro riconoscenza per quanto egli fece in Parlamento a favore della loro benemerita classe col patrocinare caldamente la legge 5 luglio 1906, relativa all'istituzione degli ufficiali farmacisti di complemento ed alla riforma del quadro organico dei farmacisti militari — legge che apporta notevoli miglioramenti a tutta la grande famiglia farmaceutica italiana.

E la simpatica ed affettuosa dimostrazione ebbe luogo ieri sera, alle 19,30, al *Ristorante del Parco* con un banchetto di una quarantina di coperti.

L'on. Compans fu festeggiatissimo. Egli aveva alla sua destra: il cav. Bernardo Antalteo, direttore della Farmacia centrale militare, il cav. Tullio Bosio, presidente dell'Associazione professionale farmaceutica piemontese, il cav. De Paoli, il cav. Pompeo Rinetti, il cav. Baroni, il cav. uff. Passetto; alla sua sinistra: il cav. Viglino, presidente della Società di farmacia di Torino, ed il cav. Gayta. Notammo poi il cavaliere uff. Erasmo Ponzi, ispettore-capo farmaceutico militare, il dott. Lucchini, rappresentante la Federazione Farmaceutica di Milano, il cav. Bompiani, farmacista-capo dell'Ospedale militare di Roma, ecc.

Erano anche rappresentate: la Società chimica lombarda di Milano, la Società di farmacia e la Professionale di Torino, la Società di Alessandria e di Biella, l'Associazione Nazionale tra i farmacisti ospitalieri d'Italia, ecc. ecc.

Allo *champagne* il cav. De Paoli diede lettura di numerosi adesioni, tra cui quella dell'on. Celli, di parecchie giunte da Perugia, Venezia, Bologna, Piacenza, Roma, Milano, Catanzaro, Genova, Alessandria, Caserta, Brescia, Palermo, Firenze, Padova, Mantova, Napoli, Bari, Verona, Cagliari e Messina; quelle del cav. dott. Tacconis e del comm. Mosca.

Poscia il cav. Ponzi, rivolgendo i più vivi ringraziamenti all'on. Compans per l'opera prestata a favore dei farmacisti militari, porge, fra gli applausi, all'onorevole deputato di Caluso, a nome di tutti i colleghi italiani, quale omaggio, una splendida medaglia d'oro con relativa pergamena.

In seguito parlarono, applauditissimi, tutti inneggiando al festeggiato, il dott. Carlo Martinotti, altro benemerito della classe dei farmacisti, il dottor Lucchini ed il cav. Bompiani, portando, rispettivamente, il saluto dell'Associazione milanese e dei farmacisti militari di Roma, ed il dott. Luigi Bonicontro.

A tutti rispose, ripetutamente interrotto da applausi, l'on. Compans, esprimendo con felici parole l'infinita sua gratitudine per l'affettuosa dimostrazione fattagli, ringraziando vivamente e promettendo per l'avvenire tutto il suo appoggio verso la classe farmaceutica italiana.

E con altri brindisi la simpatica riunione si sciolse verso le ore 23.

Medici a banchetto.

I medici del Policlinico di San Salvario si sono riuniti a banchetto per festeggiare il quinquennio di fondazione dell'Istituto e la nomina del dott. Vittorino Pavato a direttore della sezione per le malattie nervose. Allo *champagne* il presidente, dott. Piccoli, diede il benvenuto al nuovo eletto, e bene augurò per l'avvenire del Policlinico.

Un *festival* a beneficio dell'ufficio gratuito di collocamento del personale d'alberghi.

Come è noto, in seguito alle agitazioni del maggio scorso, per accordi convenuti fra i proprietari di alberghi e ristoranti ed i rispettivi dipendenti, fu istituito un Ufficio gratuito di collocamento, il quale funziona egregiamente, sotto la direzione degli interessati, come è dimostrato dalla cifra di 2000 collocamenti fatti in cinque mesi e mezzo di funzionamento.

Le spese amministrative dell'istituto sono però superiori alle entrate; di guisa che l'Amministrazione, tenuto conto del danno che ne verrebbe se l'Ufficio dovesse cessare di funzionare, è venuta nella determinazione di indire a beneficio dell'Ufficio un *festival*, che avrà luogo la sera del 15 corrente (ore 22), nel *Ristorante del Parco*.

I biglietti sono vendibili nei principali alberghi e ristoranti, e nell'Ufficio di collocamento, nonchè nel *Ristorante del Parco*, nella stessa serata.

L'Esposizione-vendita di lavori femminili.

L'apertura dell'Esposizione-vendita lavori femminili, sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa Laetitia e di S. A. R. la Duchessa di Genova madre, si farà nella seconda quindicina di febbraio. Per informazioni, azioni e adesioni rivolgersi alla Segreteria, via Vittorio Amedeo II, N. 6, nei giorni di giovedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, e di domenica, dalle 14 alle 18.

La discussione del memoriale degli operai automobilisti.

Alla Lega industriale si sono radunate ieri sera le Commissioni per l'esame del Memoriale presentate dagli operai automobilisti.

Presenti i rappresentanti degli industriali (tranne la *Itala*) ed i rappresentanti degli operai.

Presiede Craponne. Dopo varie discussioni generiche sui poteri rispettivi delle Commissioni, e la dichiarazione di quella operaia di aver mandato per deliberare e conchiudere, si entra all'esame degli articoli del Memoriale.

Sul 1.o articolo è accettata la formola che la condanna per reato politico non costituisce di per sè motivo di licenziamento immediato.

Sul 2.o si stabilisce di mantenere l'art. 13 del regolamento automobilistico, sul versamento delle multe al fondo di disoccupazione, esclusi gli scioperi, aggiungendo che la cassa sarà quella della Federazione metallurgica, la quale dovrà dare semestralmente i resoconti agli industriali.

Sul 3.o (minimi di paga) continua la discussione, ed infine, causa l'ora tarda, si rinvia il seguito ad oggi.

L'internamento in una Casa di salute del conte V. E. Villafranca Soissons.

Come già annunciammo, sabato, 12 corrente, doveva discutersi la causa a carico del buffo da caffè-concerto Aprido Angeletti, pel furto di 700 lire commesso in circostanze molto dubbie a danno del conte Vittorio Emanuele Villafranca Soissons. Le pagine processuali, che largamente abbiamo riassunto, rivelavano un certo squilibrio mentale, ed almeno una notevole stravaganza nella condotta del giovane patrizio, il quale d'altronde aveva date già serie preoccupazioni alla sua distinta ed elettissima famiglia. Questa, per consiglio anche del dott. Condio, decidera di far ricoverare il disgraziato in una casa di salute, ed otteneva a tale intento il relativo decreto del pretore. Stamane il commissario di P. S. avv. Tarantola conduceva il conte Vittorio Emanuele Villafranca di Soissons nella casa di salute di San Maurizio Canavese.

L'adunanza del Collegio degli avvocati.

Il Collegio degli avvocati di Torino è convocato in adunanza generale ordinaria per le ore 13,30 del 13 corrente gennaio, nella sala della sezione 6.a di questo Tribunale Civile e Penale. Tra gli oggetti di deliberazione è notevole la relazione e discussione sui progetti di legge sul riordinamento delle giurisdizioni e sulla difesa gratuita dei poveri.

I pericoli del pattinaggio.

Una signorina che si frattura una gamba

La signorina Gilardini Fanny, d'anni 23, si era recata nel pomeriggio di ieri a pattinare su una ghiacciaia in via Fossata, N. 72. Durante lo sportivo passatempo, la poveretta cadde, in modo da riportare la frattura della gamba sinistra.

I dottori Giroglio e Mosso le prestarono le prime cure; poscia, per cura di una guardia municipale, venne trasportata alla sua abitazione, in via Cernaia, N. 32.

L'opera dei ladri.

La signora Fissore Maria, d'anni 66, abitante in via Cavour, N. 5, possedeva una cartella del Debito pubblico 5 0/0 del capitale nominale di lire 2000. Non avendo miglior posto per custodirla essa l'aveva nascosta fra le pieghe di alcuni effetti di biancheria depositati in una guardaroba; ma un ladro la scoprì e la rubò, senza che la proprietaria se ne avvedesse. Soltanto ieri l'altro la signora si accorse della sparizione del suo piccolo tesoro e si affrettò ad informarne l'Autorità di P. S.

Riuscirà la Questura a scoprire il ladro e soprattutto a ricuperare la cartella? Speriamolo.

— Altri ignoti muniti di false chiavi entrarono nella soffitta abitata da certi Castelli Alfonso e Panchiani Giuseppe, in via San Francesco da Paola, N. 9, e vi rubarono due vestiti, un soprabito e un paio di scarpe.

— Una consimile disavventura capitò pure a certa Bossi Virginia vedova Bertolotti, abitante in via Bussiva, N. 24. Durante la sua momentanea assenza dall'abitazione un ignoto ladro vi entrò e rubò un orologio di metallo ed altro in argento.

Piccolo incendio.

Marcoledì nel pomeriggio s'incendiò la fuliggine di un camino sito nel laboratorio da falegname del signor Serra Stefano, in via Belvedere, N. 20. Accorsi i pompieri della quarta sezione in un'ora e mezzo di lavoro domarono il fuoco. Il Serra e il proprietario dello stabile avv. Oscar Ferrero sono assicurati.

Un marito manesco.

Il vigilato speciale Bosetto Giuseppe, d'anni 46, abitante in via Stampatori, N. 9, fu arrestato ieri l'altro perchè percuoteva bestialmente, per sfogo di brutale malvagità, sua moglie.

Stato Civile di Torino

10 gennaio 1907.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Bosio Luigi con Cortese Elisa — Francese Antonio con Zanocchi Anna ved. Ponti — Prinzio Filippo con Bolla Maria — Bei Giovanni con Deitinger Caterina — Ibbo capitano Eraldo con Scalisi Lucia — Sogno Flavio con Lucco Luigia.

MORTI: Pirosa Amalia nata Cerutti, d'anni 63, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 37.

Mosso Angela Maria ved. Raviasa, id. 71, di Torino, casalinga, via Alfieri, 22.

Formiggini Allegra, id. 76, di Modena, casalinga, via Massena, 41.

Perrin Ferdinando, id. 80, di Lione (Francia), agiato, via Santa Teresa, 15.

Thomas Maddalena ved. Franchino, id. 80, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 124.

Ferraris Rosa ved. Piansino, id. 79, di Casale Monferrato, casalinga, via Ormea, 12.

Seren-Rosso Giovanna ved. Bielero, id. 74, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 38.

Mandolesi Nicolina (ved.) nata Marchetti, id. 74, di Morrovalle, casal., strada Circonvallazione, 570.

Operti Anna, id. 16, di Torino, agiata.

Sola Sebastiano, id. 84, di Torino, agiato.

Conti Luigi, id. 70, di S. Germano Vercellese, agiato.

Panatto Domenico, id. 30, di Orio Canavese, contad.

Cornaglia Irene, id. 65, di Carignano, casalinga.

Capannetto Gilberto, id. 21, di Firenze, ufficiale.

Prata Giuseppina, id. 66, di Mombaruzzo, casalinga.

Rossi Carlo, id. 70, di Saluzzo, scrivano.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

LOTTA.

Il torneo internazionale di Palermo

La quarta giornata.

Continuano gli incidenti.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 20,10:

Seguono sempre animate le rappresentazioni di lotta per il Campionato internazionale al nostro Politeama, destando interesse per gli incidenti che succedono. La quarta giornata ha dato luogo ad un incidente. Eccovi i risultati:

Aimable *aîné* (francese) lotta contro Lassoni (triestino): vince il francese con una *cintura in avanti*. Poncsi (turco) lotta contro Wouke (belga): vince il turco con una *presa di braccia a terra*. Rancati (italiano) lotta contro Aimable *jeune* (francese): la lotta desta interesse, essendo attesa, e quindi il pubblico segue con attenzione vivissima i vari movimenti degli avversari, fischiando e protestando vivamente quando si accorge di commettere una irregolarità.

Ad un certo punto Aimable, stizzito per la tenace resistenza del Rancati, comincia a dare schiaffi e pugni a quest'ultimo, il quale reagisce, venendo alle mani. Il pubblico si alza in piedi fischiando, urlando, imprecando contro il francese; la signore vogliono fuggire; il tumulto è indescrivibile. Si assiste ad un vero spettacolo emozionante. L'arbitro interviene a rimettere la calma, e a stento si ottiene che la lotta continui fra i due avversari. Essi lottano con maggiore accanimento. Finalmente, dopo una strenua lotta, il Rancati, con una doppia presa, atterra il francese. Scoppiano allora applausi scroscianti e calorosi, inneggiando all'italiano.

Le ultime due lotte si svolgono senza incidenti gravi. Dumont (francese) vince Kahnuth (indiano) con un *braccio a terra*; Petersen (danese) vince il forte negro Zippe, americano, dopo quindici minuti, con una *presa di braccio a terra*.

AEREONAUTICA.

Alla conquista del Polo in pallone

Il dirigibile Wellman.

Il signor Walter Wellman, l'ardito intraprenditore di un viaggio al Polo in pallone, ha deciso di fare allungare di cinque metri il suo immenso dirigibile, onde portare da 6300 a 7300 metri cubi la capacità.

La navicella sarà inoltre parzialmente ricostruita su una lunghezza di 35 metri. Infine un nuovo motore di un centinaio di cavalli farà funzionare due eliche.

Il Wellman conta di aver finito tutti questi lavori per il mese di aprile prossimo, epoca in cui il materiale ripartirà per lo Spitzberg.

CICLISMO.

Le grandi corse del 1907.

Nel 1907 avranno luogo in Francia le seguenti grandi corse:

31 marzo: Parigi-Roubaix — 12 maggio: Campionato di Francia, velocità (Parco dei Principi) — 25 e 26 maggio: Bordeaux-Parigi — 2 giugno: Campionato di Francia, 100 chilometri (Parco dei Principi) — 9, 13 e 16 giugno: Grande premio della Città di Parigi (Velodromo municipale) — 23 giugno: Grande premio dell'U. V. F. a Buffalo — 30 giugno, 4 e 7 luglio: Campionato del mondo (Parco dei Principi) — Dal 1.o al 16 luglio: Giro di Francia.

TIRO A VOLO.

Tiri al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 10, ore 20:

Le gare di tiro al piccione, alle quali erano inscritti 32 tiratori, hanno dato il seguente risultato:

Il premio Ourling, a 26 metri, è stato guadagnato dai signori Robinson e Robert, con 9 su 9. Viene poi il signor Erskine, con 8 su 9.

Le altre poules furono vinte dai signori Zaltzeff, Hilarot, Masnorge e Roberts.

Oggi ebbe luogo la gara per il premio Hall (*handicap*).

IPPICA.

Le corse al galoppo a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 21:

La seconda giornata di corse al galoppo, che ebbe luogo ieri, ha dato il seguente risultato:

PRIX GRAN CERCLE DE NICE - *Steeple-Chase*; lire 15,000; m. 5400 — 1.o *Fragilité*, di Vagliano; 2.o *Journaliste*, di Fischel; 3o. *Lapinazzoli*, di Vagliano.

PRIX DES ORANGES; siepi; L. 4000; m. 3600 — 1.o *Le Métivre*, di Kousnetsoff; 2.o *Pale Rouges*, di Vagliano; 3.o *Magon*, di Lienart.

AUTOMOBILISMO.

La Targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 20:

La grande corsa automobilistica per la Targa Florio 1907 (21 aprile), organizzata col concorso dell'*Auto* di Parigi, va acquistando di giorno in giorno importanza col suo carattere internazionale. Alla corsa sono già inscritte importanti Case della Francia, della Svizzera, dell'Italia e della Germania.

Sinora sono inscritte regolarmente le seguenti vetture: 1. Lucia E. G. A. (Guillaume Busson); 2. Lucia E. G. A. (Clainz), *Svizzera*. — 3. Fiat I; 4. Fiat II; 5. Fiat III; 6. Fiat IV, *Italia*. — 7. Lorraine-Dietrich I; 8. Lorraine-Dietrich II, *Francia*. — 9. Itala I; 10. Itala II; 11. Itala III; 12. Itala IV; *Italia*. — 13. Benz I; 14. Benz II; 15. Benz III, *Germania*.

La Germania sarà inoltre rappresentata alla corsa da altre quattro *Mercédès*, che presentemente si trovano in costruzione a Cannstatt. Anche la Casa Clément-Bayard prenderà parte alla Targa Florio con tre macchine.

Le iscrizioni sono aperte sino al 28 febbraio p. v.

L'arrivo di Wagner a New-York

Ci telegrafano da New York, 10, ore 20:

E' arrivato qui a bordo della *Bretagne* il signor Wagner, il famoso *chauffeur* della Casa Darracq, il quale tra mesi fa primeggiò nella Coppa Vanderbilt. Il Wagner si porterà subito nella Florida, ove prenderà parte, in questo mese, alla riunione annuale di Ormond Beach, naturalmente, con una vettura Darracq.

ALPINISMO.

Echi della gita in slitta a Briançon.

Per gentile pensiero di parecchi partecipanti alla gita in slitta Oulx-Monginevro-Briançon, testè felicemente effettuatasi, alle ore 19,30 di domenica prossima, 13 corr., si terrà una famigliare riunione al *Ristorante del Parco* (Valentino).

Dopo il pranzo verranno eseguite dal rag. Ambrosio numerose ed interessanti proiezioni di fotografie eseguite nella gita stessa.

In questa occasione verrà fatta una prima distribuzione della targhetta-ricordo (artistico conio speciale del Consolato di Torino) alle signore che hanno preso parte alla gita.

YACHTING.

Il principe Alberto del Belgio alla Coppa Samoa

Alla lista degli *yachtsmen* reali bisogna ora aggiungere anche il nome di S. A. R. il principe Alberto del Belgio. Questi si è proposto di prender parte quest'anno alle regate di Kiel, nella corsa delle Sonderklasse, per la quale è destinato un premio molto importante, che porterà il nome di Coppa Samoa, offerta dall'Imperatore di Germania.

ARTI E SCIENZE

"La flotta degli emigranti,,

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

di VINCENZO MORELLO (*Rastignac*)

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, ore 1.

Stasera ebbe luogo all'Argentina la prima rappresentazione della nuova commedia di Vincenzo Morello (*Rastignac*): *La flotta degli emigranti*. Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni: imponente in ogni ordine di posti. Notati, tra gli intervenuti, il ministro Rava e l'on. Colosimo. I palchi, affollatissimi, risplendevano di tutte le notabilità dell'aristocrazia romana. Il sipario si alzò sul primo atto con un ritardo di 25 minuti, il che contribuì a rendere in principio alquanto nervoso il pubblico. Eccovi anzitutto riassunto l'argomento della nuova commedia:

A Roma, nella sala di lettura di un «Grand Hôtel» accade il primo atto. Vi troviamo raccolto il Comitato per la gran festa di beneficenza a favore delle famiglie degli emigranti naufraghi nel disastro della *Medusa*: vi è la duchessa di Rivadebra, l'on. Patrizi e la sua figliuola Elena, l'on. Lantosca, il comm. Gallerani e la sua bella signora Flora, uomini politici e deputati come il Salvago, il duca di Rivadebra, l'on. Rivalta. Ormai la vendita dei biglietti ha fruttato più di cinquantamila lire: l'iniziativa dell'on. Lantosca, — poichè l'idea è partita da lui — ha avuto quindi un esito magnifico. L'on. Lantosca, intelligente, oratore affascinante ed artista è uno degli uomini politici più in voga. Quella festa di beneficenza richiamerà senza dubbio l'attenzione pubblica sulla questione della emigrazione: tanto più che l'on. Patrizi, un vecchio parlamentare, insigne per la sua integrità e virtù politica, è relatore di un progetto di legge su questo argomento. Ma il progetto del Governo, secondo il Lantosca, non risponde ai bisogni della situazione. E' necessario partire da un altro principio. Perchè settecento italiani sono stati ora preda delle onde, prima di poter toccare la terra delle loro speranze? Perchè lo Stato non ha cura degli emigranti. E' necessario che esso assuma il servizio di trasporto. Lo Stato ha il dovere di mettere tra la vecchia madre Italia e la nuova che i poveri emigranti vanno a fondare nelle regioni lontane oltre Oceano, dei ponti, delle navi cioè che congiungano le due patrie. Lo Stato, che sussidia il trasporto della posta, deve anche sussidiare le navi per il trasporto dei figli che emigrano. Un uomo non vale forse una lettera? Queste sono le idee che l'on. Lantosca è deciso di portare e di difendere alla Camera. Ma se gli altri mostrano di lodare e di ammirare l'elegante oratore, il duca di Rivadebra pensa che vi è in lui qualcosa di indefinibile che dà la sensazione del falso, che rivela la non perfetta purezza del metallo della sua personalità.

Chi è questo Lantosca? uomo d'ingegno certamente, ma è in lui qualcosa dell'avventuriero. Ma il Salvago è più ottimista. Che cos'era il partito conservatore prima che la stella del Lantosca spuntasse? Nient'altro che una raccolta di vecchi avanzi, senza scopo, senza guida. Il Lantosca li ha riuniti in un fascio, ha saputo divulgare il loro duce, degli spiriti larghi, moderni, attraendo nell'orbita costituzionale gli elementi più avanzati.

Mentre i convenuti si disperdono per le sale, ed Elena, sul volto della quale è sempre un velo di grande tristezza, si allontana con Malvino, una specie di poeta «bohémien», sognatore e filosofo, Rivalta, che è dell'Estrema Sinistra, fa col Patrizi e col Rivadebra una carica a fondo contro il Lantosca, e ne palesa le occulte intenzioni. Il Lantosca è l'amante di Flora, la moglie del comm. Gallerani, e costui è il suo agente, il suo braccio destro. La festa apparentemente promossa per beneficenza ha invece un doppio scopo: mondano ed affaristico: presentare la borghese signora Gallerani nella aristocratica società romana, e mettere le basi di chi sa quali maneggi d'affari per il Gallerani, perchè costui, direttore di una Società di navigazione semi avariata, è ormai, finanziariamente, sull'orlo della rovina. Il Rivalta ha parole acerbe contro il Lantosca, l'opera del quale corrompe e dissolve la vita politica italiana. Il Lantosca è forte, ma lo fa forte unicamente il sistema parlamentare. Il Parlamento è come una galera che consuma le fibre dei buoni, che raffina la tempra di coloro che vi stanno dentro per abitudine; è un istituto di transazione e di accomodamento che fa la fortuna di coloro che hanno l'adattabilità ad ogni transazione, e il Lantosca è l'esponente di tutti gli elementi equivoci della vita elettorale e parlamentare.

Ma ecco che, in mezzo agli intervenuti, Flora e Lantosca si ritrovano soli. Flora vuol dire addio per sempre all'amante. La rovina del Gallerani è imminente; ella scomparirà con lui: per lei tutto ciò non è soltanto il fallimento di una fortuna, ma la caduta di un bel sogno d'amore. Il Lantosca cerca di rincorarla. Di che teme? Non sono forse legate insieme le loro vite? Egli l'ama sempre follemente. Difendendo lei non difende forse la propria felicità? Ella è la donna avanti alla quale egli si sente libero e acquista la coscienza della sua vita intima che è obbligato a falsare ogni giorno dinanzi al mondo. Non l'abbandonerà, quindi, cercherà di aiutare il marito nella ruina che gli sovrasta. Flora, sicura di conservare sempre sull'amante il suo ascendente dominio, si allontana, e compare il marito, il quale spiega al Lantosca il suo piano finanziario. L'idea del servizio di Stato per il trasporto degli emigranti, in fondo, è sua. Dalla piccola flotta di navi, inservibili ormai, che compongono il materiale della sua Compagnia, bisogna trar profitto. In Italia non vi sarebbe che la Società Transoceanica capace di assumersi tale servizio: perciò è d'uopo porre ad essa questo dilemma: o sborsare un milione, affinchè la Società del Gallerani si ritiri da ogni concorrenza, oppure quest'ultima entrerà in campo e farà ottenere a quella il contratto, ma a condizioni disastrose. Il Lantosca col suo progetto parlamentare deve dare a tali maneggi tutto il suo appoggio. Questi si spaventa da prima. E' enorme quello che il Gallerani gli propone, è un ricatto: ma infine egli deve pensare anche alla sua fortuna finanziaria. La ricchezza è tutto, è la forza. Le comode teorie di affarismo politico del Gallerani vincono gli ultimi suoi scrupoli. Ma il Lantosca avrà come avversario al suo progetto l'on. Patrizi, relatore della legge sull'emigrazione: è necessario quindi, anche da questo lato, premunirsi. Il vecchio onorando Patrizi nulla ha mai saputo del dramma d'amore che è passato sopra la figliuola Elena, che ha ceduto un giorno alla seduzione del Lantosca, da cui fu poi abbandonata. Questo segreto di vergogna ignorato dal padre, tanto più che il fallo non ebbe conseguenze, è per Elena un'angoscia continua. Forse nella lotta politica fra il Patrizi e il Lantosca, per opera del Rivalta stesso, che ama devotamente Elena — il Patrizi potrebbe venirne a conoscenza: bisogna dunque che il Lantosca cerchi di riconquistare la figliuola di lui.

Siamo all'ultima scena dell'atto, nella quale il Lantosca trovasi di fronte ad Elena: con finta passione egli le fa balenare l'idea di una riparazione. Ma Elena, che lo conosce ormai e lo disprezza, gli risponde con le parole roventi:

— E' più facile strappare dal cielo una stella che una verità dal tuo labbro.

***

I sospetti sulla condotta dell'on. Lantosca nell'affare del progetto di legge per il trasporto degli emigranti si sono accentuati. Lo stesso suo gruppo parlamentare è in viva agitazione. Un giornale dell'estrema sinistra, *La Fronda*, lo attacca violentemente e deplora che il Lantosca sia diventato il leader dei truffatori-affaristi come il comm. Gallerani. L'articolo è del Rivalta. Il progetto del Lantosca corre grave pericolo di non essere approvato dalla Camera; per questo — siamo al secondo atto — egli ha convocato i suoi amici politici nel suo studio, e attende il direttore di un giornale che lo deve sostenere nella campagna.

Malvino, l'onesto, l'incorruttibile, il povero filosofo Malvino, amico d'infanzia del Lantosca, lo avverte delle tristi voci che circolano sul suo conto e su questi intrighi di disdegnarla. Intanto il comm. Gallerani e il fido agente De Marchi vengono a riferirgli sulle trattative avviate con la Transoceanica, la quale non si rifiuta di venire ad un accomodamento, ma mercanteggia soltanto sulla somma da pagare. Occorre dunque stringere, definire le trattative. Se dopo gli attacchi della stampa avversaria il direttore della Transoceanica avesse domani il sospetto che l'on. Lantosca non sia più l'arbitro della situazione alla Camera e che il progetto possa essere rigettato, ogni trattativa fallirebbe.

Mentre il De Marchi torna dal direttore della Società di navigazione per affrettare la conclusione, giungono nello studio del Lantosca i deputati che egli ha voluto riunire in difesa della sua causa e per sprocarli all'approvazione del progetto. Vi è anche il duca Rivadebra, che annuncia con schietta parola alle voci che corrono. Tanto lui quanto i suoi amici non vogliono assumersi la responsabilità di quel progetto: il Lantosca non può parlare quindi più in nome del gruppo, ed essi si asterranno nella votazione, se il Lantosca insisterà nel suo progetto. L'on. Lantosca si difende dapprima con sarcasmo: gli amici dunque l'abbandonano alla vigilia della battaglia? coloro che finora hanno sempre approfittato della sua fortuna politica ora gli negano l'appoggio? La loro astensione è per lui una condanna; l'astensione è la condotta dei vili. Ma mentre egli s'infervora, giunge al duca Rivadebra un biglietto da un suo segreto informatore, dal quale apprende che in quel momento il De Marchi è stato arrestato nel gabinetto del direttore della Transoceanica, che, più astuto, ha finto sempre di voler entrare in trattative, e ha fatto quindi sorprendere nell'esecuzione del ricatto l'emissario del Gallerani.

La notizia colpisce come un fulmine il Lantosca. Sciolto il convegno e sopraggiunto il Gallerani, Lantosca lo consiglia a fuggire; indi ordina al suo segretario di bruciare la sua corrispondenza: eccettuata quella di Elena. Evidentemente essa gli può servire per un ultimo colpo.

Giungiamo così al terzo atto, che si svolge in casa dell'on. Patrizi. Lo scandalo si aggrava attorno all'on. Lantosca; il Gallerani è fuggito; il Lantosca appare sempre più compromesso. Il Rivalta, sceso sempre nella lotta contro di lui per la moralità politica, è deciso ad invocare un'inchiesta parlamentare, che dovrà essere preceduta dal vecchio ed integro Patrizi. Il dramma politico qui si complica e si innesta nel dramma intimo. In una scena con Rivalta, Elena racconta la storia della sua caduta col Lantosca; se il padre ora si mette contro di lui quale altro scandalo famigliare ne potrà sorgere! Rivalta la rassicura, le parla con profonda devozione del suo affetto per lei: ma Elena non può accettare la sua offerta di amore: ella è di quelle che portano con sè il peso del loro destino. Sopraggiungono intanto in casa dell'on. Patrizi i deputati amici, disposti a combattere alla Camera con ogni forza il Lantosca. Questi arriva all'improvviso; ha dapprima l'ardimento di chi vuole sfidare la tempesta, ma poi annunzia che ritirerà il suo progetto. E poichè ora è l'inchiesta parlamentare presieduta dal Patrizi quella che lo preoccupa, egli giuoca l'ultima carta in una scena con Elena. E' la scena capitale dell'atto.

— Io ho nel pugno il tuo cuore, — le dice il Lantosca, — tu hai nel pugno di tuo padre la mia vita. La mia rovina è la tua. La severità di tuo padre, se apparirà armata del suo odio privato e intimo verso di me, raggiungerà forse l'effetto voluto?

Ma Elena prorompe sdegnosa. E' dunque un patto d'infamia che egli le propone? La viltà di lui appare più orrida ancora. Non contento d'aver sacrificato la figlia, egli viene a negoziare il sacrificio del padre. Ma se ella non ha saputo difendere un giorno il suo povero corpo dalla bestialità di lui, ora saprà difendere dalla sua viltà la canizie del padre, a cui è disposta a rivelare il suo fallo. Il vecchio Patrizi, ch'è comparso sulla porta e tutto ha udito, si avanza terribile e scaccia il Lantosca, mentre la figlia, scoppiando in pianto disperato per l'angoscia paterna, grida: «Io uscirò da questa casa.»

— No, non piangere — le risponde il padre serrandola al petto. — Tu non ti sei fatta una mia del tuo fallo, ma un martirio. Tu sei purificata dal dolore sofferto. Piangiamo insieme.

L'atto quarto, brevissimo, è composto di una sola scena, che si svolge nella soffitta di Malvino, il poeta-filosofo. Mentre egli sta meditando le strofe di un suo inno popolare, giunge Lantosca, che viene a chiedergli ricovero. La domanda di autorizzazione a procedere contro di lui sarà il domani presentata alla Camera. Egli ha deciso di fuggire.

— Fuggire? — esclama Malvino. — Come un cassiere-ladro? Ecco sempre in te il sentimento dell'avventuriero. No, la vita non è un'avventura, è un terribile sistema di logica che soffoca tutti i cattivi ragionatori, tutti gli speculatori sui falsi sentimenti. I forti soltanto hanno diritto di vivere, tu sei un debole: a te non resta che sparire.

Il Lantosca ascolta e sente che la parola del severo, incorrotto Malvino è la parola della legge che regola la vita sociale. Essa gli ridà il coraggio del suo dovere. Così, poco dopo ch'egli è entrato nella cameretta attigua che la pietà di Malvino gli concede per la notte, s'ode un colpo di rivoltella. L'on. Lantosca si è ucciso.

Il primo atto, durato cinquanta minuti, fu ascoltato con la più viva attenzione. Alla fine scop-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (20)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— La bambina del povero duca de Brevannes?

— Voi sapete.....

La padrona assentì.

— E adesso?

— Il barone sa tutto..... Il caso mi ha costretto a dirgli nascondergli del passato.

— E che cosa ha detto?

— Si è mostrato d'una bontà sublime.....

— Ha perdonato?

— Ha fatto di più. Considera quella bambina come sua.....

— Bisogna amarlo, mia Giovanna.

— E io l'amo con tutta l'anima.

— E l'altro non lo dimenticherete?

— Giammai!

— Si può dunque avere un cuore per due amori?

Giovanna Vernier levò gli occhi verso l'infinito.

— Ho amato il primo con tutte le forze dell'anima mia e della mia giovinezza — disse. — Amo mio marito con tutte le forze della mia ragione.

Ella uscì. Sulla scala, al momento di separarsi da Renata, le disse:

— Era la signora Villedieu, quella?

— Sì.

— Una cliente?

— Aveva detto a suo figlio, scherzando, di mandarla da me..... Egli l'ha fatto.....

— Questo prova che pensa a te!.....

La normanna sospirò.

— Come a un'amica..... E' già qualche cosa.....

E tentò di sorridere.

Giovanna le strinse la mano, dicendole:

— A questa sera..... mia Renata.....

La baronessa riprese la strada del suo palazzo, pensando:

— Oh, se i miei desideri potessero realizzarsi!.....

Pochi istanti prima la vettura del barone de Restaud s'era fermata al cancello dello stabilimento del dottor Florentin.

Il medico era nel suo gabinetto.

Allorchè un domestico gli passò la carta del barone, egli disse:

— Il barone de Restaud? Non lo conosco. Che persona è?

— Un signore assai per bene, con un equipaggio di prim'ordine. Potete vederlo.

La finestra del gabinetto del dottore dava sul Boulevard Suchet.

Egli gettò un'occhiata sulla «vittoria» e si decise a un tratto:

— Fate entrare — ordinò.

Il signor de Restaud domandò:

— Il dottor Florentin?

— Sì, signore.

— Potete accordarmi pochi istanti?

— Senza dubbio. Di che si tratta?

Il barone Maurizio de Restaud aveva l'apparenza d'un uomo perfettamente sereno.

Fu con un tono pieno di urbanità che dichiarò:

— Sarete informato all'istante.

E aggiunse, lentamente:

— Io sono il marito di un'antica vostra cliente..

— Il suo nome?

— Giovanna Vernier.

Il dottore provò un brivido.

L'aspetto del suo visitatore non aveva tuttavia nulla di minaccioso.

Egli domandò con voce nella quale era facile notare una certa alterazione:

— Avete detto..... Giovanna Vernier?

Il barone ripetè:

— Perfettamente..... Giovanna Vernier. Voi abitavate in quel tempo al Faubourg Saint-Honoré..... Ella occupava allora una cameretta in una casa della stessa via, a qualche passo da voi. L'avete dimenticato?

— Non del tutto..... ne ho un ricordo un po' confuso.

— Nonpertanto la malattia di quella giovane fu per voi la causa d'un vero cambiamento di fortuna, o almeno di posizione.....

— Come lo sapete?

— Dio mio! in forma alla fandità, posseduta da tutti gli uomini, di ragionare..... Mi son bastate delle semplici riflessioni.....

— Spiegatevi.

— E' appunto quello che ho stabilito di fare, e con una precisione che vi lascerà completamente soddisfatto.

Il tono del barone de Restaud non era in nulla cambiato.

La sua voce era ferma, ma conciliante; il suo viso, poi, calmissimo.

Il dottor Florentin, al contrario, incominciava a dare segni d'impazienza.

Il barone riprese:

— L'affare può avere strascichi più gravi di quanto voi sembriate supporre. La signorina Giovanna Vernier aveva avuto un amante..... Perchè non chiamare le cose col loro nome?..... Ella aveva commesso un fallo! La sua relazione col duca Andrea de Brevannes era tale, e grave senza dubbio, ma forse scusabile..... Io non ho conosciuto quelle sue mancanze che molto dopo il nostro matrimonio..... poco importa in quali circostanze, che interessano soltanto lei e me. Frutto di quella relazione fu una bambina della quale, a causa del mio attaccamento per la madre, sono divenuto il tutore naturale..... E' di questa bambina che voglio intrattenervi.....

Il dottore s'inchinò verso il barone e raddoppiò di attenzione.

Il signor de Restaud continuò:

— Al momento della tragica fine del giovane duca de Brevannes, Giovanna Vernier, vostra cliente, possedeva numerosi ricordi del suo amico, delle lettere piene di promesse, che la morte impedì si realizzassero. Quei ricordi, quelle lettere, sono scomparsi.....

— In quale epoca?

— Durante la malattia della vostra cliente, allorchè il suo stato era disperato..... e voi la visitavate ogni giorno.....

— Pretendereste che io entri per qualche cosa in quella sparizione?

— Mio Dio, — fece il barone freddamente, — non vogliate vedere nelle mie parole alcuna intenzione di ostilità; ma è mia convinzione ben salda che, difatti, non solo per qualche cosa voi vi entriate, ma.....

— Finite.....

— In tutto.....

— Signore!

Il dottore si era alzato e molto.

Il barone, con un gesto, lo invitò a sedere di nuovo.

Quel gesto fu così semplice, ma così imperativo che il medico obbedì.

Il signor de Restaud continuò:

— Io non vengo a querelarmi, ma a trattare con voi. Quei ricordi ecco perchè voi li sottraeste, ciò che costituisce però uno dei più deplorevoli abusi di confidenza che si possano commettere, un certo conte de Rouvres, nepote della duchessa de Brevannes, aveva il più grande interesse a farli sparire. E' assolutamente inutile spiegarvi perchè, non è vero? Quel conte de Rouvres, che ha ben altri misfatti sulla coscienza, venne a tentarvi.....

— Pure supposizioni.

— Oserete sostenerlo? — disse il signor De Restaud con la sua inalterabile dolcezza. — No, non è vero?..... Voi acconsentiste a servirlo in quest'opera di bassezza, ma io non dubito affatto che non abbiate conservato delle armi contro di lui..... E sono queste armi che io vengo a comperare.....

Il medico aveva aggrottate le ciglia, ma di fronte al viso imponente e risoluto del suo visitatore non osò azzardare neppure un tentativo di difesa.

— Non rispondete? — riprese il barone.

— Delle prove!.....

— Ne esigete?..... E sono esse necessarie? Prima del delitto, poichè è un delitto, e dei più odiosi, l'abusare della malattia d'una cliente senza difesa per spogliarla di ciò che aveva di più prezioso, voi vegetavate in una miseria che mi guarderò bene dal rimproverarvi. Pochi giorni dopo voi lasciaste il vostro modesto appartamento del Faubourg Saint-Honoré e sperperaste alla Chaussée-d'Antin una somma considerevole, un centinaio franchi almeno. Vi erano piovuti dal cielo?

— E' il mio segreto.

— Sia..... Dopo qualche tempo veniste ad insediarvi qui..... Alla Chaussée-d'Antin non eravate prosperato..... Questa casa vi è costata trecento mila franchi, da voi pagati in contanti..... Il giorno medesimo il conte De Rouvres comperava l'immobile per una somma eguale e, di più, la casa limitrofa per rinchiudervi la sua amante, divenuta pazza, e che nessuno, per ordine suo, può più avvicinare.....

— Come lo sapete voi?

— Vi sfido a darmi una smentita. Sapete troppo bene che io sono esattamente informato e che non dico che la verità. Quella giovane, nella sua alienazione, pronunzia delle parole compromettenti per il conte.....

— Ah!

(*Continua*).

piano vivi applausi: gli attori si presentano alla ribalta, ma il pubblico chiama l'autore, che compare due volte al proscenio. Questo primo atto è giudicato variamente: mentre come atto di preparazione è da una parte ritenuto forte e ben costruito, molti notano tuttavia la soverchia lunghezza di certe scene, che rivelano nell'autore la conoscenza non ben sicura ancora della tecnica scenica.

Il secondo atto non ottiene le accoglienze calorose del primo, sebbene abbia delle scene più forti e complessivamente migliori. Il colloquio fra Malvino e Lantosca, che segue il violento distacco tra i due antichi amici, rappresentanti il primo il sentimentalismo e il secondo l'affarismo politico, alla ricerca solo del potere e del piacere, riscuote un applauso fragoroso. Alla fine dell'atto gli attori sono chiamati due volte, con l'autore; però l'applauso non è nutrito ed unanime, e si sente qualche zittio. Anche in questo atto si nota la poca abilità tecnica dell'autore; i personaggi non si muovono naturalmente e logicamente, e parlano troppo e troppo bene. Sembra che ognuno di essi reciti un articolo di Bastignac, ed è questo il difetto che più si rivela evidente. Le discussioni suscitate dal secondo atto sono vivissime, molte e varie le previsioni, perchè sull'esito finale del dramma non si è sicuri.

Il terzo e quarto atto volgono a male le sorti del lavoro. Il terzo atto finisce infatti tra applausi frammisti a nutriti zittii. Autore e attori escono tuttavia quattro volte, mentre l'opposizione si fa sempre più viva. La politica interviene nella battaglia pro e contro *Bastignac*.

I due partiti continuano a battagliare. L'onorevole Ravaschieri, che mi sta seduto vicino, applaude con accanimento, e vedendo che l'onorevole Ferri fa altrettanto, esclama ridendo:

— Una volta tanto ci troviamo d'accordo!

Finalmente il pubblico si calma e nei corridoi continuano i commenti più animati.

Il quarto atto, molto breve, precipita le sorti. Malvino, nel suo discorso a Lantosca, annoia ed appare troppo ingenuo. Quando getta i fiori alla porta dietro cui Lantosca si uccide, scoppiano urla e risa. Mentre cala la tela il pubblico reagisce contro l'opposizione e applaude.

La battaglia del terzo atto si rinnova con più accanimento, con ingiurie fra i palchi di ultima fila e il loggione.

L'autore intanto, chiamato alla ribalta, si presenta, tra grida contrastate. Dalle ingiurie si passa a vie di fatto, con sputi fra clericali e anticlericali; vola anche qualche scappellotto, ma senza conseguenze.

Il giudizio, in complesso, sul lavoro è sfavorevole. Forse ha nuociuto la troppa montatura. Tra gli episodi secondari si perde il concetto della commedia, la quale si mostra deficiente e in molte situazioni di evidente ingenuità. Basta ricordare la confessione tra Elena e Lantosca, alla quale assiste dalla porta d'ingresso, non veduto, il padre di Elena.

Naturalmente il dramma si replica e si replicherà, perchè ha alcune scene forti, che potranno piacere, specialmente al pubblico popolare.

Le conferenze di Ferdinando Martini su l'Eritrea.

Come già abbiamo annunciato, domani, sabato, alle ore 17, Ferdinando Martini terrà a Palazzo Madama la prima conferenza del secondo ciclo, su *l'Eritrea*. Vivissima ne è l'attesa. Nessuno meglio dell'uomo che ha tenuto per tanti anni il governo della colonia può descriverne gli aspetti, lumeggiarne le doti, indicarne i progressi: ma non questo soltanto. Ferdinando Martini non è un burocratico: è un letterato di larga coltura, di acuto ingegno, di caustico spirito: la sua conferenza non sarà quindi soltanto una preziosa fonte di informazioni documentale, ma il piacevole e arguto discorso di un elegante ingegno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,9; ore 15: 742,2; ore 21: 741,9.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,2 Minima — 2,2

Piazza Castello — Nella civile al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 6,1
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 2,2

12 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8; tramonta alle ore 17, minuti 6.
Giorno della luna 28°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 3,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 3,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.2	5.2	sereno	Pietroburgo	—4.8
Milano	8.9	—2.2	»	Odessa	—
Brescia	6.3	—1.0	»	Amburgo	8.0
Verona	6.0	0.5	»	Vienna	—
Bologna	5.6	0.4	»	Trieste	6.2
Ancona	8.6	3.0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	8.8	1.8	sereno	Alessandria	16.0
Firenze	7.0	4.0	»	Parigi	1.8
Roma	10.0	1.6	»	Nizza	5.4
Bari	8.9	5.5	coperto	Ginevra	1.0
Napoli	7.8	4.8	1/2 cop.	Costantinopoli	5.0
Palermo	9.7	4.0	»	Malta	13.8
Messina	7.8	6.8	»	Tunisi	—
Cagliari	11.0	0.0	»		

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Europa — Pressione massima di 772 sul golfo di Guascogna; minima di 749 in Finlandia.

Italia, 24 ore — Barometro poco variato al nord, salito di 2 a 3 millimetri altrove; temperatura in molti luoghi aumentata; pioggia in Sicilia. Stamane cielo nuvoloso sul medio versante adriatico, al sud e Sicilia; sereno altrove. Venti deboli e moderati settentrionali. Mare agitato lungo le coste meridionali. Barometro minimo a 765 sul Jonio; massimo a 769 all'estremo nord.

Probabilità: Venti deboli e moderati settentrionali; cielo vario al sud e Sicilia; in gran parte sereno altrove.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21:

Ieri si era manifestata una tendenza al ribasso per paura di vedere la Banca di Francia elevare oggi il tasso degli anticipi sopra i titoli, ma il bilancio di quest'Istituzione, pubblicato oggi, ha rassicurata la Borsa. La diminuzione del portafoglio e un aumento poco importante degli anticipi hanno allontanato l'opportunità della misura che si temeva ieri. Tutta la quota è meglio disposta; si fa tuttavia osservare che ai corsi attuali nella maggior parte dei valori vi è un motivo di riserva; taluni per ragioni speciali possono anche pretendere ad una nuova campagna di affari e di rialzo; ma la generalità merita una speciale attenzione. Il 3 0/0 si rileva a 95 72 contro 95 57; al contanti a 95 70.

BORSA DI VIENNA, 1°.

Credito Austriaco	659 50	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	179 15	Rend. Austr. (arg.)	99 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 [illegible]
Austriache	686 5	Union Bank	565 75
B. Austro-Ungarica	1790 —	Rend. Austr. in oro	117 40
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	95 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 65
Cambio su Parigi	95 72	B. Paesi Bassi	411 50
Cambio su Londra	240 [illegible]		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 50
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito austriaco	217 —	Ferr. Meridionali	132 [illegible]
Rendita italiana	102 [illegible]	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3½ nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 [illegible]	Russo (contanti)	213 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	94 [illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	87 —	Russo	[illegible] —
Rendita italiana	100 3/4	Uruguay	73 —
Argento fino	31 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	130,000
Spagnuolo	93 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	1,060,000
Turco nuovo	94 —		
Egiziano 1882	103 1/2		
Giappone	98 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** (giornaliero).

Roma, 7-12 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 10 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **00,01**.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Raccapriccianti particolari del disastro di Pittsburg.

Un fiume di acciaio ardente.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 1.

Telegrammi da Pittsburg ai giornali recano particolari sulla terribile esplosione che s'è prodotta ieri sera nell'acciaieria di quella città. Durante il lavoro si era lasciato accumulare una grande quantità di gas alla base dell'alto forno; d'un colpo il gas esplose, un alto forno scoppiò e il metallo in fusione venne proiettato tutt'intorno fino ad una distanza di circa 16 metri; mentre dei veri fiumi di fuoco si lanciavano sopra i 35 operai che lavoravano in quel sito. Uno solo comparve sano e salvo, un tal Knox, il quale sfuggì come per miracolo ad una morte terribile. La lista delle vittime si stabilisce così: 7 cadaveri in parte carbonizzati sono stati ritrovati e poi 12 uomini trasportati all'ospedale ancora viventi, ma atrocemente bruciati e la loro morte non è che questione di ore. Di più undici operai sarebbero scomparsi e tutto farebbe credere che essi siano scomparsi nell'acciaio in fusione.

La notizia dell'accidente essendosi sparsa in breve nella città, delle scene strazianti si svolsero. Alle porte dello stabilimento delle donne e dei bambini piangevano e gridavano altamente chiedendo di penetrare fino al luogo della catastrofe per cercare i loro padri, i loro fratelli, i loro sposi. Si è dovuto ricorrere alla polizia per trattenere questa folla immensa.

Knox, il solo operaio che, a quanto si crede, è sfuggito alla catastrofe, ha fatto il seguente racconto:

« Fu semplicemente spaventevole. L'alto forno che scoppiò è del modello più recente, e nessuno tra noi avrebbe creduto che un'esplosione fosse possibile. Ad un tratto, sentendo l'esplosione di una estrema violenza, fuggii a gambe levate. Il metallo in fusione pioveva da tutte le parti, e fiumi di acciaio liquido serpeggiavano sul suolo. Minacciato da una morte orribile nel caso in cui il metallo in fusione si fosse avanzato più rapidamente di me, io ho potuto raggiungere un sito dove mi misi al sicuro. Quanto ai miei compagni, non so che cosa sia accaduto di essi. Non ho visto alcuno dopo l'esplosione. Quelli che non hanno potuto allontanarsi rapidamente debbono ora essere sepolti sotto quindici centimetri di acciaio fuso. »

Un'altra persona che si trovava presso il sito in cui si produsse la catastrofe ha fatto le dichiarazioni seguenti:

« Quando il metallo si mise a colare, scorsi gli operai in fuga che cercavano un rifugio a destra degli alti forni. Vidi il pericolo. Un gruppo di una dozina di uomini, correndo come pazzi, sembrava che non sapessero da che lato dirigersi. I loro vestiti erano in fiamme. Alcuni, già colpiti senza dubbio da forti scottature, caddero, ed i loro corpi furono poco dopo ricoperti dalla lava infiammata. In questo momento una seconda esplosione si produsse. Io rivolsi il mio sguardo verso l'alto forno, e quando, un minuto dopo, cercai i fuggitivi, non ne scorsi neppure uno solo. Credo che tutti fossero periti. »

Qualche accidente è stato prodotto indirettamente dalla catastrofe. Una vettura di pompieri, che si dirigeva a grande velocità verso il teatro dell'incendio provocato dall'esplosione negli edifici vicini agli alti forni, entrò in collisione con una tranvia. La vettura dei pompieri venne infranta. Due uomini vennero lanciati a terra, dove furono raccolti gravemente feriti. Nella tranvia varie persone furono rovesciate e calpestate dai viaggiatori spaventati. Un capo dei pompieri, che per dirigere la manovra dei suoi uomini era montato sopra una scala doppia alta dieci metri, cadde così male, che si è ferito mortalmente.

(Matin).

Terribile scoppio di una polveriera in America.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 1.

Mandano da Altona (Pensilvania) che una polveriera, situata ad una ventina di chilometri da Altona è scoppiata questa mattina di buon'ora. L'urto prodotto dall'esplosione fu terribile; una quindicina di edifici situati in prossimità vennero distrutti, eccetto tre, che furono solamente gravemente danneggiati. *(Matin).*

Terrorismo e reazione di fronte

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 2.

L'assassinio del generale Pawlow, mostrando la inutilità delle precauzioni che erano state prese, produce qui una vera costernazione. Corre voce che una conferenza speciale sarebbe stata convocata a Tsarkoje-Selo per esaminare le nuove misure di repressione che converrà prendere. Il giornale *Rouss* fa notare che gli sforzi che sono stati fatti sinora non sono riusciti a disorganizzare i progetti terroristi.

Il giornale lo *Slovo* dice che le misure di repressione non servono a nulla, e pensa che solo un Governo che avesse la fiducia della nazione potrebbe assicurare la salvezza della Russia. L'organo ufficiale il *Rossia* dichiara che il terrorismo non farà abbandonare al Governo l'impiego delle misure di rigore.

(Times).

Un parroco assolto dall'accusa di ingiurie al ministro Viviani.

(Servizio speciale della Stampa).

Villafranca, 11, ore 22,5.

Ad Ardillats (Rodano) il parroco Chol aveva detto predicando che Zola era morto com'era vissuto nella.....; e commentando il discorso del ministro Viviani, il parroco Chol aveva aggiunto che anche questi finirebbe come Zola. Tradotto dinanzi al Tribunale correzionale di Villafranca per oltraggio al ministro del lavoro, l'abate Chol è stato assolto poichè i testi non hanno osato affermare quello che essi avevano inteso.

(Matin).

Le ultime ore di Syveton

Il suicidio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 8.

La signora Syveton continua oggi il racconto della morte di suo marito con la parte relativa alla catastrofe e con particolari sulla scoperta del suicidio.

« Era dunque vero che qualche ora prima ero stata pietosa e vile, che avevo promesso di tentare ancora la vita in comune e di dimenticare, in un nuovo sforzo di tenerezza, le vergogne passate! No, non era possibile: io non avevo perdonato all'uomo che aveva così mostruosamente insozzato mia figlia ed il mio amore, non avevo perdonato all'amante di Giovanna, a quella Egeria della *Patrie Française*. Ieri ancora Giovanna era là e restava un'ora presso mio marito, come abitualmente. Io, povera sciocca, rispettavo discretamente l'intervista in cui si discutevano, come mi si diceva poi, i più gravi problemi dei destini nazionali. Ma questa volta doveva essere finita con la pietà imbecille. Le persone che incontravo per istrada mi guardavano passare come pazza. Alla porta dovetti contenermi perchè un segretario del marchese De Dion scriveva nell'anticamera ed una dama venerabile discuteva con la cameriera. Era la moglie del generale Pellieux, che io vedevo per la prima volta, che insorgeva inutilmente contro la consegna della domestica. Io entrai finalmente nella camera di mio marito.

« — Tu puoi essere tranquillo — dissi — riguardo ai Ménard. Essi hanno promesso di tacere.

« — Essi parleranno, vedrai, — interruppe mio marito, — a meno che, ciò che è probabile, non lo abbiano già fatto.

« — Non lo credo — replicai. — In tutti i casi ti aggiusterai con essi. Io me ne vado. Ti resterà la signora X., ti resterà la tua ninfa, quella che, a quanto sembra, deve portarti verso i destini strepitosi. Io credo bene che questa volta tu te ne avvicini, e potrai vantarti di esservi arrivato per mezzo delle donne.

« — Te ne prego, — disse lui — taci; sono stato debole e vanitoso, ma tutte le recriminazioni non muterebbero nulla al passato.

« — Ah! credi tu che sia l'ora del perdono! l'ora in cui il signore, essendosi fatto cogliere, non ha più che da aspettare un colpo di spugna, non ha più che da sperare l'oblio dei suoi furti, delle sue violenze e delle sue sregolatezze per facilitare la sua acconciatura verginale sotto le acclamazioni della folla ed il sorriso della donna amata! Tu rappresenterai questa commedia da solo. Io ti consiglio solamente di aggiungere a tutte le belle cose che diranno il tuo avvocato, i testimoni e tu stesso sull'eccellenza delle tue virtù civiche e famigliari, un piccolo estratto dei tuoi poemi, il che farebbe, ti assicuro, un famoso effetto sopra François Coppée ed i generali.

« Questa forma della mia esasperazione certamente lo irritava. Io perdevo perfino il pudore delle parole e passavo dal sarcasmo alle ingiurie più brutali.

« — Veramente tu sei completo: tu facevi dei versi osceni a mia figlia e ricevevi in casa mia la tua amante, mentre io aspettavo nella mia camera che voi aveste finito di salvare la patria. Ah! miserabile! infame! tu mi dirai che cosa hanno più di me tutte queste donne che tu conosci.

« Egli si era levato pallido e quasi calmo. Non aveva che un po' di tremito nella voce.

« — Basta! vattene! non voglio più sentirti. Voglio solo.....

« In questo momento la cameriera annunciò che la colazione era servita. Gabriele disse: « Io non mangerò e non esco qui per nessuno ». E richiuse la porta dietro di noi.

« Era circa l'una e mezzo. Non mangiai neppure io. La cameriera mi portò nella mia camera una tazza di caffè e mi ricordo che era il giorno del regolamento delle spese. Per un minuto fui distratta da questa cura ridicola, ma ricaddi subito nel mio atroce dolore. Ero estenuata di collera e di disgusto, incapace di riflettere e di guardare intorno a me nel precipizio della mia vita. La cameriera tentava qualche parola di conforto. Essa mi parlava delle cose di Anversa, dei cari ricordi di altri tempi, o di quelli che furono buoni con me e dei morti. Ad ogni momento ero richiamata alla realtà immediata dal campanello di casa. Erano prima di tutto gli impiegati della *Patrie Française*, poi due deputati che volevano fare comunicazioni urgenti a mio marito.

« Allora mi alzai per avvertirlo che la sua assenza pareva singolare, e che occorrebbe evidentemente fare una risposta più precisa quando le persone sarebbero ritornate per ricercarlo. Attraversai la sala da pranzo, aprii la porta del suo gabinetto e gettai un grido: « Sventurato, che fai costì? » Egli era disteso sul pavimento, colla testa nel caminetto ed un giornale sulla testa. Io mi ero gettata su di lui per alzarlo, ma sentii tutto il suo grande corpo pesarmi fra le braccia, tiepido e molle. I suoi occhi erano chiusi; le sue labbra restarono mute. Corsi alla porta, alla finestra, e gridai: « Subito un medico, un medico, per carità! » Fu il terrore! Tutti si precipitarono nello studio: la cameriera, la domestica, il portinaio.

« Strappai il solino ed asciugai il sudore dal viso di mio marito. Tentai di aprirgli la bocca contratta. Qualcuno entrò: era un impiegato della *Patrie Française*. « Presto, presto! », gridai.

« Era la Provvidenza che lo inviava. Egli si inginocchiò presso Gabriele. « E' una sincope — disse; — il suo corpo è caldo, il suo cuore pulsa. » Gli avevamo già sbottonato gli abiti e tolte le scarpe, quando sopraggiunse il farmacista con dei senapismi e dei sali, ed un medico, il primo medico che nell'assenza del dott. Tholmer la cameriera aveva trovato sul suo cammino.

« Rapidamente questi tentò tutti gli sforzi ordinari: frizioni, respirazione artificiale. Dopo qualche minuto egli, rivolgendosi verso di me, disse: « Signora, tutto è inutile: vostro marito è morto! »

(Il seguito a domani). *(Matin).*

Intransigenza del clero spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa).

Hendaye, 11, ore 2.

Per darvi un'idea a qual punto l'alto clero spagnuolo spinge il fanatismo, basterà che vi comunichi il telegramma seguente da Barcellona: « Il vescovo di Barcellona ha informato i fedeli della sua diocesi che tutte le preghiere sarebbero rifiutate ai defunti dei quali l'annuncio di decesso e l'invito ai funerali figurasse nei giornali liberali.

(Matin).

Il Principe ereditario di Serbia rischia di annegare.

Belgrado, 10, ore 22.

Ieri, durante una partita di caccia all'anitra sul fiume Sera, il battello sul quale si trovava il Principe ereditario, in seguito ad una falla, cominciò ad affondare. Il Principe ed altri cacciatori che si trovavano con lui si salvarono raggiungendo a nuoto la riva. Il Principe, tornato a Belgrado, si mise a letto, ma alla sera era completamente ristabilito.

Gli inizi della lotta elettorale russa

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 2.

I democratici costituzionali hanno tenuto ieri sera la loro prima riunione elettorale. I dibattimenti si sono ridotti ad uno scambio di commenti fra democratici costituzionali e socialisti. Il Comitato centrale dei democratici costituzionali è occupato attualmente ad esaminare la questione di sapere se si dovrà intendere col partito della rigenerazione pacifica da un lato e coi socialisti dall'altro.

Nello stesso tempo, gli ottobristi, che profittano dovunque dell'appoggio ufficiale, manifestano una tendenza a cooperare coi diversi partiti della Destra. *(Times).*

Leygues rifiuta l'ambasciata di Madrid per non lasciare la deputazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Come i giornali avevano annunziato, il Governo spagnuolo ha dato il suo gradimento alla nomina del signor Giorgio Leygues al posto di ambasciatore di Francia a Madrid. Il Governo spagnuolo ha fatto sapere, per l'intermediario del suo ambasciatore a Parigi e dell'ambasciatore francese ancora a Madrid, che il signor Leygues troverebbe la migliore accoglienza in Spagna, dove la sua opera è particolarmente conosciuta ed apprezzata, e che la Spagna si felicitava molto della scelta fatta dal Governo della Repubblica. Nel medesimo tempo il Governo Reale indicava che esso teneva a che il rappresentante della Francia venisse investito di funzioni permanenti, e non di una missione temporanea, come sono in Francia, ai termini della legge costituzionale, le missioni affidate ai membri della Camera dei deputati.

L'on. Giorgio Leygues, messo al corrente del ministro degli affari esteri del desiderio espresso dal Governo spagnuolo, non ha creduto, come, del resto, aveva già prima dichiarato, di poter rinunciare alla sua situazione parlamentare per occupare il posto di alta fiducia che gli è stato offerto dal Governo della Repubblica.

Malgrado le insistenze e le preghiere del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro degli esteri, il signor Leygues ha persistito nella sua risoluzione di conservare il mandato di deputato quale lo ha ricevuto. In queste condizioni il ministro degli esteri si trova con grande rincrescimento nella necessità di sottomettere al Consiglio dei ministri la scelta del nuovo titolare per l'Ambasciata di Francia a Madrid, perchè l'attuale titolare è definitivamente designato a Berlino.

Sarebbe inopportuno — secondo noi — aggiungere qualche commento a questa notizia. Ci sarà permesso di notare l'alto valore che il giovane Re di Spagna attribuisce alle relazioni diplomatiche col Governo della Repubblica, così da desiderare che l'ambasciatore francese delegato presso di lui sia investito non di una missione temporanea, ma di una missione permanente e definitiva.

Infine è permesso sperare che questo avviso, cortese e lusinghiero, sarà l'ultimo che ricorrerà il ministro degli esteri, e che d'ora in poi nessun parlamentare sarà proposto come ambasciatore ordinario presso una Potenza estera, a meno che non acconsenta ad abbandonare definitivamente, senza speranza di ritorno, il Parlamento. *(Matin).*

Un comizio anticlericale a Lerida

(Servizio speciale della Stampa).

Hendaye, 11, ore 2.

Un telegramma da Barcellona rende conto che un importante Comizio anticlericale si è tenuto ieri sera a Lerida per la pronta approvazione del progetto di legge sulle Associazioni. Due deputati radicali pronunciarono focosi discorsi, combattendo il clericalismo e rendendo omaggio al Governo francese.

Un altro telegramma annuncia che nel momento in cui, rientrando da Lerida, arrivava a Barcellona, il deputato Soriano veniva affrontato dal direttore del giornale *Descomisado*, che lo bastonò. Il deputato fu leggermente ferito, ma consegnò il direttore del giornale alla Polizia. *(Matin).*

Rivendicazioni americane contro il Venezuela

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 11, ore 2.

Si attende che il signor Root rivolga una Nota al Venezuela, relativa al regolamento delle rivendicazioni formulate contro il Governo venezuelano dai cittadini americani. Si crede che quando nuovi negoziati saranno iniziati, relativi al regolamento di queste rivendicazioni americane, il Governo di Washington si mostrerà poco disposto a lasciar andare per le lunghe la cosa, come è stato fatto un anno fa. *(Sun).*

Isvolsky ha l'influenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 1.

Il signor Isvolsky è leggermente colpito da influenza, ma continua il disbrigo personalmente dei lavori del Ministero degli affari esteri.

(Times).

La ripresa dei negoziati russo-giapponesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 2,15.

Il signor Motono, ministro del Giappone, ritornerà qui fra qualche giorno. I negoziati fra i plenipotenziari russi e giapponesi si riprenderanno subito. *(Times).*

Aggressioni in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 11, ore 2.

Ieri un distaccamento di dodici romocchi persiani ha attaccato due impiegati dello stabilimento Linch-Brothers, che sorvegliavano le riparazioni che si facevano presso un ponte sulla via di Rim. Uno degli uomini, suddito inglese, ricevette una palla, che gli perforò il cappello; il suo compagno, suddito austriaco, riuscì a salvarsi.

Si annuncia un curioso incidente: Un corriere della Legazione inglese, che portava dispacci al Ministero degli affari esteri, venne arrestato da una banda di uomini armati presso Kasvin. Gli si permise però di continuare la sua via e sembra che la banda aspettasse il corriere ordinario proveniente dall'Europa. *(Times).*

Il *tunnel* della Manica.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 2.

Il *Times* pubblica questa mattina una lettera di un suo corrispondente intorno al *tunnel* sotto la Manica. La lettera, che consiste in una sola frase, è la seguente: « Io domanderò ai francesi, i quali preconizzano così eloquentemente la costruzione di un *tunnel* sotto la Manica, che cosa essi darebbero per possedere come frontiera dell'est un mare largo 30 miglia. » *(Matin).*

Malcontento dei francesi al Marocco pel sospetto arrivo dei due ufficiali tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 1.

Prima di dirvi ciò che diviene Raisuli, debbo darvi notizie delle gravi questioni sollevate dalla notizia dell'arrivo al Marocco della missione tedesca del capitano Wolff e del comandante Tschudi. Questi sarebbero investiti a Fez dell'incarico dell'organizzazione del Genio marocchino. L'ora non si presta a piacevolezze. Il Marocco ha appena un po' di cavalleria, non possiede fanteria, come farebbe ad avere il Genio? L'idea che evoca al Marocco un ufficiale del Genio (Mohandes) equivale alla parola francese « ingegnere ». Infatti questa creazione troppo opportuna per la politica tedesca, non mirerebbe se non che a costituire una specie di ministero dei lavori pubblici. Il principio di aggiudicazione decretato e regolato dal capitolo 6° del trattato di Algesiras (articoli 105 a 119) conservava delle garanzie accordate a tutte le nazioni di concorrere con probabilità eguali, ma sarebbe diverso se il Maghzen incaricasse di esaminare le proposte un corpo del Genio, che avesse come titolari semplicemente i tedeschi. Bisogna dunque concludere dalla contentezza manifestata dalla colonia tedesca e dal malcontento vivissimo della colonia francese, per la realtà di un così abile progetto. In ogni caso siccome il *Kronprinz*, vapore a bordo del quale si trovano i due ufficiali tedeschi, è atteso fra qualche giorno, potremo fare allora un poco di luce su questo fatto. L'emozione e il malcontento della colonia francese è grande. Essa non vuol credere alle belle parole e crede che invece i suoi interessi essenziali siano malamente difesi a Parigi.

Per ciò che riguarda la sorte di Raisuli ho raccolto l'opinione contraddittoria degli indigeni, ma una personalità importante che conosce molte cose mi dice che per le condizioni offerte un accordo potrebbe riuscire, e la cosa non farebbe meraviglia; sarebbe la fine dell'agitazione e l'esistenza tranquilla dell'ex-pascià brigante in una lontana regione. Se Raisuli giudica le ultime offerte inaccettabili, poichè in fine le tribù ci tengono poco ad entrare in lotta con la *mehalla*, il brigante non avrebbe altre risorse che di fuggire più lontano, pronto ad aspettare la partenza delle squadre e lo sparpagliarsi delle forze del Sultano, per ricomparire di nuovo presso Tangeri. Egli troverebbe asilo nelle alte montagne quasi inaccessibili dei Beni Latte e guadagnerebbe il campo del Roghi, di cui diverrebbe un rispettatissimo califfo. Così parlò questa persona bene informata, che conosce molto bene tutto il Marocco. *(Matin).*

I curiosi documenti di Raisuli.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 1.

Una parte della corrispondenza ufficiale privata di Raisuli mi è stata rimessa; fra questi documenti si trova la sua nomina al posto di governatore, nomina fatta dal Sultano dopo l'incidente Perdicaris. Su questo documento si nota il grande sigillo dello Stato. Alti funzionari di Fez hanno scritto a Raisuli domandandogli del denaro, e una lettera del Sultano, scritta due mesi or sono, termina così: « Noi speriamo apprendere che voi siete bravo, sapendo che avete la nostra fiducia e il nostro appoggio. » *(Times).*

La riforma della Camera dei signori approvata dalla Camera austriaca

Vienna, 10, ore 23.

La Camera dei deputati riprende la discussione del progetto che limita il numero dei membri della Camera dei signori. Parecchi oratori rilevano la necessità della riforma, ovvero la soppressione della Camera dei signori. Il presidente del Consiglio esprime la convinzione che la funzione politica delle due Camere sarà in avvenire più esattamente circoscritta di quanto non sia stata finora; così il prestigio delle due Camere aumenterà. L'oratore raccomanda la sollecita approvazione della legge, che è base alla grande opera della riforma elettorale. *(Applausi)*

Il progetto è approvato in tutte le letture. La Camera inizia quindi la discussione del progetto relativo alla libertà del voto. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Le conseguenze della legge di separazione in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 24:

Si ha da Auxerre che il sindaco di Fancy-sur-le-Vault è stato sospeso con decreto prefettizio per aver rifiutato di prestare il suo soccorso all'ordinanza di sequestro, emessa in esecuzione della legge di separazione.

Da Brest giunge notizia che il clero brettone ha rifiutato oggi di consegnare al Municipio le chiavi dei presbiteri, che furono fatti sgombrare secondo gli ordini dati dal sindaco.

Si ha da Luneville che il signor Lhiulleir, sindaco di Einville, ha presentato le sue dimissioni al prefetto della Meurthe-et-Moselle, protestando contro il fatto che lo Stato ha tolto il crocefisso nelle scuole. Einville è patria del cardinale Mathieu, ed il sindaco Lhiulleir è parente del cardinale.

Il processo per la carazza Benedetti rinviato

Ci telefonano da Milano, 10, ore 23:

Oggi, dopo la relazione del presidente, cav. Marocchini, gli avvocati della Parte civile rappresentanti la Bancaria, il signor Lino Guastalla e il colonnello barone De Muller, Porli ecc., sollevarono incidente per il rinvio del processo.

Contro tale richiesta si opposero gli avvocati difensori del Manacci e del Calligaris.

La Corte, però, ritiratasi in Camera di Consiglio, accolse la tesi degli avvocati della Parte civile, ordinando il rinvio del processo a tempo indeterminato.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera)

		9	10
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	30 30	30 30
» — per febbraio	»	29 60	29 50
» — per marzo-aprile	»	29 90	29 90
» — 4 ultimi mesi da aprile	»	30 —	30 30
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 75	25 75
» raffinato id.	»	57 75	57 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 25	26 37
» » 4 mesi primi	»	26 87	26 62
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 9 10

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, fermo — Brasiliani, invariata — Egitiani, calma — Surata, invariata. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.
TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Foffano-Lanri), ore 20,45: *Le Signorine del S. Cirico*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *Più che l'amore*, tragedia moderna in due episodi, di G. D'Annunzio — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casilbaroli), ore 20,45: *Moschin, Masson e Gia*, commedia in tre atti, di F. Serra; *Dêna a na Gita, el va Gia*, scherzo comico in un atto — L. 0 50.
ore 20,45: *L'Anel*, commedia in tre atti di Oreste Facolo; *'L N. 7*, farsa. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 20; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Nelle prime ore dell'8 corr., in Nizza Mare, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirò la

Contessa

ELENA VALFRÈ DI BONZO

nata Baronessa MICHAUD

I figli Conte RAOUL GIACINTO, tenente nei Lancieri *Firenze*; ANTONIETTA col marito Barone ERNESTO DAVISO DI CHARVENSOD e figli; ERMINIA; GIUSEPPINA col marito Nobile EMILIO ALBUZIO e figli; ENRICHETTA; il fratello Barone RAOUL MICHAUD col figlio GIACINTO, e congiunti tutti, coll'animo addolorato, ne danno il triste annunzio.

La salma verrà tumulata sabato, 12 corr., nel sepolcreto di famiglia in Bra. c 2005

Non si mandano speciali partecipazioni.

I nipoti della compianta

Rosa Rossi ved. Parà

ringraziano sentitamente le persone che presero parte ai funerali in La-Morra, nonchè quelle che accompagnarono la cara salma al Cimitero di Torino, e chiedono venia a coloro che non pervenne il ferale annunzio. c 1046

La nemica delle donne

La grande nemica delle donne è la stitichezza, la quale non solamente rovina la loro salute, ma eziandio le abbruttisce.

In capo a qualche tempo le donne che soffrono di stitichezza fanno il colore giallognolo, il loro alito perde la sua freschezza e la sua purezza, il loro ventre diviene duro e il corpo pesante. Se volete rimaner belle e non invecchiare prima dell'età, se volete evitare tutti i mali che la stitichezza trascina seco, guaritevi. La Scavuline guarisce la stitichezza più ribelle; essa è in confetti senza sapore e senza odore, facile e gradevole a prendere; non esige alcun mutamento nelle abitudini; purga dolcemente, senza irritare l'intestino.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Manzoni, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

VISTA debole e difettosa
corretta dallo specialista di Dioptrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti.
Riceve in via Pietro Micca, 9, tutti i giorni feriali (meno il lunedì) dalle 10 a 12 e 14 a 17. 175

« ALLE SIGNORE » — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulto, rivolgersi alla Ditta Annibale Agosti succ. di A. C. Fr.lli Agosti. Casa fondata nel 1820, via S. Margherita, 12, MILANO. — Occorrendo, chiedere il Catalogo. 47

HISTOSAN

del Dott. Fehrlin

venne riconosciuto da importanti Ospedali e Sanatori come Davos, Arosa, Leysin, il rimedio più efficace e più adatto contro

LE MALATTIE DEI POLMONI TOSSE CANINA, BRONCHITE SCROFOLA, INFLUENZA

tanto per adulti come per bambini.

Scatole originali forma tavolette . . . . L. 4.—
Bottiglie » » sciroppo. . . . . » 4.—
Deposito generale per l'Italia
KAYSER & BAUER, Milano.
In vendita presso:
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli — TORINO

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

.....*da affidamento di buono esito nelle neurosi.*

Ripamonti.

Si avvertono le Ditte che intendessero fare inserzioni sull'edizione del 1907 della

GUIDA DI TORINO

(Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.)

che il TEMPO UTILE per presentare i loro annunzi scade col 15 corrente.

Haasenstein e Vogler.

APPARECCHI DI

Proiezione e d'Ingrandimento

da L. 25 a 300

RICCO ASSORTIMENTO PRESSO

A. Berry, via Roma, n. 1 - Torino Telefono 23-72.

Cinematografi - Lanterne magiche.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 101 22 1/2. — C. del matt. in l. 101 50 f. c.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 101 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 30.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 50.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 903, 902 50 f. c.

Az. Banco di Roma — C. d. m. in l. 117 f. c.

Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. matt. in l. 575 f. c.

Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. matt. in l. 465, 468, 467, 460 5?2, 4?, f. c.

Az. Soc. Fabb. Autom. Rapid. — Contr. del matt. in l. 113, 112 f. c.

Az. Un. conc. e fab. pr. chim. (Vicenza). — C. d. m. in l. 481, 481, 480 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 90	—	lettera 100 —		
Svizzera 5 1/2 »	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2	
Londra 6	»	25 19	—	»	25 21
Germania 7	»	122 97 1/2	—	»	123 02 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 netto per contanti 101 325.

Rendita Italiana 5 0/0 netto per fine corrente 101 50.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 20.

Prezzi dei valori per fine corrente:

- Azioni Banca d'Italia 1296 1/2.
- » Commerciale 903 1/2, 902.
- » Banco Roma 117.
- » Ferrovie Meridionali 760 1/2.
- » Gas Italiana 407.
- » Diatto 595.
- » Fiat 460, 463, 465, [illegible], 460, 455.
- » Itala 120, 123, 122 1/2 121, 122.
- » Rapid 113, 112, 111, 109.
- » Züst 110 1/2, 113.
- » Concimi 481, 482, 480.

Dopo un esordio sostenuto, si chiude in leggera reazione. Bancari trascurati. Meridionali ferme. Fiat, aperta a 460, si portò a 468, per chiudere più debole a 455. Itala e Rapid meno ferme in chiusura su Genova. Concimi sempre fermissimi.

Il Sindacato, nell'intento di disciplinare le contrattazioni, sia a contanti che a termine, sulle Rendite italiane Consolidato 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto, in rapporto alla conversione di dette Rendite secondo la legge 25 giugno 1906; vista la pubblicazione della spettabile Direzione del Debito pubblico sulle modalità della conversione; ha stabilito: la facoltà di consegnare le cartelle ora in corso è limitata a tutto il giorno 20 marzo 1907.

Dopo quel giorno, e salvo patti contrari, le consegne dovranno farsi con cartelle di tipo nuovo.

Torino, 5 gennaio 1907.

Il presidente del Sindacato
Firmato: **Franco Durazzara.**

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

10 gennaio — Ore 16.

Riunione di pochi affari ed alquanto pesante. Banca e Consiti quasi nominali. La Fiat in reazione da 458 a 446, offerta in chiusura. Itala e Rapid calme sui corsi di chiusura di stamane. Concimi in leggero regresso, con scarsi affari.

- Azioni Banca d'Italia 1295.
- » » Commerciale 902.
- » Fiat 455, 457, 458, 455, 446.
- » Itala 123, 121.
- » Rapid 108 1/2, 109 1/2.
- » Züst 107 1/2, 109, 108 1/2.
- » Concimi 479 1/2, 479, 478.

Prezzi nominali 10 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	318 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	356 —
» Ferr. Romane 3 0/0	2?5 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	4?? —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	3?2 —	» Canali Cavour 4 0/0	5?2 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	3?3 —	» Risan. Napoli 5 0/0	5?0 —
» Ferr. Novara 3 0/0	3?4 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	3?0 —
» » Cuneo 3 0/0	3?0 —	» Ferr. Bra-Castellengo e Mortara	1?8 —
» » 5 0/0	4?0 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C Prem. (1886)	3?5 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	?? 10
» serie C Prem. (1888)	— —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	4?? —
» città Roma 3 75 0/0	4?6 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	5?8 —
Banca d'Italia	12?6 —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	?? —
» Comm. It. Mil.	— —	» Raffinerie di Genova	— —
Credito Italiano	6?3 —	» Zuccherif. Ferraresi	2?4 —
Soc. Banc. Italiana	1?8 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C. cioc.	1?0 —
Banca di Torino (az.)	?? —	**Industrie varie**	
Società Anon. e Industriale Torinese	1?0 —	Soc. Cartiera Italiana	1?0 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	7?0 —
Società Ferr. Merid.	7?8 —	» Manif. lane Borgos.	4?0 —
» » Second. Sardegna	2?8 —	» Calci Casale	2?0 —
» » Sicula	1?1 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	?0 —
» » Mantova-Modena	4?7 —	» Jutificio N. Tedeschi	— —
» » Italia	3?4 —	» An. Pell. e Calzat.	1?5 —
» » Pinerolo (1a em.)	— —	**Obbligazioni**	
» » (2a emiss.)	4?2 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	4?5 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	3?9 —
» Florio e Rubattino	4?7 —	» Second. Sardegna	— —
» Torinese Tramways	— —	» Sarde, serie A	3?? —
» Ferr. economiche	1?? —	» » » B	3?? —
» An. Tramway Varc.	4?1 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	4?3 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	3?0 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	3?5 —
Società Italiana Gas	4?7 —	Soc. Sider. di Savona	3?? —
» Consum. Gas-Luce	2?? —	» Napol. Impr. Elettr.	5?? —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Carb. di calcio (Roma)	5?? —
» Ferriere Italiane	2?? —	Prest. Prov. Alessand.	4?0 50
» An. Offic. già Diatto	— —	» Prov. di Lucca	4?? —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	2?5 —	**Cartelle**	
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	2?1 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	5?3 —
» Siderurg. di Savona	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	5?6 —
» Ital. d'Elettrochim.	1?0 —	» Banca d'Italia 3 1/2	4?? —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	5?3 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	5?6 —
» F. Züst. ci autom.	1?8 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	4?7 —
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Immob. Agr.	2?0 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 per contanti 101 30.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 40.
» » 3 50 0/0 per contanti 100 90.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 10.

Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale 903 — Credito Italiano 653 — Banco Roma 117 1/2 — Banca gestioni 114 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 220 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 123 1/2 — Risanamento 30 — Meridionali 758 — Mediterranee 438 — Veneto 90 — Navigazione 470 — Tramways 325 — Acqua Marcia 1670 — Pantanella 88 — Terni 1680 — Ferriere 320 — Metallurgica 164 — Elba 506 — Eritrea 28 — Prodotti chimici 108 — Azoto 445 — Solfato rame 79 — Elettro-chimica 168 — Carburo romano 1270 — Kerka 532 — Forni elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Novamente deboli le special modo per le Edison, che, esordite a 772, declinarono a 765, e per le Terni, che, dopo un primo prezzo di 1690, furono cedute a 1680. In reazione anche la Banca d'Italia, le Breda e buona parte del rimanente. Rendite e cambi con variazioni insignificanti.

Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato novamente incerto, con pochi affari. Nei valori che oscillano maggiormente abbiamo oggi le Banca d'Italia a 1297, 1293 50, 1296; Edison a 771, 764, 767 50; Meridionali 757, 758; Mediterranee 438 50, 438. Un leggero miglioramento ebbero le Ferriere a 321 50; Italo-Americana 319. Per contro perdettero qualche lira la Distilleria a 291; la Vizzola a 1290. Rendita debole e cambi poco mutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita Italiana 101 48.

Banca 1296 — Consit 302 — Credito 639 — Meridionali 750 — Mittel 457 — Robattino 464 — Raffinerie 240 — Industrie 351 — Eridania 222, 945, 940 — Marzini 201 — Terni 1677 — Armstrong 566 — Elba 506 — Savona 405 — Molini 308 — Semolerie 425 — Carburo 1268 — Kerka 531 — Imprese 124 — Itala 121 — Rapid 111 — Officine 625 — Voltri 436 — Banca Liguria 131 — Ferriere Pra [illegible].

Roma, 10 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	101 84 26	99 49 25
5 0/0 netto	100 95 62	99 20 62
4 1/2 0/0 netto	100 94 09	98 19 09
4 0/0 lordo	72 30 —	71 10 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 gennaio.	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 90
» » 3 0/0	95 72
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 —
Obbligazioni Lombarde	331 75
Cambio sull'Italia	premio 1/16
Turco nuovo	95 15
Banca di Parigi	1575 —
Tunisino	482 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 20
Rendita Ungherese 4 0/0	96 15
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 75
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	118 —
Credito Fondiario	60? —
Suez	4420 —
Lotti Turchi	153 50
Ferrovie Meridionali a termine	780 —
Rendita Roma nuova	64 95
Nuovo prestito Russo	86 27
Rendita Portoghese 3 0/0	70 05
Cambio su Madrid	4025 —
Banca di Francia	7 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 —
Tendenza sostenuta.	

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolda e C.)

Operazioni del 10 gennaio 1907.

Organzini	C.	12	Kg.	1090,70
Trame	»	—	»	— —
Greggie	»	11	»	1097,??
Articoli diversi	»	6	»	471,06
Totale	C.	29	Kg.	2659,17
Seta pesata	»	—	»	— —
Totale	C.	29	Kg.	2659,17

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N.	170	Kg.	17915,66
Pesati	»	37	»	3774,??

Mercato dei cereali di Torino

del 10 gennaio 1907.

Mercato di limitate vendite e prezzi stazionari.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 25 a 24 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 5? — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 14 75 a 15 50 — Avene nazionali da 20 75 a 22 50 — Avene estere da 19 50 a 20 — Segale nazionale da 19 50 a 19 75 — Riso mercantile da 31 75 a 32 — — Riso buono da 33 25 a 35 — — Riso Bertone da 34 75 a 36 — — Riso camolino da 37 25 a 37 50 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 32 5? a 34 — Farina marca B comune da 31 50 a 32 25 — Farina marca E superiore da 33 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 35 20 a 39 75 a 40 25 — Farinaccio da 15 — a 16 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 15 — Fave da 16 50 a 19 —.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

ACQUI, 8 gennaio.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 — a 12 — — Vitelli vivi da 1 10 a 1 30 — Manzi e buoi vivi da 7 — a 8 — — Maiali da 9 50 a 10 —.

Carne di sanato al chilo L. 1 80 a 2 — ; di vitello da 1 50 a 1 60; di maiale da 1 4? a 1 50; di agnello da 1 ?0, a 1 40.

ALESSANDRIA, 7 gennaio.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 — a 12? — — Id. 2.a q. da 90 — a 95 — — Buoi e manzi 1.a q. da 75 — a 75 — — Soriane da 65 — a 65 —.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 90 a 2 — — di suini freschi da 1 75 a 2 — — di montone 1 50 — di agnello 1 60.

ASTI, 9 gennaio.

Buoi N. 75 — Vacche 427 — Vitelli 281 — Vitelli lattanti 72 — Cavalli 36 — Muli 18 — Asini 13 — Maiali 9 — Pecore 12 — Capre 9 — Agnelli 7 — Capretti 5. Totale N. 1418.

CARMAGNOLA, 9 gennaio.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 1 30 a 1 70 — Giovenche e vacche da macello da 6 — a 6 — — Maiali da — a — — Id. da latte per capo da 25 — a 40 — — Capre da 15 — a 20 — — Conigli per c po da 1 — a 2 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 45; 2.a, 1 20; di buoi e manzi 1 27; di moggie e giovenche 0 80; di vacca 0 80.

CASALE, 8 gennaio.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 55.

CHIERI, 8 gennaio.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 25 a 8 40 — Id. da lavoro da 6 — a 8 — — Vitelli da macello da 7 50 a 8 75 — Pecoroni castrati id. da 6 — a 6 75 —.

CUNEO, 8 gennaio.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 6 75 — Vitelli da 7 50 a 8 75; id. da latte da 10 50 a 11 50 — Maiali da 9 50 a 1 30 — Vacche da 4 50 a 5 50 — Montoni da 6 50 a 7 25 — Capretti 1 40 a 1 50.

Carne di bue al chilo L. 1 35; di vitello 1 70; di vacca 1 20; di maiale 1 15 — Agnelli da 1 30 a 1 40.

Cereali.

ACQUI, 8 gennaio.

Frumento all'ettolitro da L. 16 50 a 17 50 — Meliga da 11 50 a 12 — — Segala da 13 50 a 13 50.

ALESSANDRIA, 7 gennaio.

Grano al quintale da L. 23 50 a 25 — — Meliga da 14 50 a 14 80 — Segala da 19 50 a 19 50.

CARMAGNOLA, 9 gennaio.

Grano al quintale da L. 23 75 a 25 — — Segala da 18 — a 18 40 — Meliga da 16 2 a 17 — — Avena da — a — —.

CASALE, 8 gennaio.

Grano n. all'ettolitro L. 1? 60 — Meliga id. 10 60 — Avena id. 9 50.

CUNEO, 8 gennaio.

Frumento al quintale da L. 23 60 a 24 20 — Buratinato 19 75 a 20 — — Segala da 18 50 a 19 60 — Meliga da 13 50 a 14 — — Frumentone da 17 50 a 18 50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 8 gennaio.

Riso b auco all'ettolitro da L. 31 — a 35 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 35; grissini 1 — paste alimentari 60 50 a 70.

ALESSANDRIA, 7 gennaio.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — Id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 26 — Pane 1.a da 0 36 a 0 40 — Pane 2.a da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a da 0 40 a 0 45 — Paste 2.a da 0 36 a 0 38.

CARMAGNOLA, 9 gennaio.

Riso al quintale da L. 30 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 60; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 45; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 37; casalingo 1 .

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 8 gennaio.

Riso nostrano all'ettolitro L. 2? 17.

CUNEO, 8 gennaio.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 32 50 a 34 — — Id. B da 32 50 a 33 — — Semole dure da paste da 39 75 a 40 25.

Riso al quintale da L. 36 25 a 36 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 38; casalingo 33; bruno o di barbariato 29; grissino 45; paste di semola 48; di farina 1.a qual. 45; di 2.a 43; bruna 37.

Foraggio.

ACQUI, 8 gennaio.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 10 50 a 11 50 — Paglia da 5 50 a 6 —.

ALESSANDRIA, 7 gennaio.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 18 50 a 19 50 — Fieno da 9 — a 9 50 — Paglia da 3 75 a 4 25.

CASALE, 8 gennaio.

Fieno 1a qualità al miriagr. cent. 1 12; id. 2 qualità 0 95 — Paglia id. 0 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 8 gennaio.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 22 — a 24 — — Ceci da 22 — a 26 — — Fave da 15 — a 16 — — Patate al quint. da 5 — a 5 50 — Castagne verdi da 9 — a 9 — — Secche da 17 — a 18 —.

ALESSANDRIA, 7 gennaio.

Fagiuoli al quintale da L. 21 — a 25 —.

CARMAGNOLA, 9 gennaio.

Castagne secche al miria da 1 40 a 1 50 — Patate da 0 — a 0 —.

CASALE, 8 gennaio.

Fave all'ettolitro L. 14 50 — Fagiuoli [illegible] 19 16 — Fagiuoli dall'occhio 20 0 — Ceci bianchi 23 72.

CUNEO, 8 gennaio.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 20 10 a 21 — — Id. comuni da 16 ?0 a 20 50 — Patate al miria da 0 50 a 0 70 — Noci da 2 10 a 2 35 — Castagne fresche da 1 — a 1 50 — Secche da 2 40 a 2 50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 8 gennaio.

Legna di rovere al quintale da L. 3 — a 3 50 — Carbone da 10 — a 11 50.

ALESSANDRIA, 7 gennaio.

Legna forte al quintale da L. 3 25 a 3 50 — Id. dolce da 2 75 a 3 50 — Carbone da 0 90 a 1 10.

Mercati di Genova.

Salumi. — Nonostante la calma degli affari, prodotta dalla sospensione delle partenze transoceaniche, i prezzi sono sempre sostenuti. Quotiamo: Salacche inglesi in barili, al barile, da L. 40 a 45 — Id. Portogallo nuove, al quintale, da 58 a 60 — Salacchine Spagna nuove, id., da 58 a 60 — Alici salate di Sicilia in barili, id., da 95 a 100 — Id. in scatole, da 115 a 120 — Sardelle salate con teste in barili uso Sicilia, al barile, da 20 a 22 — Id. con teste uso Lissa, id., da 24 a 25 — Id. in scatole, id., da 45 a 50 — Id. senza testa in barili, id., da 50 a 52 — Aringhe di Yarmo, pesca nuova, id., da 35 a 30 — Merluzzo francese lavato, al quintale, da 92 a 95 — Id. Islanda nuovo, id., da 82 a 85 — Id. inglese Labrador, id., da 68 a 70 — Stoccofisso Bergen Wastra, id., da 152 a 155 — Id. id. 2.a, id., da 138 a 145 — Tonno Sardegna in casse, da 170 a 175 — Id. Sicilia, da 170 a 175 — Id. Spagna e Portogallo in casse, da 165 a 175 — Detto di ritorno, da 145 a 150 — Id. Sicilia, da 145 a 150 — Olio tonno di Sicilia, da 65 a 63 — Id. di Sardegna, da 60 a 70 — Id. di Spagna e Portogallo, da 60 a 65 — Formaggio Olanda tondo, da 225 a 230 — Id. schiacciato, da 220 a 230 — Id. Sardegna (Sassari), da 180 a 190 — Id. Villa Iglesia, da 180 a 190 — Lardo Stati Uniti d'America, da 140 a 145 — Strutto, da 135 a 140.

Il tutto reso in darsena.

Cuoia. — Si ebbero in settimana nuovi arrivi dal Plata, ma per la maggior parte destinati per l'interno. Malgrado la calma attuale negli affari, cosa normale di tutti gli anni a quest'epoca, i prezzi sono sempre sostenuti. Quotiamo:

Buenos Aires-Campos primario, pelo d'inverno chilo 10/11 da L. 140 a 145 — Montevideo id. da L. 148 a 150 — Entre Rios id. da L. 145 a 150 — Buenos Aires novigli id. da L. 135 a 140 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno id. 4 1/2 a 5 da L. 150 a 155 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2 da L. 140 a 145 — Cordova di vacca, salate, chilo 22/23 da L. 90 a 92 — Vacche e buoi, salati, id. 26/27 per 50 chilo da L. 90 a 95 — Australia, vitellini, salati, id. 2 1/2 da L. 212 a 215 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilo 2 1/2 a 3 1/2 da L. 258 a 260 — Id. id. chilo 6/7 da L. 240 a 245 — Kurrachee Volkart prim., pelo d'inverno, chilo 1,350 a 1800 da L. 260 a 265 — Id. id. id. 2700 a 3150 da L. 255 a 258 — Masmun originali chilo 6/8 da L. 205 a 210 — Calcutta arsenicati scarsioni chilo 3.750 da L. 230 a 240 — China primario, pelo d'inverno, chilo 1.800 a 4 1/2 da L. 260 a 265 — Id. id. id. 4 1/2 a 6 1/2 da L. 255 a 258 — Id. id. id. 6 1/2 a 10 da L. 250 a 252 — Id. id. id. 11 e più da L. 248 a 255 — Corrientes Paraguay, chilo 10 a 11 da L. 265 a 270 — Id. id. id. 10 a 12 da L. 250 a 255.

Per quintale a magazzino.

Suola. — A prezzi sostenutissimi. Quotiamo: Suola vacca macello 1.a scelta, chilo 6/9 da L. 3 90 a 4 10 — Id. id. 2.a id. 6/9 da L. 3 80 a 4 — Buenos Aires 1.a scelta, chilo 5/9 da lire 3 60 a 4 10 — Id. 2.a id. da L. 3 50 a 3 70 — Id. 3.a id. da L. 330 a 3 40 — Id. 4.a id. da L. 3 10 a 3 20 — Suolette 1.a qualità, chilo 2/4 da L. 3 30 a 3 50 — Id. 2.a id. da 3 20 a 3 30 — Id. 3.a id. da L. 3 a 3 10 — Corametto 1.a qualità, chilo 4/5 da L. 3 50 a 3 70 — Id. 2.a id. da L. 3 30 a 3 40 — Suola China 1.a qualità, chilo 4/6 da L. 3 70 a 3 90 — Id. 2.a id. da L. 3 50 a 3 70.

Al chilo a magazzino.

Agrumi e frutta secca. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Quotiamo:

Mandorle dolci Sicilia, 100 Kg., da L. 218 a 225 — Id. Sardegna, da 215 a 220 — Id. Bari, da 220 a 225 — Id. Majorca, da 205 a 210 — Id. Mogador, da 205 a 210 — Id. in guscio Spagna Mollara, da 110 a 112 — Sicilia Regina, da 110 a 112 — Id. Messa, da 90 a 95 — Id. Bottari, 80 — Armellina Beyrouth, da 90 a 92 — Nocciole di Sicilia, da 60 a 63 — Id. Spagna crivellate e correnti, da 60 a 65 — Noci di Sorrento bellissime, da 100 a 105 — Id. correnti, da 75 a 80 — Id. Napoli, da 45 a 50 — Id. Piemonte, da 40 a 45 — Uva Pantelleria, da 50 a 55 — Id. Saltanina, da 110 a 130 — Id. Passolina, da 80 a 100 — Id. di Malaga (oro), la cassa, da 6 a 15 — Fichi di Napoli Agropoli per esportazione, 100 Kg., da 40 a 43 — Detti andanti, da 30 a 32 — Prugne di Napoli, da 75 a 80 — Id. di Provenza (oro), da 120 a 150 — Datteri, da 100 a 102 — Limoni scelti uso esportazione, la cassa, da 5 a 5 25 — Detti correnti uso Italia, da 4 a 4 50 — Aranci scelti uso esportazione, 6 50 — Detti correnti uso Italia, da 4 50 a 5 — Mandarini, la cassa di 100 frutti, da 3 a 3 50 — Castagne secche di Piemonte, da 25 a 27 — Dette fresche di Napoli, da 30 a 33.

Il tutto reso calato Genova.

Conserva pomidoro. — Mercato discretamente attivo. Quotasi:

Catania nera cotta, da L. 55 a 56 al quintale — Detta in pani, da 75 a 80 — Napoli rossa, 80 — Salsa concentrata per esportazione in scatole di 100 grammi, L. 9 ogni cento scatole — Detta in scatole di 200 grammi, L. 6 id.

Il tutto reso fuori dazio consumo.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

1.o Esposito Pietro, negoziante sarte, via Venti Settembre, N. 51. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Zacco Pietro. Prima adunanza 26 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 19 febbraio, ore 14,30.

2.o Iona Beniamino, commerciante in Torino, ivi domiciliato, Galleria Subalpina presso i fratelli Iona, mercanti sarti. Giudice delegato avv. Andreis Luigi; curatore provvisorio avv. Conte Gerolamo. Prima adunanza 26 gennaio; verifica crediti 19 febbraio, ore 14,30.

3.o Clerico Luigi, commerciante, residente in Torino, via Cibrario, N. 23. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Allosati cav. Enrico. Prima adunanza 25 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 21 febbraio, ore 14,30.

Il termine per presentare i titoli dei tre suddetti fallimenti scade l'8 febbraio.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Comba Luigi, negoziante in scampoli in Torino, piazza Emanuele Filiberto, sezione ponente. Giudice delegato avv. Carlo Balladore; curatore provvisorio avv. Lingua Giovanni. Prima adunanza 29 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 25 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'8 febbraio.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla Ditta Toriena e Solavaggione, esercente tipografia in Carmagnola, ed in proprio del consolidatario Solavaggione Bartolomeo coi creditori, accordandosi i benefici di legge.

— Il giorno 4 corr. il Tribunale pronunziava, ad istanza dei creditori, il fallimento di Scrivano Roberto, residente in Torino, via Sant'Anselmo, 8, nominando a giudice delegato l'avv. Cesare Valerio Drago ed a curatore l'avv. cav. Edoardo Geymonat. Fissava la prima adunanza al 18 gennaio e quella per la chiusura verifica crediti al 10 febbraio p. v.

Società.

Torino. — Tra i signori Elia, Isaia, Angelo, Raffaele ed Attilio fratelli Diena di Samuele, negozianti, venne costituita società in nome collettivo, con sede in Carmagnola, per l'esercizio del commercio mercerie e chincaglierie, sotto la ragione sociale: « Figli d iS. Diena ». Tutti i soci sono autorizzati a reggere, firmare ed amministrare in nome della società; però solo il socio Elia può firmare cambiali. Il capitale sociale è di L. 30,000. La società avrà la durata di anni nove.

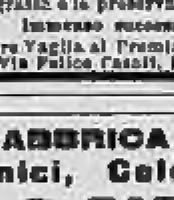
— Con scrittura privata 31 dicembre 1906, autentica Siamondi, tra i signori Vitale Achille, Treves Pacifico, soci accomandatari, e Maggia Vittorio, socio accomandante della Ditta Vitale e Treves, corrente in Torino, venne parzialmente modificata la scrittura 2 aprile 1905, modificante la scrittura sociale della Ditta Vitale e Treves 12 maggio 1904, e si convenne: 1.o A partire dal 1.o gennaio 1907, la Ditta Vitale e Treves cesserà dalla confezione e vendita all'ingrosso di drapperie, continuando il suo commercio in forniture civili e appalti militari; 2.o In conseguenza, il capitale sociale viene ridotto alla somma complessiva di L. 50,000.

MIRACOLI
sono compiuti tutti i giorni
DALLE
PASTIGLIE VALDA
Nuovo rimedio antisettico
Che guarisce infallibilmente
MALI DI GOLA
LARINGITI
RAFFREDDORI
GRIPPE
INFLUENZA
BRONCHITI
ASMA, ecc.
Provate e resterete meravigliati.
Le consiglierete, in seguito, ai vostri amici.
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
in scatole di L. 1.50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Zini, Bernl, Bioncardi & C. Via Borromei, 5, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione e scadenza di fatali

Vennero aggiudicati i lotti 1°, 2° e 4° delle imprese ordinarie di **sistemazione e mantenimento delle vie, piazze e parte selciata dei corsi e sobborghi della Città** mediante l'offerto ribasso di L. 10,65 0/0 per il lotto 1°, di L. 8,90 0/0 per il lotto 2° e di L. 9,65 0/0 per il lotto 4°.

I fatali per presentare al Civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo scadono alle ore 11 di martedì 15 gennaio 1907. 994


UOVA OGNI GIORNO! Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *ottenendone circa 200 per gallina in un anno.* Pacco di Kg. 1 — L. 2.50 | franco di porto. Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie. Immenso successo in tutti i paesi! Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio [illegible], 12, Via Felice Casati, Milano.

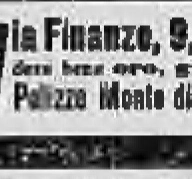
FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI
PSICROGANOMA
—(BREVETTATA)—
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO

SITUAZIONE lucrativa è offerta a tutti, anche senza lasciare l'impiego. Scrivere Case Stand 5605, Ginevra. 692M

BUSTI (schiacciaventre) Ultimi modelli di Parigi - Tipi réclame balena L. 3,50 e 3,95.
CAMICIETTE
Seta e fantasia per Serate
Lana - Cotone da L. 5 in più
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino. c 975

Cappelleria
Elegante, centrale, clientele signorile, vendo per ritiro dal commercio. — Scrivere 1000, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ULTIMI GIORNI DELLA **Grande Liquidazione** BICICLETTE
Prezzi veramente incredibili. Via Lagrange, n. 10. c1014

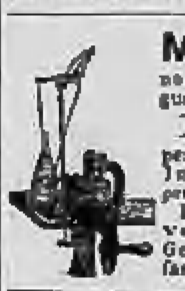
GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, p. 1, la Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità: di presenza e di corrispondenza. c163

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

ARENZANO (Riviera Ponente)
50 minuti di ferrovia da Genova e da Savona. 18
Hôtel Pension du Parc
Stazione invernale. - Incantevole panorama. - Parco, giardini e terrazzi. — Ristorante, pensione e arrangiamenti per famiglie e per soggiorni prolungati — Rimesse, garage. — Riscaldamento centrale. *Proprietari:* TESSADA e C.

PIASTRELLE CEMENTO
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 15 *bis*. 141


Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, comprovano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 39

REGALI E PREMI
MAGAZZINO MODERNO
Torino - Via Lagrange ang. via Cavour.
Oggetti d'argenteria d'utilità della Casa Krupp — Posate argentate Krupp semplici ed in stile — Scatole con servizi per 6 e 12 persone. — Deposito posate alpacca Krupp.
Casseruole nichel puro Krupp.
Sconto per forniture agli Alberghi. 737

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 22, p. 2°.

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE' PESQUI**, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata sull'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**
Il **VINO URANÉ PESQUI**
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino:** dott. *L. Bosiscontri*, corso Vitt. Em., 60 — Farm. *Taricco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Garzone*, via Cernaia, 14. 51 M

VILLA CRISTINA
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente rimodernata: impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. Antico parco cintato di tre ettari, varii edifizi e giardini separati. Diarie ordinarie *Lire* 4, 6, 8. Straordinarie a convenirsi.
Direttori: Dott. Cav. E. Tosetti; Dott. Gabriele Grasso.
Medico assistente
Rettore ecclesiastico — Oratorio adiacente.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 34. 65

Soffrite di Geloni?
Peccato! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preveniteli e guariteli colla « **JODOLINA CIABURRI** » L. 1 il flacone e il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia.
Inviare cartolina vaglia di L. 1,20 alla **Reale Farmacia Ciaburri**, Cerreto Sannita (Benevento), oppure in Milano alla Ditta **U. Marucelli & C.**, via Aldo Manuzio, 10, concessionaria per l'Alta Italia. 2.884 M

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
Accliione antisifilitico al flacone L. 5,60

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusi carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AGGIUSTATORI esperti, età oltre 28 anni, cercansi da primario Stabilimento meccanico per lavori delicati, media e grossa meccanica. Non accettansi operai provenienti direttamente da fabbriche di automobili. — Scrivere cassetta c 796, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito per ufficio tecnico d'importante Stabilimento industriale, impiegato di concetto, buon calcolatore, disegnatore, e con conoscenza di contabilità industriale. Preferito chi conosce il tedesco. Indispensabile poter coprire subito il posto. — Offerte indicando referenze, età, studi fatti, pretese e posti occupati, al N. 904, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI apprendista per ufficio giovanotto o signorina, bella calligrafia. — Offerte con pretese e referenze alla cassetta N. 1037, presso *Haasenstein e Vogler, Torino.*

CERCASI subito ragazzo quindicenne, bella presenza e calligrafia, come apprendista; piccola retribuzione mensile. — Rivolgersi ROGGERI & CRESTO, via S. Quintino, 11, Torino. c 967

CERCASI per Casa commerciale giovane 18-20 anni, bella calligrafia, serie referenze. — B. C. D. 45, Torino. c 967

CERCASI giovane apprendista, anche già principiante ramo ferramenta, bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere cassetta c 982, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISEGNATORE giovane, anche con poca pratica, purchè con buone attitudini disegno, cercasi da Società. — Scrivere, indicando studi fatti, referenze, MAGA, posta, Torino. c 868

FILATURA in paese vicino Torino cerca abile e serio aggiustatore meccanico, buona paga. — Scrivere cassetta c 972, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCORRE subito donna di servizio media età per fuori Torino, per persona sola; presentarsi subito con ottime referenze via Catania, 18. c 881

Domande d'impiego. 2

CONTABILE ventitreenne, licenza tecnica, pratico commercio, ottime referenze, cerca buon impiego. — Scrivere cassetta 250, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 692

FARMACISTI! Giovane diplomato, lunga pratica, miti pretese, cerca impiego città o fuori. — Posta, R. C. P., Torino. c 1012

GIOVANE ventitre anni, buoni costumi, bella presenza, sana, ma non adatta lavori troppo pesanti, cerca posto piccola famiglia disposta usarle trattamento benevolo. Pretese modestissime. — Scrivere R. S. Z. B. 4, fermo posta, Torino. c 127

INGEGNERE assiano cerca impiego amministrativo qualunque. Miti pretese. — Cassetta c 795, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDENTE universitario cerca posto come segretario presso casa signorile. — Scrivere V. B., fermo posta centrale, Torino. c 066

SIGNORINA 25enne, bella presenza, impiegherebbesi subito come direttrice casa o cameriera. — Scrivere N. N., posta, Cavour. c 1050

SIGNORINA ventenne, bella presenza, istruita, cerca occupazione. — AMELIA D., posta 11, Torino. c 1021

TRENTASEIENNE, attivo, energico, praticissimo amministrazione, trattative affari, acquisti, corrispondenza, contabilità, già procuratore e direttore importanti stabilimenti industriali e Società anonime, munito incensurabili referenze, cerca impiego adatto. — Scrivere cassetta c 392, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE, colto, robusto, bella presenza, desidera migliorare condizione, qualsiasi modo, disposto accettare qualunque offerta, purchè rimunerativa. — 8021, posta. c 1008

VEDOVA quarantenne, istruita, bella presenza, cerca occupazione come governante, dama compagnia. Praticissima assistenza malati, massaggio scientifico. — P. 1907, posta, Torino. c 981

VENTIMILA e più dispone garanzia capo contabile calligrafo, corrispondente, trentenne, già direttore stabilimento industriale, ottime referenze, pratico amministrazione aziende agricole, cerca migliorare posizione come cassiere, direttore, ecc. — LINO C., posta 11, Torino. c 1020

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI da avviata Casa editrice, per maggiore sviluppo e nuovo impianto, socio capitale 10-15 mila. Cassetta 255, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1040

DISTINTA signora cercherebbe piccolo capitale sviluppo avviatissima azienda confezione, località centrale. — Scrivere cassetta c 1035, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA nel Monferrato vendesi lire 4500; si rende 50,000. — DELU', Calliari, Torino. c 1326

URGENTISSIMO. Cedo qualunque prezzo, per grave malattia, albergo ristorante in Viù, migliore posizione, fermata omnibus. Rivolgersi PIANI, tappezziere, via Maria Vittoria, 23. c 995

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI dal 15 marzo 1907, in via Maria Vittoria, 52, alloggio signorile, al 3° piano, con vista su giardini a mezzogiorno, 9 vani, più camerino per bagno, soffitta, cantina e legnaia. Impianti luce elettrica e calorifero. Prezzo L. 1400. 419

CERCASI locale per negozio, posizione centrale. Mancia a chi darà indicazioni utili. — Scrivere COPPERI, via Barolo, 29. c 703

CERCASI alloggio signorile 6-7 camere, 2°, 3° piano, nei pressi Porta Nuova, preferibilmente Borgo S. Secondo. — Inviare offerte CAROSSO, via Giberti, 27. c 990

D'AFFITTARE in via Montebello, N. 21, alloggio al piano nobile, grande salone con 4 membri annessi, al presente. 430

GRANDI locali affittansi per laboratorio, magazzino grossista. — Via Basilica, 9. c 969

DUE botteghe al presente affittansi, via Santa Chiara, 54. c 970

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTANSI eleganti camere mobiliate, entrata libera. — Portinaio Piazza Madama Cristina, 3. c 989

AFFITTASI elegante appartamento ammobiliato. — Rivolgersi portinaio Piazza Madama Cristina, 5. c 986

BICICLETTA Abingdon, seminuova, scatto libero, bowden, accessori, vendesi. — GIORGIO, Virzaglio, 15. c 983

PENSIONE cerca studente presso distinta famiglia. Desidera essere solo. — Rispondere subito fermo posta, CURCIO. c 977

Annunzi varii. 7

CANI e cuccioli San Bernardo con pedigree disponibili. — Edgar BRANDT, Avigliana. c 811

GIOVINE signora cerca ricca persona disposta darle buon aiuto finanziario. — MARIA 36, posta, Torino. c 1041

INGLESE insegnasi metodo Berlitz, celerissimo. Traduzioni, prof. MAC-QUEEN, via Roma, 43. 145

LAUREATO (impiegato) occuperebbe ore libere amministrazione casa od altrimenti dietro compenso anche piccolo alloggio. — Offerte cassetta c 989, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MATRIMONIO. Signore bella presenza, trentacinquenne, robusto, buona posizione sociale, reddito minimo sessantamila annue, posizione fattasi da sè stesso, desidera accasarsi adeguatamente. Si adopera questo mezzo per essere stato 20 anni all'estero. — Indirizzo: N. I. Rod. 12, posta, Torino. c 1005

PIANO-FORTE buonissimo vendo per L. 385. — Istituto Barbero, in fondo via Collini, Torino. c 749

SIGNORE 35enne desidera fare conoscenza con signora o signorina simpatica, scopo matrimonio. — Cassetta 291, posta, Torino. c 1024

FAN. Ti aspetto; ora solita. Se non puoi, scrivimi dove. c 1029

GINESTRA. Verrò.... pomeriggio. Tanto, tanto desiderio vederti. Prima noi potei. Giorni tristissimi passati; come sentii tua mancanza, come mi sentii infelice! Quando, quando riuniremci!.... Amore, tutta mia anima e b..... c 1018

PENSIERO. Scrissi senza ricevere risposta. Scriva subito nome prima inserzione. c 1083